

Liahona



**Dio è nostro Padre,
pagine 20, 52, 60**

**Aiuti dalla Conferenza
generale, pagina 8**

**Come istruire e prendersi
cura di bambini affetti da
menomazioni, pagina 32**

**Bambini che spengono
la tecnologia, pagina 61**





RIPIODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA

Insegnami a camminare nella luce, di Godofredo Orig

Qui vediamo il cammino di una famiglia che avanza verso la luce del tempio. In basso, la famiglia si trova nell'oscurità, ma poi incontra i missionari. In alto, la famiglia prega, conosce il Vangelo ed è pronta per il battesimo e la confermazione. Hanno il volto rivolto verso il tempio, là dove presto stringeranno le alleanze di cui hanno bisogno per la vita eterna.

“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una gran luce; su [loro]...

è brillata la luce” (2 Nefi 19:2).



Liahona, febbraio 2012

MESSAGGI

- 4** **Messaggio della
Prima Presidenza:
Esortateli a pregare**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti
visitatrici: Guardiane del
focolare**

SERVIZI SPECIALI

- 14** **Con la fede in Dio,
non sono mai sola**
Donna Hollenbeck
*Per la prima volta dopo molti
anni, mi sentivo sola. Non
sapevo dove andare per trovare
conforto, se non inginocchiarmi
in preghiera.*

IN COPERTINA

La Prima Visione, vetrata della
cappella del terzo rione di Brigham
City, a Brigham City, Utah, USA.

- 16** **“Il digiuno di cui mi
compiaccio non è
egli questo?”**
Alexandria Schulte
*Durante la missione, ho visto le
benedizioni del digiuno nella
vita dei membri della famiglia
Aguilar.*

- 20** **La dottrina del Padre**
Anziano Quentin L. Cook
*Dio Padre è il Supremo
Governatore dell’universo,
il Potere che ci ha creati
spiritualmente e l’Autore del
piano che ci offre speranza
e potenzialità.*

- 26** **Affamati della Parola
in Ecuador**
Joshua J. Perkey
*Come il servizio, l’amicizia e
la conversione aiutano questi
membri a trovare gioia.*

- 32** **Come posso aiutare
questo bambino?**
Danyelle Ferguson

SEZIONI

- 8** **Il quaderno della conferenza
generale di ottobre**
- 11** **Servizio nella Chiesa:
Gestire le critiche nelle
nostre chiamate**
Articolo firmato
- 12** **Ciò in cui crediamo:
Il Signore ci ha dato
una legge di salute**
- 38** **Voci dei Santi degli
Ultimi Giorni**
- 74** **Notizie della Chiesa**
- 79** **Idee per la serata familiare**
- 80** **Fino al giorno in cui
ci rivedrem: Emuliamo
e onoriamo i nostri
Genitori Celesti**
Scott Van Kampen



42 Le Autorità generali ci parlano: Questo è il vostro lavoro

Julie B. Beck

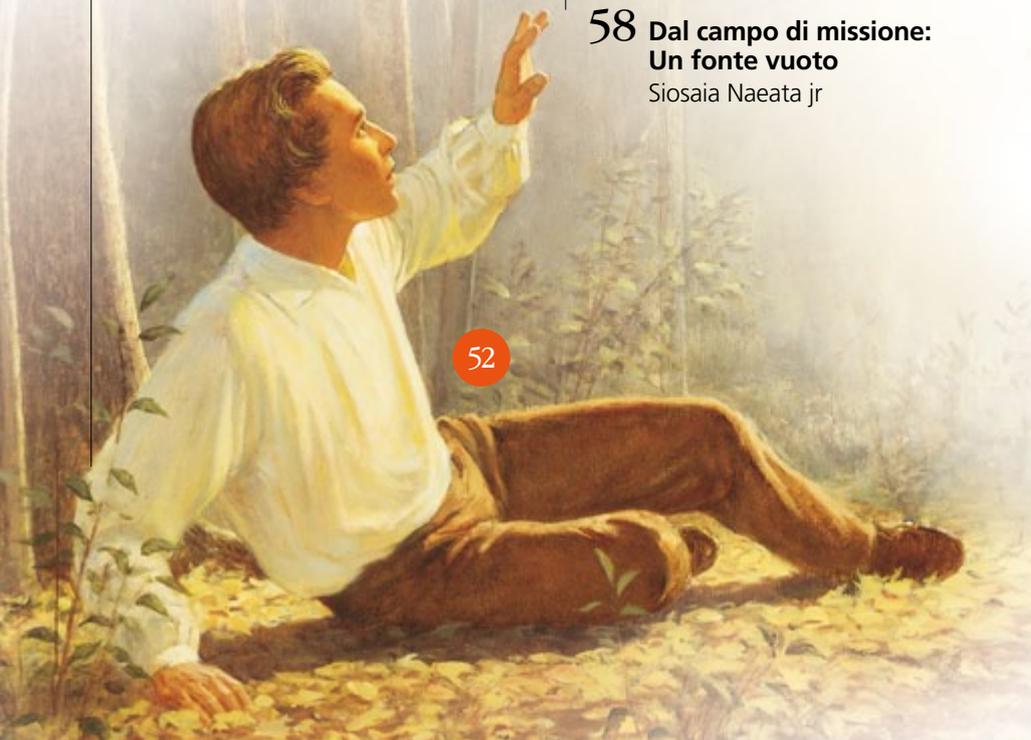
I giovani adulti di oggi hanno capacità uniche per partecipare al lavoro di tempio e genealogia.

45 Il Vangelo nella mia vita: La mia sfida genealogica

Cristina Alvear



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: Daniele e Giuseppe sanno.



46 Domande e risposte

I miei genitori sono divorziati. Talvolta, il consiglio che ricevo da uno contraddice quello dell'altro. Che cosa devo fare?

48 Le tenere misericordie del Signore

Anziano David A. Bednar

Potete godere delle tenere misericordie del Signore: doni spirituali come forza, protezione, assicurazione, guida e affettuosa benevolenza.

52 Il nostro Padre nei cieli

Ciò che i Santi degli Ultimi Giorni sanno riguardo a Dio Padre è unico e questo per noi è determinante.

54 Una voce a sostegno di valori elevati

Hilary Watkins Lemon

Gerson Santos, un giovane del Portogallo, si ritrova spesso sotto i riflettori e difende le norme del Vangelo.

55 Il nostro spazio

56 Non fatevi spazzare via

Adam C. Olson

La legge di castità è una barriera spirituale, dice Saane, una giovane di Tonga.

58 Dal campo di missione: Un fonte vuoto

Siosaia Naeata jr



60 Testimone speciale: Chi è il Padre Celeste?

Presidente Boyd K. Packer

61 Stacca la spina

Annie Beer

Suggerimenti per spegnere la tecnologia e sintonizzarsi su altre attività importanti.

62 La nostra pagina

63 Un'idea brillante

64 Portiamo la Primaria a casa: Quando scegliamo il giusto riceviamo benedizioni

66 Una preghiera per ricevere aiuto

Sueli de Aquino

Cercai di nuotare verso la spiaggia, ma la marea era salita. Ebbi difficoltà a uscire.

68 Buon San Valentino! Tine O di Nairobi, Kenya

Richard M. Romney

Tine ha preso su di sé il nome di Gesù Cristo e prova a comportarsi come farebbe Lui.

70 Per i bambini più piccoli

81 Immagini ispirate dal Libro di Mormon

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom
Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard,
Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland,
David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson,
Neil L. Andersen

Direttore: Paul B. Pieper

Consulenti: Kieth R. Edwards, Christoffel Golden Jr.,
Per G. Malm

Direttore generale: David L. Frischknecht

Direttore responsabile della redazione:

Vincent A. Vaughn

Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistenti al direttore di redazione:

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

Editori associati: Susan Barrett, Ryan Carr

Redazione: Brittany Beattie, David A. Edwards, Matthew D.
Flitton, LaRene Porter Gaunt, Carrie Kasten, Jennifer Maddy,
Lia McClanahan, Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J.
Odekirk, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough,
Paul VanDenBerghe, Marissa A. Widdison, Melissa Zenteno

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Scott Van Kampen

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Disegnatori grafici anziani: C. Kimball Bott, Thomas S.

Child, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy

Staff artistico e produzione: Collette Nebeker Aune,

Howard G. Brown, Julie Burdett, Reginald J. Christensen,

Kim Fenstermaker, Bryan W. Gygi, Kathleen Howard,

Denise Kirby, Ginny J. Nilson

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of

The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

Per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E.
North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA;
oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon,
che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in
albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano,
ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone,
figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano,
inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano,
malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese,
polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,
spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano,
ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della
pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2012 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti
per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in
famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella
didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright
contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

February 2012 Vol. 45 No. 2. LIAHONA (USPS 311-480)

Italian (ISSN 1080-9554) is published monthly by The Church
of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00
per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals
Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required
for change of address. Include address label from a recent
issue; old and new address *must* be included. Send USA
and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center
at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971.
Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may
be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication
Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake
Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368.

Approfondimenti **on line** Liahona.lds.org



PER GLI ADULTI

Vedere pagina 32 per un articolo che
fornisce vari suggerimenti su come istruire
i bambini che hanno disabilità cognitive.
Il sito della Chiesa **lds.org/disability** spiega
diversi tipi di disabilità e come aiutare chi-
unque ne sia affetto a qualunque età.

Leggi un articolo sui membri fedeli del
Ramo di Orellana, in Ecuador, (pagina 26)
e guarda altre loro foto su **liahona.lds.org**.



PER I GIOVANI

Come le barriere che proteggono le
persone dalle onde, le norme ci tengono
al sicuro, dice Saane, una giovane donna
di Tonga (vedere pagina 56). Per altre foto
di Saane e dei buchi dei ghiacciai di Mapu
'a Vaea, visita **liahona.lds.org**.



PER I BAMBINI

Incontra Tine dal Kenya a pagina 68. Altre
foto di Tine e della natura del suo paese si
trovano su **liahona.lds.org**.

NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della
Chiesa si possono trovare in molte lingue
su **languages.lds.org**.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amore, 25, 68

Battesimo, 58

Benedizioni, 40, 48, 72

Castità, 56

Conferenza generale, 8

Conversione, 38

Decima, 40

Digiuno, 16

Dignità, 41

Divorzio, 46

Esempio, 54

Famiglia, 20, 25, 46, 80

Fede, 14

Genealogia, 42, 45

Gesù Cristo, 41, 80

Gioia, 26

Incarichi, 11, 26, 32

Insegnare, 32

Integrazione, 26

Lavoro missionario, 26, 54

Libro di Mormon, 38

Menomazioni, 32

Musica, 54

Natura divina, 14, 20, 25,
52, 80

Norme, 54, 56

Obbedienza, 55, 64

Padre Celeste, 14, 20, 25,
52, 60, 66, 70, 80

Parola di Sapienza, 12

Piano di salvezza, 20, 39

Pregheira, 4, 46, 66, 70

Primaria, 32

Risorse multimediali, 61

Servizio, 26

Smith, Joseph, 52

Speranza, 55

Templi, 41, 42

Tenera misericordia, 48

Unità, 26

Virtù, 55, 56

**Presidente
Henry B. Eyring**
Primo consigliere
della Prima Presidenza



Esortateli a pregare

Quando ero bambino, i miei genitori mi insegnarono con il loro esempio a pregare. Cominciai con un'immagine mentale nella quale il Padre Celeste era lontano. Maturando, la mia esperienza con la preghiera è cambiata e la mia immagine mentale ora ritrae un Padre Celeste che si trova vicino, che è inondato di luce e che mi conosce perfettamente.

Questo cambiamento si verificò nel momento in cui ottenni una testimonianza sicura che il racconto dell'esperienza avuta da Joseph Smith a Manchester, nello Stato di New York, USA, è vera:

“Vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole, che discese gradualmente fino a che cadde su di me.

Era appena apparsa, che mi trovai liberato dal nemico che mi teneva legato. Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*” (Joseph Smith—Storia 1:16–17).

Il Padre Celeste era in quel bosco in quello stupendo giorno di primavera. Chiamò Joseph per nome e presentò il risorto Salvatore del mondo come il Suo “Figlio diletto”. A prescindere da quando e dove preghiate, la vostra testimonianza della realtà di quella gloriosa esperienza può essere una benedizione per voi.

Il Padre che preghiamo è il grande Dio che ha creato mondi attraverso il Suo Figlio diletto. Egli ode le nostre preghiere come udi quella di Joseph Smith—tanto nitidamente come se le stessi offrendo alla Sua presenza. Ci ama così tanto da aver dato Suo Figlio quale nostro Salvatore. Mediante questo dono Egli ha fatto in modo che possiamo ottenere l'immortalità e la vita eterna. Inoltre, ci concede, tramite la preghiera nel nome di Suo Figlio, l'opportunità di comunicare con Lui

in questa vita ogniqualevolta lo vogliamo.

I detentori del sacerdozio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni hanno il sacro mandato di “visitare la casa di ogni membro e di *esortarli a pregare con la voce e in segreto*” (DeA 20:47; corsivo dell'autore).

Ci sono molti modi in cui esortare qualcuno a pregare. Per esempio, possiamo testimoniare che Dio ci ha comandato di pregare sempre, oppure possiamo citare degli episodi tratti dalle Scritture o dalla nostra esperienza che illustrino le benedizioni che giungono dalle preghiere di gratitudine, supplica o richiesta. Ad esempio, posso attestare di sapere che il Padre Celeste risponde alle preghiere. Ho ricevuto guida e conforto tramite parole che mi sono giunte nella mente, e so per mezzo dello Spirito che quelle parole venivano da Dio.

Il profeta Joseph Smith ebbe simili esperienze, e anche voi potete. Egli ricevette questa risposta a una preghiera offerta dal profondo del cuore:

“Figlio mio, pace alla tua anima; le tue avversità e le tue afflizioni non saranno che un breve momento.

E allora, se le supporterai bene, Dio ti esalterà in eccelso...” (DeA 121:7–8).

Si trattò di una rivelazione che procedette da un Padre affettuoso a un figlio fedele che si trovava in grande difficoltà. Ogni figlio di Dio può comunicare con Lui in preghiera. Nessuna esortazione a pregare ha avuto un effetto tanto grande su di me quanto i sentimenti di amore e luce che accompagnano le risposte alle umili preghiere.

Sviluppiamo la testimonianza relativa a un qualsiasi comandamento di Dio osservando quel comandamento (vedere Giovanni 7:17). Questo vale anche per il comandamento di pregare sempre con la voce e in segreto. Come vostro insegnante e vostro amico, vi prometto che Dio risponderà alle vostre preghiere e che per il potere dello Spirito Santo potrete sapere da voi stessi che le risposte provengono da Lui. ■



COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

- “Le illustrazioni sono strumenti preziosi per ribadire l’idea principale di una lezione e aiutare gli allievi a rimanere attenti” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 168). Mostra un dipinto di Joseph Smith o della Prima Visione. Discutete dell’esperienza che Joseph Smith ebbe con la preghiera. In che modo le vostre preghiere sarebbero più significative se vi immaginaste il “Padre Celeste... vicino”, come fa il presidente Eyring?
- Come suggerisce il presidente Eyring, potete condividere la vostra testimonianza della preghiera, descrivendo le benedizioni che avete ricevuto grazie ad essa, o leggendo dei passi scritturali su questo argomento.

Una preghiera possente

Austin C.

La preghiera è uno dei modi migliori per ritrovarsi, parlare con ed essere confortati dal nostro Padre Celeste.

Una sera, mentre pregavo, pensai a quello di cui aveva bisogno la mia famiglia, a ciò per cui ero grato e anche a ciò di cui mi dovevo pentire.

Al termine della preghiera, pensai a tutte le cose mondane che avrebbero potuto facilmente distogliermi dai miei obiettivi.

Ma quando prego, sento che se prego con sincerità e umiltà, i miei pesi diventano più leggeri, i miei peccati vengono lavati via e i miei

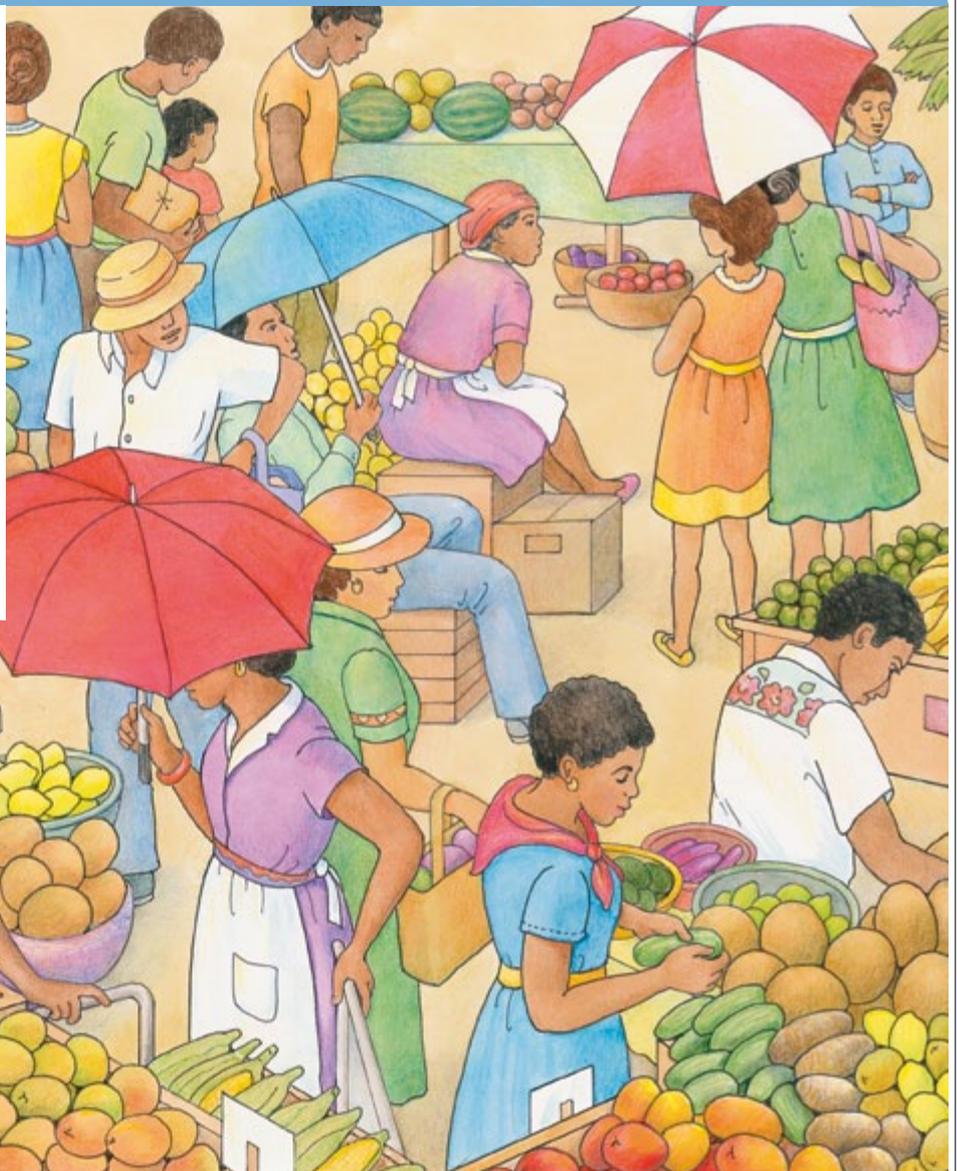
problemi trovano soluzione.

Mi rendo conto che quando prego mi sento molto più vicino a Dio. Questo mi fa capire quanto siamo importanti agli occhi di Dio. Rendo testimonianza che la preghiera è una delle cose più possenti e importanti che possiamo fare.

BAMBINI

Il Padre Celeste mi ascolta quando prego

Il presidente Eyring dice che il Padre Celeste "ode le nostre preghiere... tanto nitidamente come se le stessi offrendo alla Sua presenza". Egli può sentirci indipendentemente da dove siamo o da quello che succede attorno a noi. Riesci a trovare il bambino che prega in questa immagine?





Studiate questo materiale e, in base alle necessità, parlatene con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.

Guardiane del focolare

“Voi siete le guardiane del focolare”, disse il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), presentando “La famiglia: un proclama al mondo” alla riunione generale della Società di Soccorso del 1995. “Voi siete coloro che danno alla luce i figli. Voi siete coloro che li nutrono e che inculcano in loro le abitudini che seguiranno per tutta la vita. Nessun altro lavoro porta così vicino alla Divinità come quello di allevare i figli e le figlie di Dio”.¹

Da ormai quasi 17 anni questo proclama ribadisce che le nostre più importanti responsabilità riguardano il rafforzamento della famiglia e della casa, indipendentemente dalle nostre circostanze presenti. Barbara Thompson, attualmente seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, si trovava nel tabernacolo di Salt Lake quando il presidente Hinckley lesse il proclama per la prima volta. “Fu un’occasione fantastica”, ricorda. “Sentii l’importanza del messaggio. Mi ritrovai a pensare: ‘Questa è una guida grandiosa per i genitori. È anche una grande responsabilità per i genitori’. Per un attimo pensai che non mi riguardasse molto, poiché non ero sposata né avevo figli. Quasi immediatamente mi resi però conto: ‘Mi riguarda, invece. Appartengo a una famiglia: sono una figlia, sorella, zia, cugina, nipote. Ho responsabilità e benedizioni perché



appartengo a una famiglia. Anche se fossi l’unico membro in vita della mia famiglia, faccio comunque parte della famiglia di Dio e ho la responsabilità di contribuire al rafforzamento delle altre famiglie”.

Fortunatamente, non siamo lasciati ad assolvere questo compito da soli. “Il più grande aiuto”, dice la sorella Thompson, “che avremo nel rafforzamento delle famiglie è quello di conoscere e seguire le dottrine di Cristo e contare sul Suo aiuto”.²

Dalle Scritture

Proverbi 22:6; 1 Nefi 1:1; 2 Nefi 25:26; Alma 56:46–48; Dottrina e Alleanze 93:40

Che cosa posso fare?

1. Come posso aiutare le sorelle di cui mi prendo cura a rafforzare le famiglie?
2. Come posso essere un’influenza positiva nella mia famiglia?

Fede, Famiglia,
Soccorso

Dalla nostra storia

“Quando la sorella Bathsheba W. Smith servì quale quarta presidentessa generale della Società di Soccorso [dal 1901 al 1910], notò la necessità di rafforzare le famiglie, e quindi istituì delle lezioni per istruire le madri. Le lezioni comprendevano consigli sul matrimonio, sulle cure prenatali e sulla crescita dei figli. Queste lezioni seguivano gli insegnamenti del presidente Joseph F. Smith riguardo alla Società di Soccorso che deve aiutare le donne nel loro ruolo nella casa:

‘Laddove c’è ignoranza o almeno la mancanza di conoscenza per quanto riguarda la famiglia, i doveri della famiglia, per quanto riguarda gli obblighi che devono esistere e che esistono giustamente tra marito e moglie e tra genitori e figli, là esiste questa organizzazione o è raggiungibile, e per le doti naturali e l’ispirazione che appartiene all’organizzazione esse sono pronte e preparate a impartire istruzioni per quanto riguarda quegli importanti doveri’”.³

NOTE

1. Gordon B. Hinckley, “Resistete fermamente alle lusinghe del mondo”, *La Stella*, gennaio 1996, 117.
2. Barbara Thompson, “Io ti fortifico, io ti soccorro”, *Liahona* e *Ensign*, novembre 2007, 117.
3. *Figlie nel mio regno: la storia e l’opera della Società di Soccorso* (2011), 157.

Il quaderno della conferenza generale di ottobre

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto... che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre studiate le parole della conferenza generale di ottobre 2011, potete usare queste pagine (e i quaderni della conferenza nei prossimi numeri della rivista) come aiuto per apprendere e mettere in pratica i recenti insegnamenti dei profeti e degli apostoli viventi.

STORIE TRATTE DALLA CONFERENZA

Un libro che cambia la vita

“Il Libro di Mormon può farvi avvicinare a Dio più di qualsiasi altro libro. Può cambiare la vita in meglio. Vi esorto a fare quello che ha fatto un mio collega missionario. Era scappato di casa ancora adolescente e qualcuno aveva messo un Libro di Mormon in una scatola che portò con sé alla ricerca di maggiore felicità.

Gli anni passavano ed egli si spostava da un posto all’altro in giro per il mondo. Un giorno si sentì solo e infelice, quando vide la scatola piena di cose che aveva portato con sé. Sul fondo, trovò il Libro di Mormon. Lesse la promessa e la mise alla prova. Seppe che era vero. Questa testimonianza ha cambiato la sua vita e lui ha trovato una felicità che va oltre i suoi sogni più ambiziosi.

La vostra copia del Libro di Mormon potrebbe essere sottratta al vostro sguardo a causa delle cure e dell’attenzione che dedicate a tutto ciò che avete ammassato nel corso del vostro viaggio. Vi prego di abbeverarvi profusamente e frequentemente alle sue pagine, poiché contiene la pienezza del vangelo di Gesù Cristo, che è l’unica via per ritornare a casa da Dio”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Un testimone”, *Liahona*, novembre 2011, 70–71.

Ulteriori risorse su questo argomento: Studio per argomento sul sito LDS.org, “Libro di Mormon”; Tad R. Callister, “Il Libro di Mormon: un libro che viene da Dio”, *Liahona*, novembre 2011, 74; *Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* (2005), –17–28, 107–120.

*Trovò il
Libro di
Mormon.
Lesse la
promessa
e la mise
alla prova.
Seppe che
era vero.*

Domande su cui riflettere:

- Cosa, nella vostra vita, potrebbe sottrarre allo sguardo la vostra copia del Libro di Mormon?
- Cosa potete fare per migliorare lo studio del Libro di Mormon?
- Quali lezioni apprese dal Libro di Mormon vi hanno aiutato a cambiare in meglio la vostra vita?

Potresti scrivere le tue riflessioni sul diario o condividerle con gli altri.



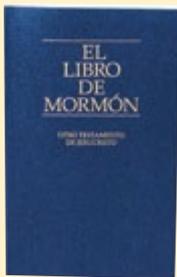
Per leggere, guardare o ascoltare la conferenza generale, visita il sito conference.lds.org.



ALLE DONNE DELLA CHIESA

Siete destinate a molto di più di quello che potete immaginare. Continuate a **crescere** nella fede e nella rettitudine personali. **Accettate** il vangelo restaurato di Gesù Cristo come modello di vita. **Tenete caro** il dono del fare parte di questa chiesa grande e vera. **Fate tesoro** del dono del servizio nella grande organizzazione della Società di Soccorso. Continuate a **rafforzare** la casa e la famiglia. Continuate a **cercare e ad aiutare** coloro che hanno bisogno dell'aiuto vostro e del Signore".

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, "Non ti scordar di me", *Liahona*, novembre 2011, 123; corsivo dell'autore.



Una promessa profetica

L'influenza del Libro di Mormon sul vostro carattere, potere e coraggio di essere

testimoni di Dio è certa. La dottrina e gli esempi di coraggio contenuti in questo libro vi edificheranno, vi guideranno e vi incoraggeranno.

Ogni missionario che proclama il nome e il vangelo di Gesù Cristo sarà benedetto se si nutrirà abbondantemente del Libro di Mormon ogni giorno. I genitori che faticano a far ottenere una testimonianza del Salvatore ai loro figli saranno aiutati se cercheranno una maniera per portare le parole e lo spirito del Libro di Mormon nella loro casa e nella vita di tutti i loro familiari".

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, "Un testimone", *Liahona*, novembre 2011, 69.



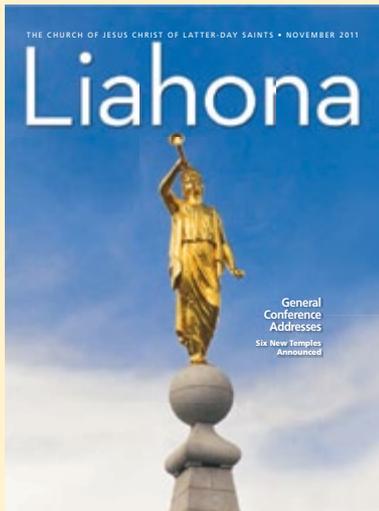
Il Fondo generale di assistenza per raggiungere il tempio

In occasione della conferenza generale di ottobre 2011, il presidente Thomas S. Monson ha parlato della disponibilità del Fondo generale di assistenza per raggiungere il tempio. Questo fondo "offre a coloro che altrimenti non potrebbero recarvisi, ma che desiderano fortemente farlo, la possibilità di effettuare una visita al

tempio". Se si desidera contribuire a questo fondo, basta inserire le informazioni necessarie sui normali moduli di donazione che vengono consegnati al vescovato o alla presidenza di ramo.¹

NOTA

1. Vedere Thomas S. Monson, "Ci rincontriamo", *Liahona*, novembre 2011, 5.



Risposte per voi

Durante ogni conferenza, i profeti e gli apostoli offrono risposte ispirate alle domande che i membri della Chiesa potrebbero porsi. Usate la *Liahona* della conferenza o visitate il sito conference.lds.org per trovare le risposte alle seguenti domande:

- Cosa significa essere “figli dell’alleanza”? Vedere Russell M. Nelson, “Le alleanze”, 86.
- Perché cose negative accadono alle brave persone? Vedere Robert D. Hales, “Confidare nel Signore: sia fatta la Tua volontà”, 71; e Quentin L. Cook, “Le canzoni che non potevano cantare”, 104.
- Perché abbiamo bisogno del Libro di Mormon se abbiamo già la Bibbia che ci parla di Gesù Cristo? Vedere Tad R. Callister, “Il Libro di Mormon: un libro che viene da Dio”, 74.
- Quando ho difficoltà con un problema, come faccio a sapere cosa devo fare? Vedere Barbara Thompson, “La rivelazione e la testimonianza personali”, 9.

CONOSCERE PERSONALMENTE

Gesù Cristo è l’Unigenito e Benamato Figliuolo di Dio. Egli è il nostro Creatore. Egli è la Luce del mondo. Egli è il nostro Salvatore dal peccato e dalla morte. Questa è la conoscenza più importante che si possa avere sulla terra e voi potete saperlo di persona”.

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Insegnamenti di Gesù”, *Liahona*, novembre 2011, 93.



PARITICOLARE DI CRISTO CON UN BAMBINO, DI CARL HEINRICH BLOCH; FOTOGRAFIA DI EMILY LEISHMAN

ANGOLO DELLO STUDIO

Più di una volta

Nel suo discorso alla conferenza generale di ottobre 2011, “Il potere delle Scritture”, l’anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto che meditare su un passo delle Scritture e memorizzarne il contenuto “come una chiave, [possono] schiudere la rivelazione, la guida e l’ispirazione che provengono dalla Spirito Santo” (pagina 6).

Potresti memorizzare questi tre passi delle Scritture, menzionati tre volte ciascuno durante la conferenza generale di ottobre 2011.

Mosia 2:17¹

Moroni 7:47²

1 Timoteo 4:12³.

NOTE

1. Vedere José L. Alonso, “Fare la cosa giusta al momento giusto, senza rimandare”, 14; Dieter F. Uchtdorf, “Siete importanti per Lui”, 20; Henry B. Eyring, “Un testimone”, 68.
2. Vedere Richard G. Scott, “Il potere delle Scritture”, 8; Henry B. Eyring, “Un testimone”, 68; Silvia H. Allred, “La carità non verrà mai meno”, 114.
3. Vedere L. Tom Perry, “L’amore perfetto caccia via la paura”, 43; Keith B. McMullin, “Il potere del Sacerdozio di Aaronne”, 47; Henry B. Eyring, “Preparazione nel sacerdozio: ‘Ho bisogno del tuo aiuto’”, 58.

GESTIRE LE CRITICHE NELLE NOSTRE CHIAMATE

Articolo firmato

È un'interessante benedizione e sfida, per una chiesa laica, il fatto che dobbiamo essere pazienti gli uni verso gli altri e con noi stessi, mentre impariamo e cresciamo nelle nostre chiamate. Quando nella mia chiamata sorse una situazione spinosa e delicata, che coinvolgeva più membri del rione, me ne occupai al meglio delle mie capacità e andai avanti, ritenendo che il momento difficile fosse passato.

Mi sbagliavo: non tutti nel nostro rione concordavano su come le cose avrebbero dovuto essere gestite, tanto che la vicenda divenne motivo di accese discussioni. Alcuni erano d'accordo con quello che avevo fatto; altri pensavano che avessi commesso un enorme sbaglio. Mi sentivo dispiaciuto, ma siccome avevo fatto del mio meglio, cercai di non preoccuparmene troppo.

Il fatto di venire rilasciato poco tempo dopo, tuttavia, fu un duro colpo per me. Sapevo che le chiamate nella Chiesa sono solo temporanee, naturalmente, ma a causa del momento in cui arrivò il rilascio, mi sentii come se i miei dirigenti mi stessero incolpando o punendo per quello che era successo.

Le persone sembravano giudicarmi più che mai, e io non ero sicuro di voler avere a che fare con nessuno nel rione in quel momento. Di conseguenza, la settimana seguente il mio

rilascio, rimasi a casa dalla Chiesa, e feci lo stesso la settimana successiva e quella dopo ancora. Più me ne stavo lontano, più difficile pareva ritornare.

Dopo un po' di tempo, cominciai a riflettere su quello che era accaduto. Mi resi conto che, anche se si trattava di una situazione spiacevole, non valeva la pena mettere a repentaglio le mie alleanze. Non era forse vera la Chiesa?

Al di là del fatto di aver gestito la situazione verificatasi nella mia chiamata in maniera appropriata oppure no, la verità è che tutti noi stiamo imparando, e tutti noi facciamo degli errori.

Per quanto doloroso fosse ammetterlo, forse chi aveva ragione o torto non aveva davvero importanza nel piano generale. Ciò che *importava*, però, era se rispettavvo le mie alleanze. Importava, sia a me che alla mia famiglia, se frequentavo la chiesa, rinnovavo le mie alleanze durante la riunione sacramentale e continuavo a servire. Importava il modo in cui rispondevo all'autorità del sacerdozio.

Ritornai in chiesa e poco tempo dopo mi fu data un'altra chiamata. Quella chiamata, come altre chiamate che vennero in seguito, mi vide servire con alcune delle persone che avevano criticato le mie azioni. È stato difficile, ma sono felice di non aver lasciato che i loro commenti mi impedissero di godere delle benedizioni derivanti dall'attività nella Chiesa. ■



CONCEDERSI A VICENDA IL BENEFICIO DEL DUBBIO

“Forse abbiamo la più grande carità quando siamo buoni gli uni con gli altri, quando non giudichiamo e non affibbiamo etichette, quando semplicemente ci concediamo l'un l'altro il beneficio del dubbio, o stiamo zitti. Carità significa accettare le differenze, le debolezze e le mancanze altrui; significa aver pazienza con chi ci ha deluso, resistere all'impulso di sentirsi offesi quando qualcuno non si comporta come pensiamo che avrebbe dovuto fare. Chi ha carità si rifiuta di trarre vantaggio dalle debolezze altrui, ed è disposto a perdonare qualcuno che lo ha ferito. Carità significa aspettarsi il meglio gli uni dagli altri”.

Anziano Marvin J. Ashton (1915-1994), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “La lingua può essere una spada affilata”, *La Stella*, luglio 1992, 22.

IL SIGNORE CI HA DATO UNA LEGGE DI salute

Una delle grandi benedizioni che abbiamo ricevuto quando siamo venuti sulla terra è stata quella di un corpo fisico. I nostri corpi sono santi e così importanti che il Signore li definisce templi di Dio (vedere 1 Corinzi 3:16). Ci fa sapere, inoltre, che nessuno dei Suoi comandamenti è temporale, ma che tutti i Suoi “comandamenti sono spirituali” (DeA 29:35). Pertanto, i Suoi comandamenti concernenti la nostra salute fisica sono anche per il nostro bene spirituale (vedere DeA 89:19–21).

Poiché vuole che ci prendiamo cura del nostro corpo, il nostro Padre Celeste ha rivelato le informazioni essenziali per poterlo fare. Gran parte di queste informazioni si trovano in Dottrina e Alleanze 89 e sono note come Parola di Saggezza.

In questa sezione apprendiamo diverse cose che dovremmo e non dovremmo fare per tenere in salute il nostro corpo. Lo spirito di questa legge prevede l'assunzione di cibi nutrienti e l'astensione da qualsiasi cosa crei assuefazione o sia nociva al nostro corpo. Tra le cose che il Signore ci comanda di non assumere nel nostro corpo ci sono l'alcol e il tabacco, che sono delle droghe (vedere DeA 89:5–8). Non dobbiamo fare uso di farmaci, eccetto quando sono necessari come medicine. Coloro che abusano di droghe legali o illegali devono cercare aiuto, cosicché il loro corpo possa purificarsi nuovamente e liberarsi dalla dipendenza. Un corpo puro è più ricettivo allo Spirito Santo.

Il Signore ci ha anche ammonito contro l'uso di “bevande calde” (DeA 89:9). I profeti hanno spiegato che si tratta del caffè e del tè, che contengono sostanze dannose. Dobbiamo evitare tutte le bevande, siano esse calde o fredde, che contengono sostanze dannose.

Dobbiamo anche evitare qualsiasi cosa sia nociva al nostro corpo, come l'eccesso di cibo o il rifiuto di mangiare alimenti salutari a sufficienza per mantenerci in salute.

Oltre a ciò che non dobbiamo fare,

la Parola di Saggezza ci dice ciò che dobbiamo fare. Molte di queste cose sono illustrate qui di seguito.

Coloro che obbediscono alla legge di salute del Signore “riceveranno salute nell'ombelico e midollo nelle ossa. E troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, sì, dei tesori nascosti; [e] correranno e non si stancheranno, e cammineranno e non si affaticheranno” (DeA 89:18–20). ■

Per ulteriori informazioni, vedere *Principi evangelici* (2009), 177–182; e *Siate fedeli* (2004), 113–115.



Nella Parola di Sagghezza e altri passi scritturali, il Signore ha rivelato indicazioni utili per la salute:

1. *Frutta, verdura e erbe salutari devono essere usate nella loro stagione e "con intelligenza e gratitudine" (vedere DeA 89:10-11).*



2. *La carne, sia rossa che bianca, è stata "destinata all'uso dell'uomo, con gratitudine; nondimeno deve essere usata con parsimonia" (DeA 89:12).*



3. *"Ogni cereale è buono come cibo per l'uomo" (DeA 89:16).*



4. *Non dobbiamo "lavorare oltre la forza" che possediamo (DeA 10:4).*



5. *Dobbiamo sviluppare adeguate abitudini di sonno, in modo che il nostro "corpo e la [nostra] mente possano essere rinvigoriti" (DeA 88:124).*

Per avere un corpo sano sono necessari pasti nutrienti, esercizio regolare e sonno sufficiente".

Presidente Thomas S. Monson, "Affinché possiamo toccare il cielo", *La Stella*, gennaio 1991, 44.



CON LA FEDE IN DIO, NON SONO **mai sola**

Donna Hollenbeck

“Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio” (Romani 8:16).

“Non si è mai soli quando si ha fede in Gesù Cristo e il Padre Celeste”. Ho sentito dire frasi come questa molte volte, ma in precedenza non le comprendevo con la stessa profondità di adesso.

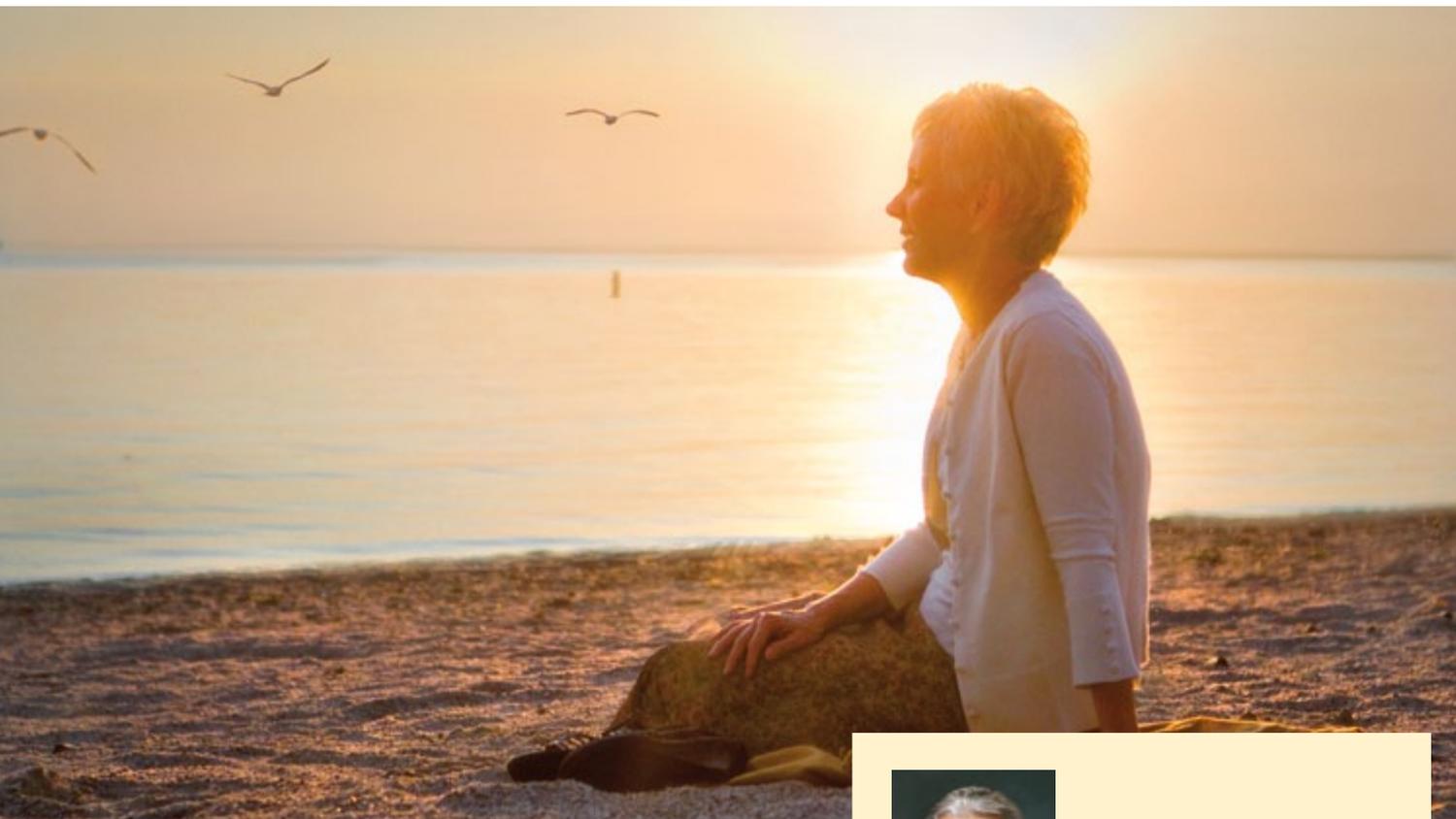
Ogni persona prima o poi si trova di fronte all'inevitabile fatto che un giorno potrebbe essere sola. Per me, a causa di un divorzio, dei figli che si sono trasferiti e del prepensionamento, quel giorno è arrivato prima di quanto non pensassi. L'ostacolo più arduo da superare è stato quello di vivere con questa improvvisa quiete e vuoto, dopo aver trascorso anni di momenti preziosi con familiari e amici, coniuge e figli, e colleghi.

Anche se mi sollevavo con le visite da parte delle insegnanti visitatrici e altri amici, la maggior parte del tempo mi sentivo completamente sola, e non mi piaceva. Il costante silenzio alla fine mi provocava un incontrollabile flusso di lacrime. Non sapevo dove andare per trovare conforto, se non inginocchiarmi in preghiera.

Dopo aver pianto dinanzi al Padre Celeste per quelle che parevano ore, cominciai

a verificarsi un processo di transizione dentro di me, e sentii lo Spirito del Padre Celeste. Per un momento le lacrime smisero e assorbii il Suo amore che mi penetrava nell'anima. Sapevo che comprendeva la mia tristezza, e questo fece sì che mi sentissi a mio agio a piangere ancora più a lungo, nello stesso modo in cui un bambino che è caduto piange quando vede sua madre. Affondando la testa in quello che immaginavo essere il grembo del Padre Celeste, sapevo che Egli era disposto a confortarmi finché ne avessi avuto bisogno. Occasionalmente, mi capitava per un attimo di pensare di essere troppo vecchia per comportarmi in questa maniera. Tuttavia, sapevo che al Padre Celeste non importava quanti anni avessi. Sapevo semplicemente che Egli mi capiva e che sarebbe sempre stato lì per me.

Oggi, anche se preferirei essere sposata, ho imparato ad apprezzare questa tranquillità. Ascolto le onde dell'oceano e scruto il tramonto. Mi fermo letteralmente ad odorare le rose. Ascolto e metto in pratica la guida dello Spirito. Non ho paura di essere sola perché



non sono sola fintantoché credo nel Padre Celeste e Gesù Cristo. Vedo lo Spirito del Padre Celeste e Gesù Cristo in quasi ogni cosa che faccio.

“Grazie alla fede in Gesù Cristo e il Padre Celeste, non si è soli”. Queste parole hanno un nuovo e profondo significato nel mio cuore oggi, e so senza alcun dubbio di non essere sola. Sono Sua figlia ed Egli mi ama. ■

Per ulteriori informazioni su questo argomento, vedere Joseph Smith—Storia 1:5–20; Robert D. Hales, “Otteniamo una testimonianza di Dio, il Padre, di Suo Figlio, Gesù Cristo, e dello Spirito Santo”, Liahona e Ensign, maggio 2008, 29; e Susan W. Tanner, “Figlie del Padre celeste”, Liahona e Ensign, maggio 2007, 106.



PERCHÉ IL PADRE CELESTE CI AMA?

“Egli ci ama perché è pieno di una quantità infinita di amore santo, puro e indescrivibile. Per Dio siamo importanti, non a motivo del nostro curriculum, ma perché siamo Suoi figli. Egli ama ciascuno di noi, anche coloro che hanno difetti, che non vengono accettati dagli altri, che sono strani, tristi o a pezzi. L’amore di Dio è così grande che Egli ama anche l’orgoglioso, l’egoista, l’arrogante e il malvagio.

Questo significa che, a prescindere dalla nostra situazione attuale, per noi c’è speranza. A prescindere dalla nostra angoscia, dal nostro dolore o dai nostri errori, il nostro infinitamente compassionevole Padre celeste desidera che ci avviciniamo a Lui in modo che Egli possa avvicinarsi a noi”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “L’amor di Dio”, Liahona e Ensign, novembre 2009, 23.



“Il digiuno di cui mi compiaccio non è egli questo?”

Tramite l'esempio di una famiglia simpatizzante, ho imparato che le promesse del Signore sono certe, quando obbediamo alla legge del digiuno con fede e intento.

Alexandria Schulte

Stavo servendo come missionaria a tempo pieno in Texas, USA, quando lessi per la prima volta Isaia 58. Qui il Signore delinea la dottrina della legge del digiuno, elencando circa 20 benedizioni specifiche per coloro che sono obbedienti alla Sua legge. Prima della mia missione, avevo visto molte di queste benedizioni nella mia vita e in quella dei miei amici e familiari. Tuttavia, fu grazie all'esempio e la fede di una famiglia simpatizzante che riuscii a comprendere veramente la realtà delle promesse del Signore, quando il nostro digiuno è accetto dinanzi a Lui.

“Allora chiamerai, e l'Eterno ti risponderà; griderai, ed egli dirà: ‘Eccomi!’” (Isaia 58:9).

Quando io e la mia collega cominciammo a insegnare a Corina Aguilar, lei aveva già espresso il desiderio di venire in chiesa. Dopo aver appreso della restaurazione del Vangelo e letto e pregato riguardo al Libro di Mormon, sentiva che la Chiesa era vera. C'era solo una cosa che la tratteneva: suo marito, Manuel.

Corina non veniva in chiesa da sola: voleva assolutamente che tutta la sua famiglia imparasse il Vangelo assieme. Tuttavia, Manuel era occupato, in quanto lavorava per molte ore, e quando rincasava, l'ultima cosa che voleva fare era ascoltare una coppia di missionarie.

Corina iniziò a pregare che Manuel avesse il desiderio di incontrarsi con noi, ma passarono settimane senza che il suo atteggiamento cambiasse. Poi, un giorno alla fine di una lezione, Corina ci fece delle domande sul digiuno. Stavamo facendo tardi per un altro appuntamento, per cui spiegammo brevemente che, quando digiuniamo, ci

astiniamo dal mangiare e dal bere per due pasti consecutivi, pregando in quel periodo di tempo perché il Padre Celeste conceda aiuto e guida a noi o agli altri. Promettendo di approfondire l'argomento nella nostra prossima visita, ce ne andammo in gran fretta.

Qualche giorno più tardi, ritornammo da Corina. Durante la lezione ci sorprese quando disse mestamente: “Non credo di poter digiunare”. Ci spiegò che dopo la nostra ultima visita, aveva digiunato, saltando la colazione e il pranzo per poi mangiare a cena. Dopo quel pasto, aveva cominciato un'altra volta, non mangiando niente fino alla cena successiva, e così per tre giorni. Ho provato con tutta me stessa”, ci disse, “ma era così difficile”.

Meravigliate dalla sua fede, le spiegammo subito che normalmente si digiuna per un solo giorno. Poi, curiose di conoscere il motivo di un simile sacrificio, le domandammo: “Corina, possiamo chiedere per che cosa stava digiunando?”

“Per mio marito”, rispose.

Restammo colpite dal suo desiderio di seguire i comandamenti del Signore e ricercare benedizioni per la sua famiglia. L'anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008) del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “Spesso quando digiuniamo, le nostre preghiere giuste e le petizioni hanno maggiore potere”.¹ Così è stato per Corina. La settimana seguente Manuel accettò di incontrarsi con noi. Benché scettico, dopo aver appreso del piano di salvezza, cominciò a pregare e perfino tenne una copia del Libro di Mormon nel suo camion per leggerlo durante la pausa dal lavoro. Alla fine, Corina, Manuel e i loro tre figli iniziarono a venire in chiesa assieme.

Curiose di conoscere il motivo di un simile sacrificio, domandammo a Corina per che cosa stava digiunando. “Per mio marito”, rispose.

“Il digiuno di cui mi compiaccio non è egli questo: che si spezzino le catene della malvagità, che si scioglano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi, e che s’infranga ogni sorta di giogo?” (Isaia 58:6).

Sebbene progredisse grandemente, Manuel faticava a obbedire alla Parola di Saggezza. Beveva alcol da quando era ragazzo, e non solo aveva difficoltà a smettere, ma temeva anche di essere preso in giro dagli amici.

Anche Corina si sentiva schiava dell’abitudine di suo marito e per anni aveva cercato di aiutarlo. Ora, con una nuova fede e una testimonianza del potere del digiuno, cominciò a digiunare regolarmente affinché Manuel avesse la forza di osservare la Parola di Saggezza.

L’amore di Corina per suo marito mi ricordò la storia del Nuovo Testamento in cui un padre supplicò gli apostoli di guarire suo figlio lunatico.

Benché avessero esercitato la fede, non erano stati in grado di compiere il miracolo. Il Signore, tuttavia, guarì il bambino, spiegando dopodiché che “questa specie di

demoni non esce se non mediante la preghiera e il digiuno” (Matteo 17:21).

Similmente, fu grazie alla preghiera e al digiuno che Manuel gradualmente ottenne la forza di liberarsi dalla sua abitudine. Nonostante i suoi amici inizialmente lo deridessero, presto svilupparono maggiore rispetto per lui, quando dimostrò la sua lealtà al Signore osservando i Suoi comandamenti.

“L’Eterno ti guiderà del continuo, sazierà l’anima tua ne’ luoghi aridi... e tu sarai come un giardino ben annaffiato” (Isaia 58:11).

Oltre a fornire aiuto, forza e direzione dal Signore, il digiuno dà l’opportunità di supplire “ai bisogni dell’affamato, e sazi[are] l’anima afflitta” (Isaia 58:10) attraverso il pagamento di una generosa offerta di digiuno. Il presidente Marion G. Romney (1897–1988), primo consigliere della Prima Presidenza, ha insegnato: “Siate generosi nel vostro donare affinché voi stessi possiate progredire... Prometto a ognuno di voi che lo farà una maggiore prosperità sia spirituale che temporale”.²

Mentre gli Aguilar si preparavano per il battesimo, la loro fede fu messa alla prova in numerosi



modi. Poco dopo aver fissato una data battesimale, Manuel perse il lavoro, e lui e Corina non sapevano come avrebbero pagato l'affitto e le bollette, per non parlare del cibo per i loro figli. Sebbene avessero ricevuto un aiuto economico da dei familiari, questo non era sufficiente per far fronte a tutti i loro oneri finanziari.

Non scorrendo altra alternativa, la coppia decise di vendere ciò che possedeva. Per prima cosa vendettero alcuni oggetti superflui che avevano in casa, per poi passare a qualsiasi cosa non fosse strettamente necessaria. Dopo una settimana, avevano racimolato abbastanza soldi per pagare l'affitto di quel mese, ma continuavano a temere per come avrebbero resistito i mesi successivi.

Non passò molto tempo prima che i membri del ramo vennero in loro soccorso. Il presidente di ramo si incontrò con Manuel per valutare di che altro tipo di aiuto avevano bisogno, e come ramo fecero il possibile per aiutare gli Aguilar a superare la situazione.

Continuando a seguire i comandamenti e facendo tutto quello che potevano per provvedere alla loro famiglia, gli Aguilar videro molte benedizioni, comprese nuove opportunità di lavoro. Impararono che anche nei momenti difficili il Signore promette di prendersi cura dei nostri bisogni, se siamo obbedienti.

“Allora la tua luce spunterà come l'aurora... la tua giustizia ti precederà, e la gloria dell'Eterno sarà la tua retroguardia” (Isaia 58:8).

Il 9 novembre 2008, Manuel, Corina, Jovani e Lupito Aguilar entrarono nelle acque del battesimo. La più piccola, Mariela, non vedeva l'ora di compiere otto anni ed essere battezzata. Manuel



presto ricevette il Sacerdozio di Aaronne e in seguito il Sacerdozio di Melchisedec.

Un anno più tardi Manuel e Corina andarono al tempio per ricevere la loro dotazione e ora si stanno preparando per ritornarci e suggellarsi ai loro figli.

“Tu rialzerai le fondamenta gettate da molte età” (Isaia 58:12).

Quali primi membri della Chiesa nella loro famiglia, Manuel e Corina sono pionieri che, grazie al loro esempio di fede e sacrificio, stanno stabilendo un modello da seguire per la loro posterità e per gli altri. Non solo hanno aiutato i loro figli a ricevere le benedizioni del Vangelo, ma hanno anche mostrato ad amici e familiari la gioia che è entrata nella loro vita attraverso l'obbedienza ai comandamenti. Alcuni di loro, inoltre, hanno conosciuto i missionari e si sono fatti battezzare.

Il digiuno apre la porta a benedizioni uniche di forza e conforto. Come la famiglia Aguilar, anche noi affrontiamo prove e difficoltà nello sforzarci di seguire il Salvatore: possiamo fare fatica a superare debolezze personali o tentazioni oppure tormentarci per gli errori degli altri; possiamo sentirci afflitti da pene fisiche o emotive oppure passare per dei periodi di ristrettezza economica. Independentemente dal fardello che portiamo, il digiuno ci aiuta a gettare “sull'Eterno il [nostro] peso, ed egli [ci] sosterrà” (Salmi 55:22). Se obbediremo alla legge del digiuno con fede e intento, saremo testimoni nella nostra vita delle benedizioni promesse in Isaia 58. ■

NOTE

1. Joseph B. Wirthlin, “La legge del digiuno”, *Liahona*, luglio 2001, 89; *Ensign*, maggio 2001, 73.
2. Marion G. Romney, “La benedizione del digiuno”, *La Stella*, dicembre 1982, 4

Grazie alla preghiera e al digiuno Manuel gradualmente ottenne la forza di liberarsi dalla sua abitudine, e gli Aguilar si prepararono per essere battezzati.



**Anziano
Quentin L. Cook**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli



LA DOTTRINA DEL PADRE

Una delle più dolci e più importanti verità rivelate come parte della Restaurazione è quella relativa alla natura del nostro Padre Celeste e alla Sua personale relazione con ogni singolo individuo che viene sulla terra.

Tra i primi principi andati perduti con l'Apostasia ci fu la corretta comprensione di Dio Padre. Non sorprende, perciò, che tra i primi principi ad essere rivelati con la Restaurazione ci sia stata proprio la corretta comprensione di Dio Padre. In fatto di priorità, la prima dichiarazione di fede dei Santi degli Ultimi Giorni è "Noi crediamo in Dio, il Padre Eterno" (Articoli di Fede 1:1).

I membri della chiesa sanno che Dio Padre è il Supremo Governatore dell'universo, il Potere che ci ha creati spiritualmente e l'Autore del piano che ci offre speranza e potenzialità. Dio è il nostro Padre Celeste e abbiamo vissuto alla Sua presenza come parte della Sua famiglia, nella vita preterrena. Là siamo stati istruiti e ci siamo preparati per la mortalità (vedere DeA 138:56). Proveniamo dal Padre Celeste e il nostro scopo è ritornare a Lui.

Fra tutte le dottrine, credi e principi rivelati ai Suoi figli, le verità relative alla

Sua esistenza e alla Sua natura dovrebbero occupare per noi il primo posto. Noi riconosciamo la Sua esistenza e vera natura per unirci agli antichi credenti e profeti nella vera adorazione (vedere Mosia 4:9). Lo scopo di tutto ciò che il Padre ha rivelato, comandato e intrapreso per gli abitanti della terra è di aiutarci a conoscerLo, emularLo e diventare come Lui per poter tornare alla Sua santa presenza. La vita eterna consiste nel conoscere il Padre e il Suo Figliolo Gesù Cristo (vedere Giovanni 17:3; Giacobbe 4:5; Mosè 5:8).

Il modello eterno della famiglia

Per conoscere il Padre è vitale che comprendiamo il modello rivelato della famiglia. La famiglia è l'unità più importante in questa vita e nell'eternità ed è ordinata da Dio.¹ Intrattenere rapporti familiari amorevoli non solo ci dà una grande gioia, ma ci aiuta anche a imparare principi giusti e a prepararci per la vita eterna.² Inoltre, i rapporti familiari ci

I missionari e coloro ai quali insegnano apprendono subito il significato supremo della dottrina relativa al Padre e al Figlio, quando apprendono della Prima visione di Joseph Smith o del Piano di salvezza, perché lo Spirito Santo rende testimonianza di queste verità.

aiutano a conoscere, amare e capire il Padre. Questa è una delle ragioni per cui i Santi degli Ultimi Giorni hanno sempre messo in risalto l'importanza del matrimonio e della famiglia sia nella chiesa sia nella società. Il piano di Dio assicura ai rapporti familiari il modo di perpetuarsi oltre la tomba. Possiamo ritornare alla presenza di Dio uniti per sempre alle nostre famiglie.³

Il Padre Celeste ha scelto di non rivelare molti dettagli della nostra vita premortale con Lui. Forse perché possiamo imparare molte cose semplicemente osservando il modello della famiglia retta che Egli ha stabilito sulla terra. Se vogliamo conoscere il Padre non possiamo prescindere dall'osservare diligentemente e seguire coscienziosamente il modello della famiglia retta sulla terra.

Il padre Celeste e la famiglia sono connessi inseparabilmente. Capire le molteplici estensioni di questo legame significa iniziare a capire più completamente quanto siano personali e individuali l'amore e il rapporto che il Padre Celeste ha con ciascuno di noi. Comprendere ciò che Egli prova per noi ci dà il potere di amarLo con più forza e purezza. La consapevolezza personale della realtà, dell'amore e del potere del nostro rapporto con Lui genera in noi le emozioni e i desideri più dolci che si possano provare in questa vita. Questi profondi sentimenti di amore possono darci la spinta e la forza di avvicinarci a Lui nei momenti di prova e di difficoltà.

Scelta amorevole e atto intenzionale

Ogni essere umano è un figlio o una figlia di spirito generato dal Padre Celeste.⁴ *Generato* è il participio passato del verbo *generare* e significa "fatto sorgere, procreato". *Generò* è l'espressione usata nelle Scritture per descrivere il processo di dare la vita (vedere Matteo 1:1-16; Ether 10:31).

Nel modello rivelato da Dio per le famiglie rette, la nascita di un figlio è il risultato di una scelta amorevole e consapevole. È il risultato miracoloso di un atto amorevole e volontario di genitori che desiderano unirsi al Padre Celeste nel sacro processo della creazione del corpo mortale di un Suo figlio di spirito. Sapere che la nostra vita è il frutto di una scelta di amore e di un atto intenzionale può farci sentire il grande valore personale che abbiamo qui

nella mortalità. Questo senso di autostima può rassicurarci sul nostro potenziale e proteggerci dalle tentazioni.

Satana è ben felice di usare le circostanze per nulla ideali in cui nascono alcuni di noi per farci dubitare del nostro valore e potenziale individuali. A prescindere dalle circostanze della nostra nascita, siamo tutti figli e figlie di spirito di Genitori Celesti. Dio è un padre giusto e amorevole. I nostri spiriti furono generati dall'amore e dalla scelta intenzionale di darci vita e opportunità.

Uno ad uno

I genitori retti non solo compiono una scelta amorevole e consapevole nel mettere al mondo i loro figli, ma si preparano, pregano e aspettano con trepidazione la nascita del loro bambino fin dal periodo della gravidanza. Dopo la nascita, amano tenerlo in braccio, parlargli, prendersene cura e proteggerlo. Imparano a conoscere i suoi specifici comportamenti e necessità. Essi conoscono il proprio bambino meglio di quanto lui conosca se stesso. A prescindere dal numero dei figli, ogni figlio è unico agli occhi dei genitori.

Questo modello di cura parentale ci aiuta a comprendere che come figli di spirito siamo conosciuti individualmente dal nostro Padre Celeste. Egli ci conosce fin dal tempo in cui fummo creati come spiriti. Siamo i Suoi preziosi figli e figlie, che Egli ama uno ad uno.

Conosciuti per nome

Un altro schema ricorrente nelle famiglie terrene ci aiuta a comprendere la natura individuale dell'amore del Padre per noi. Un passo iniziale nella creazione dell'identità individuale consiste, da parte dei genitori, nel dare un nome al bambino, dopo che è nato. Dare il nome è importante in ogni cultura e spesso questo momento viene accompagnato da rituali solenni, poiché il nome ha un grande significato per l'identità di chi lo porterà. Non sono i figli a scegliersi il nome, bensì i genitori a darglielo.

Nella maggioranza delle culture a un figlio viene dato un nome proprio e in alcuni casi anche un secondo nome. È una cosa comune, inoltre, in molte parti del mondo dare al bambino anche un cognome o un nome di famiglia che lo leghi ai suoi genitori, parenti



e antenati. Alcune culture aggiungono altri identificativi, come un secondo cognome (ad esempio quello della madre) per meglio stabilire la relazione del bambino con la famiglia e la società.

Seguendo il medesimo schema, il Padre Celeste ci identifica personalmente e individualmente. Egli ci conosce per nome. Dai pochi riferimenti scritturali in cui si parla di individui nel mondo premortale, apprendiamo che essi erano chiamati per nome, in modo simile a come veniamo identificati qui sulla terra. Nei resoconti delle visite che il Padre ha fatto ad alcuni uomini sulla terra, Egli usa i loro nomi, a dimostrare che ci conosce e ci identifica personalmente e individualmente. Come disse il profeta Joseph Smith riguardo all'apparizione del Padre nella Prima Visione: "Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome" (Joseph Smith—Storia 1:17; vedere anche Mosè 1:6; 6:27).

Il Padre ci conosce perché Lui stesso ha

generato ogni prezioso figlio e figlia di spirito, donandogli vita e identità individuali. Come Egli disse a Geremia: "Prima ch'io ti avessi formato nel seno di tua madre, io t'ho conosciuto" (Geremia 1:5).

A Sua immagine e con i Suoi attributi

La Bibbia insegna che l'uomo e la donna sono creati a immagine del Padre (vedere Genesi 1:26–27). Sia la scienza della genetica che l'osservazione personale confermano il principio per cui i figli assumono la forma, l'aspetto e i tratti dei genitori. Alcuni di noi costruiscono la propria autostima paragonandosi agli altri. Questo metodo può produrre un senso di inadeguatezza o di superiorità. Per avere il giusto senso del nostro valore personale è meglio guardare direttamente al Padre.

Il nostro albero genealogico terreno comprende molte generazioni indietro nel tempo. La nostra genealogia come individui di

I rapporti familiari ci aiutano a conoscere, amare e capire il Padre. Questa è una delle ragioni per cui i Santi degli Ultimi Giorni hanno sempre messo in risalto l'importanza del matrimonio e della famiglia sia nella chiesa che nella società.

Se cerchiamo di conoscere il Padre attraverso il modello di una vita familiare retta, iniziamo a sentire quanto profondo sia il Suo amore per noi e ad amarLo di più.

spirito, invece, ha soltanto due generazioni: il Padre e noi. Siamo simili a Lui nella forma, solo senza la gloria. “Ora siamo figliuoli [e figliuole] di Dio, e... quand’egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è” (1 Giovanni 3:2; vedere anche DeA 130:1). In ciascuno di noi giacciono i semi della divinità, che possono produrre fiori e frutti con l’aiuto delle benedizioni divine e seguendo l’esempio di incondizionata obbedienza mostratoci da Gesù. Vi è potere nel pronunciare o cantare le parole “Sono un figlio di Dio”.⁵

L’amore del Padre

Una grande distorsione dell’Apostasia fu di far apparire il piano di salvezza di Dio Padre come eccessivamente severo. Frederic Farrar, capo della chiesa anglicana, teologo, credente e stimato autore di *Life of Christ (La vita di Cristo)*, lamentava che la maggior parte delle chiese cristiane vede l’inferno e la dannazione in modo non corretto per colpa di errori nella traduzione dall’aramaico e dal greco all’inglese della versione di re Giacomo della Bibbia.⁶

Come rivelato al profeta Joseph Smith, è un amorevole piano di salvezza quello disegnato dal Padre per tutti gli uomini, che include anche coloro che in questa vita non sentono parlare di Gesù Cristo, i bambini che muoiono prima dell’età della responsabilità e chi non è in grado di comprendere (vedere DeA 29:46–50; 137:7–10).

Perfino per coloro che non hanno vissuto rettamente ma che non si sono ribellati a Dio, come invece fecero Satana e i suoi angeli (vedere Isaia 14:12–15; Luca 10:18; Apocalisse 12:7–9; DeA 76:32–37), Egli, un Padre pieno di amore, ha preparato regni di gloria superiori a questa esistenza terrena (vedere DeA 76:89–92). Non si può dubitare

dell’amore del Padre per i Suoi figli di spirito.

Se cerchiamo di conoscere il Padre attraverso il modello di una vita familiare retta, iniziamo a sentire quanto profondo sia il Suo amore per noi e ad amarLo di più. Gli sforzi per distorcere e distruggere la famiglia hanno lo scopo di impedire ai figli del Padre di sentire il Suo amore che li riconduce a casa da Lui.

Uomini che abusano della loro autorità, nascite fuori dal vincolo del matrimonio, figli non voluti e altre calamità sociali del nostro tempo rendono difficile a coloro che ne soffrono comprendere, sperare e avere fede in un Padre giusto, amorevole e premuroso. Proprio come il Padre cerca di aiutarci a conoscerLo, l’avversario usa ogni mezzo possibile per fraporsi tra noi e il Padre. Fortunatamente, non c’è potere, peccato o condizione che possa separarci dall’amore del Padre (vedere Romani 8:38–39). Poiché Dio ci ha amati per primo, possiamo riuscire a conoscerLo e ad amarLo (vedere 1 Giovanni 4:16, 19).

Proprio perché i mali della società sono oggi così predominanti dobbiamo insegnare la dottrina del Padre e della famiglia per sanare, correggere e superare le false idee e pratiche che dilagano nel mondo. Come disse con molta finezza Eliza R. Snow (1804–1887), vi sono molti nel mondo che chiamano Dio “Padre” ma “non [sanno] perché”.

Quanto siamo grati che “restaurato fu il Vangel”⁷ e che la dottrina del Padre sia di nuovo sulla terra! ■

NOTE

1. Vedere *Manuale 2: l’amministrazione della Chiesa* (2010), 1.1.1.
2. Vedere *Manuale 2*, 1.1.4.
3. Vedere *Manuale 2*, 1.3.
4. Vedere “La famiglia, un proclama al mondo”, *Liahona e Ensign*, novembre 2010, 129.
5. “Sono un figlio di Dio”, *Inni*, 190.
6. Vedere Frederic W. Farrar, *Eternal Hope* (1892), xxxvi–xlii.
7. “Padre mio”, *Inni*, 182.

Circondata dalle braccia del Suo amore

Articolo firmato

Quando avevo sei anni i miei genitori divorziarono. Benché fossi rimasta a vivere con mia madre, mio padre era ancora presente nella mia vita dopo la separazione. Passavo a casa sua i weekend e un giorno infrasettimanale.

Nonostante i suoi sforzi per essere un buon padre, quando avevo sette anni tradì seriamente la mia fiducia in lui. Questa perdita di fiducia segnò l'inizio di una progressiva distanza fra noi. Quando chiamava a casa evitavo di parlargli al telefono. Quando fui più grande chiesi di poter decidere io quando andare a casa di mio padre, anziché essere obbligata ad andarci quando lo prevedeva l'ordinanza del tribunale.

Negli anni della scuola superiore le visite si fecero via via molto meno frequenti. Lo vedevo solo due o tre volte al mese. Quando andai all'università, il tempo tra una chiamata e l'altra si allungò, finché arrivai a parlargli sì e no una volta ogni sei mesi. Il rapporto con mio padre era diventato più una formalità che un vero legame genitore-figlio.

Durante il secondo anno di università, decisi di parlargli di quell'incidente accaduto nella mia infanzia che sentivo avere compromesso il nostro rapporto tanti anni prima. Speravo in una risoluzione, nel perdono e nella possibilità di ricominciare. Gli scrissi i miei pensieri in una e-mail e attesi la sua risposta.

Qualche tempo dopo ricevetti una e-mail da parte sua. Prima di leggere la risposta di mio padre pregai il Padre Celeste che il Suo Spirito mi assistesse mentre avrei letto il messaggio. Era un momento cruciale per la mia vita: stavo per vedere cosa aveva da dire mio padre e quale direzione avrebbe preso il nostro rapporto. Avevo paura e mi sentivo molto sola.

In effetti ero sola, seduta accanto al computer nella mia stanza. Avevo bisogno di aiuto. Continuai a pregare il Padre Celeste e sentii il Suo Spirito. Alla fine trovai il coraggio di leggere.

Mio padre rispose con una e-mail molto breve, in cui diceva di non avere alcun ricordo di quell'episodio e che era un pessimo momento per lui per parlare del nostro passato.

Il modo in cui liquidò una cosa tanto importante per me e mostrò di non desiderare alcuna forma di riconciliazione mi ferì profondamente. Mi sentii abbandonata da mio padre, sopraffatta dal dolore per la relazione tormentata che avevamo vissuto per oltre dieci anni.

Mentre piangevo seduta sulla sedia, sentii lo Spirito pervadermi. Non avevo mai sentito così forte la presenza del mio Padre Celeste. Mi sentii letteralmente "eternamente circondat[a] dalle braccia del suo amore" (2 Nefi 1:15). Seduta lì a piangere, mi sentii rassicurata e amata.

Il rapporto con il mio padre terreno poteva essere carente, ma il mio Padre Celeste era con me. La Sua presenza è forte nella mia vita. So che Egli mi ama, si cura di me e vorrà sempre mantenere un rapporto con me. So che Egli è mio Padre e non andrà via da me. ■

Il rapporto con il mio padre terreno poteva essere carente, ma il mio Padre Celeste era con me.





Affamati della Parola

IN ECUADOR

Joshua J. Perkey
Riviste della Chiesa

“Beati sono tutti coloro che sono affamati ed assetati di giustizia, poiché saranno riempiti dallo Spirito Santo” (3 Nefi 12:6).

Appoggiata alla parete di assi di legno Ana Visbicut siede sorridente fuori dalla sua casa. I figli siedono con lei su una panca, con un sorriso raggiante quanto il suo. È un sabato pomeriggio tiepido e soleggiato. Ana vive a Puerto Francisco de Orellana, una piccola città nelle giungle dell'Ecuador orientale. Membri della presidenza del ramo di Orellana sono appena passati a trovarla, interrompendo senza volerlo la visita delle sorelle missionarie: ma ad Ana non dispiace. Accoglie volentieri tutta la compagnia. Ha molto di cui essere grata e offre la sua riconoscenza liberamente.

Non che Ana non abbia avuto la sua fetta di problemi. Vive sola con i cinque figli ancora piccoli. Trovare lavoro ogni giorno è difficile. Quando fu battezzata nell'agosto del

2009, solo uno dei suoi figli si unì alla Chiesa insieme a lei.

Ma nel corso dell'anno seguente vennero le benedizioni e altri tre figli seguirono il suo esempio, furono battezzati e confermati (uno era ancora troppo piccolo all'epoca).

Sì, gli occhi di Ana brillano di gratitudine. Come altri membri del ramo di Orellana, ella ha scoperto la gioia pura che scaturisce dal vivere il vangelo di Gesù Cristo.

La gioia inizia dal desiderio

A dicembre 2008 la Chiesa non era ancora ufficialmente organizzata a Puerto Francisco de Orellana. A quel tempo vivevano lì alcuni membri, una parte dei quali non andava in chiesa da anni.

Poi accadde qualcosa. Lo Spirito toccò alcuni cuori e cambiò alcune vite, così che



A sinistra: Ana Visbicut e i suoi figli gioiscono del Vangelo. In alto: i membri del ramo di Orellana riuniti per la conferenza di ramo del 2010.

quattro famiglie si sentirono spinte a cominciare a incontrarsi per studiare le Scritture e istruirsi reciprocamente. Questo desiderio di imparare il Vangelo permea tuttora la città.

“Le persone qui sono affamate e assetate del Vangelo” dice Fanny Baren Garcia, una sorella del ramo.

Questa fame ispirò i membri del ramo di Puerto Francisco de Orellana a contattare la Chiesa e chiedere il permesso di avere il sacramento. “Non siamo venuti noi da loro” ricorda Timothy Sloan, già presidente della missione ecuadoregna di Quito. “Loro hanno chiamato me. Il desiderio di agire in base a quei sentimenti — seguire l’invito che il Salvatore rivolge in tutto il Libro di Mormon di esercitare fede in Lui e pentirsi — c’era già. Questo è un messaggio per tutti noi”.

Un desiderio simile era nato nel cuore di coloro che si sono trasferiti a Puerto Francisco de Orellana. All’inizio di gennaio 2009, Marco Villavicencio — attuale presidente del ramo — e sua moglie Claudia Ramirez stavano valutando una possibilità di lavoro che avrebbe richiesto di trasferirsi dalla loro casa di Machala, dall’altra parte dell’Ecuador, a Puerto Francisco de Orellana.

“La mia prima domanda” ricorda il presidente Villavicencio “fu: ‘C’è la Chiesa lì?’ Io e mia moglie ne parlammo con la famiglia e pregammo per sapere se dovevamo andare. Appena l’offerta di lavoro arrivò, imparammo che la Chiesa si stava stabilendo a



ABBRACCIARE IL SALVATORE E IL SUO VANGELO

“Per abbracciare il vangelo di Gesù Cristo, una persona deve necessariamente accettare Colui a cui appartiene

il Vangelo. Deve fidarsi del Salvatore e di ciò che ci ha insegnato. Deve credere che Egli ha il potere di mantenere le Sue promesse in virtù dell’Espiazione. Quando un uomo ha fede in Gesù Cristo accetta e applica la Sua espiazione e i Suoi insegnamenti. ...

Amo il vangelo di Gesù Cristo, poiché stabilisce il modo in cui possiamo mangiare i frutti del Vangelo, provare l’immensa gioia’ (1 Nefi 8:12) che esso solo può portare e perseverare sino alla fine attraverso le difficoltà della vita terrena. Il Vangelo ci insegna tutto ciò di cui abbiamo bisogno per ritornare a vivere con il nostro Padre nei cieli come esseri risorti e glorificati. Possiamo tutti noi serbare nella mente la visione della vita eterna. Possiamo noi essere diligenti nel seguire la ricetta che porta alla vita eterna, ricetta che è il vangelo di Gesù Cristo”.

Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il vangelo di Gesù Cristo”, *Liahona e Ensign*, maggio 2008, 44, 46.

Puerto Francisco de Orellana. Ci trasferimmo a febbraio del 2009 e il ramo venne formato il settembre successivo.

La gioia del servizio

Il desiderio di venire a Cristo porta in modo naturale a desiderare di servire. Il vangelo di Gesù Cristo cambia sia colui che dà sia colui che riceve. Questo processo reciproco avviene quando i cuori sono umili, le menti aperte e il servizio reso. Il servizio ha giocato un ruolo fondamentale nella crescita della Chiesa a Puerto Francisco de Orellana e ha rafforzato coloro che lo hanno praticato.

“Come mi sento riguardo al mio incarico?” chiede Clara Luz Farfán, chiamata nel settembre 2010 a servire nella presidenza della Società di Soccorso. “Felice, perché so che potrò aiutare altre sorelle a venire in chiesa e fortificare le nuove sorelle che sono state battezzate”.

Lo stesso sentimento ha riempito i cuori

dei membri del ramo. Lourdes Chenche, presidentessa della Società di Soccorso, dice che rafforzare le sorelle richiede sforzo, ma è uno sforzo che lei è contenta di fare. “Come presidenza e come membri della Società di Soccorso visitiamo le sorelle. Stiamo loro vicino quando hanno dei problemi. Forniamo cibo quando è necessario. Facciamo loro sapere che non sono sole, che hanno l’aiuto di Gesù Cristo e del ramo. E insegniamo loro che devono fare la loro parte: pregare, studiare le Scritture e prepararsi. Preghiamo insieme a loro, le confortiamo e le amiamo profondamente”.

Le sorelle non sono sole nel loro lavoro. “Parliamo col presidente di ramo per sapere cosa si può fare” aggiunge Lourdes. “Noi parliamo con lui e con il consiglio di ramo dei bisogni delle sorelle, poi decidiamo cosa possiamo fare”.

L’impegno delle sorelle di fare la loro parte è un sentimento condiviso da tutto il ramo. A un progetto di servizio per aiutare

“Qui c’è sete di conoscenza del Vangelo. La gente lo desidera veramente”.

Presidente Marco Villavicencio

In basso a sinistra: il presidente di ramo Marco Villavicencio con la moglie Claudia e il loro figlio. In basso, a destra: Clara Luz Farfán partecipa a una serata al caminetto con altri membri del ramo.



una famiglia del ramo “abbiamo partecipato tutti,” dice Lourdes, “i bambini, i giovani, gli adulti, la Società di Soccorso, i missionari. È stata un’esperienza molto edificante. So che quando siamo ‘al servizio dei [n]ostri simili, [n]oi non [siamo] che al servizio del [n]ostro Dio’ [Mosia 2:17]. Quando servo è come se lo stessi facendo per Gesù Cristo. Questa è l’essenza del regno di Dio”.

La gioia della fratellanza

C’è qualcosa nell’essere uniti che ci rende innegabilmente più forti, quel senso di appartenenza alla comunità dei Santi. Le benedizioni arrivano quando diventiamo “concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio” (Efesini 2:19) e viviamo come membri di una famiglia che sono “disposti a portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri; Sì e... disposti a piangere con quelli che piangono, sì, e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto” (Mosia 18:8-9).

Fanny spiega: “Credo che la nostra forza derivi dal fatto che come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ci sentiamo come una famiglia. E penso che servirci reciprocamente ci abbia fatto molto bene. Diamo ciò di cui c’è bisogno e questo ha creato un senso di unità. Accogliamo a braccia aperte le persone nuove che vengono in chiesa. Le facciamo sentire benvenute. Sono convinta che un abbraccio dica più di mille parole”.

L’esperienza di Ana ne è la prova. Come madre single di cinque bambini è continuamente alle prese con problemi economici nel cercare di provvedere alla famiglia, dato che il lavoro è difficile da trovare. Questo sforzo può essere estenuante emotivamente e spiritualmente. La solidarietà dei membri del ramo ha dato un contributo importante alla sua famiglia nei momenti

“Siamo come Enos: affamati della parola di Dio” (vedere Enos 1:4).

Clara Luz Farfán



Il presidente Villavicencio e altri fedeli in compagnia di Lourdes Chenche, presidentessa della Società di Soccorso di ramo e insegnante del seminario.

difficili. “I membri vengono e leggono le Scritture con me” dice Ana. “Vegliano su di me. Quando siamo in difficoltà, loro ci sono. È una cosa molto importante per un nuovo membro”.

Questo spirito di fratellanza è una delle ragioni per cui il ramo è cresciuto così velocemente. Dai 28 fedeli della prima domenica, il ramo è arrivato a 83 presenze dopo solo un anno, tra cui anche una dozzina di visitatori di altre fedi.

I dirigenti del ramo hanno trascorso il sabato prima della conferenza di ramo a far visita ai membri e a persone che stanno investigando la Chiesa. Hanno condiviso passi delle Scritture con loro, incoraggiandoli a essere migliori.

Un fratello da poco battezzato si è convertito grazie allo studio delle Scritture, che ha letto sia da solo che insieme ai membri e ai missionari. “Il Libro di Mormon è la chiave” dice. “Lo è per me”. Egli ha trovato la gioia nella Chiesa. La forza trainante del Vangelo è tale che aveva cominciato a pagare la decima già prima di battezzarsi.

Ma l’amicizia va oltre la condivisione del Vangelo con gli altri: può cambiare il modo di vivere.

“Prima di unirmi alla Chiesa” dice Bernabé Pardo, un altro recente convertito, “i soli amici che avevo erano persone che uscivano per bere. Ora però che sono un membro, ho molti amici — veri amici. Mi invitano a leggere il Libro di Mormon con loro. Mi

invitano a casa loro per la serata familiare. Si servono l’un l’altro. Ho partecipato a un progetto di servizio con loro. Ora la mia vita è completamente cambiata. Ho ricevuto, tante, tante benedizioni. Pago la decima e il Signore mi ha benedetto”.

Questo modo di vivere non si limita agli adulti. “Insegniamo continuamente alle giovani donne la forza che c’è nell’amicizia, in un

saluto e nel coinvolgere gli altri”, dice Claudia Ramirez. “Quando le persone arrivano in chiesa per la prima volta ricevono una certa impressione da come vengono accolte. Perciò insegniamo alle giovani quanto ogni singola anima sia importante per il Signore. Questo ci ha aiutato molto. In più, con le ragazze fissiamo degli obiettivi per il Progresso personale. Questo le motiva a condividere la loro amicizia con gli altri”.

Il presidente Villavicencio spiega che cercano “di mettere in pratica l’esortazione del presidente Gordon B. Hinckley, che ogni nuovo convertito venga nutrito della buona parola di Cristo, abbia un amico e riceva un incarico”.¹

Ana serve come seconda consigliera nella presidenza della Primaria. Suo figlio Jorge

serve come primo consigliere nel quorum degli insegnanti.

“Diamo loro una responsabilità,” dice il presidente Villavicencio “una opportunità per imparare in posizioni di dirigenza e avere qualcuno a fianco che li aiuta”.

La gioia di essere cambiati

Per Claudia, servire nel Vangelo ha profondamente rafforzato la fiducia in se stessa. “Sono stata battezzata a otto anni”, racconta Claudia. “Andavamo regolarmente in chiesa. Crescendo, però, ho visto molti matrimoni fallire. Ci pensavo spesso e temevo che non mi sarei mai sposata per paura dell’insuccesso. Mi spaventava affidare la mia vita a un’altra persona, sarebbe stato troppo difficile. Ma quando sono tornata dalla missione non la pensavo

Da sinistra: il presidente Villavicencio con Bernabé Pardo, un recente convertito; una riunione della Società di Soccorso; Fanny Baren Garcia con il marito Ricardo e i loro figli; la classe dei principi evangelici.



più così. Insegnare il Vangelo ti cambia”.

Claudia e Marco Villavicencio erano amici da prima che lei andasse in missione. Non molto tempo dopo il suo ritorno, si ritrovarono al tempio con alcuni amici. Successe qualcosa di speciale. “Sentii come se il Signore stesse rispondendo alle mie preghiere, che quello era un uomo che avrei potuto sposare” spiega Claudia. “Avere un bravo marito è la più grande benedizione per me”.

Gioia nel vivere il Vangelo

“La felicità non dipende dalle cose materiali,” dice Oscar Reyes, di 15 anni “ma da come viviamo. Per questo osservo la santità della domenica, perché è gradito a Dio. È anche il motivo per cui andrò in missione e per cui mi piace servire gli altri”.

Mettendo in pratica il Vangelo i membri del ramo di Orellana hanno trovato la vera gioia. “Sono molto felice” dice a tutti Lourdes. “Anche se sono molto lontana dalla mia famiglia, ho anche qui una famiglia, una famiglia spirituale. Ho una grande testimonianza di quest’opera. So che Gesù Cristo vive e che se siamo obbedienti Egli ci benedirà”.

È una gioia che permea le loro vite a prescindere dalle prove che devono affrontare. È la gioia che scaturisce dal vivere in rettitudine. ■

NOTA

1. Vedere presidente Gordon B. Hinckley, “I convertiti e i nostri giovani”, *La Stella*, luglio 1997, 55.



PUERTO FRANCISCO DE ORELLANA, ECUADOR

Circa 60 miglia (100 chilometri) a est di Quito, i vulcani imponenti e la catena delle Ande lasciano il posto al lussureggiante clima tropicale della provincia di Orellana. Vaste foreste attraversate da torrenti e fiumi riempiono il paesaggio in ogni direzione. Pappagalli, tucani e un migliaio di altre specie di uccelli ne hanno fatto il loro habitat. Si possono trovare anche scimmie e bradipi, armadilli e capibara e gli incredibili delfini rosa.

La provincia venne costituita alla fine degli anni novanta per favorire la ricerca petrolifera. In pochissimo tempo il piccolo insediamento diventò una città. Puerto Francisco de Orellana sorge alla confluenza dei fiumi Napo, Coca e Payamino. Oggi la città e i suoi dintorni raggiungono all’incirca gli 80.000 abitanti.





Courtney T., di sei anni, affetta dalla sindrome di Down, fa un discorso alla Primaria aiutata dal fratello Justin. Il manuale amministrativo della Chiesa insegna che "le lezioni, i discorsi e i metodi di insegnamento devono essere adattati per venire incontro ai bisogni di ciascuno".

Come posso aiutare questo bambino?

Danyelle Ferguson

Lavorate alla Primaria con bambini che presentano disabilità di carattere cognitivo? Ecco alcune idee per insegnare loro.

Molte insegnanti e dirigenti della Primaria si chiedono come servire un bambino che ha disabilità cognitive, come l'autismo, la sindrome di Down o la sindrome da deficit di attenzione e iperattività. Potrebbero domandarsi: come posso insegnare a questo bambino? Dovrebbe stare nella stessa classe con gli altri coetanei? Può partecipare alle attività di gruppo o alle altre attività?

Come madre di un bambino autistico e insegnante della Primaria di bambini con disabilità cognitive, ho imparato molto su come soddisfare le esigenze di questi bambini. I seguenti principi sono solo una parte di ciò che ho imparato. Mi auguro che vi saranno di aiuto per servire e integrare tutti i bambini della vostra Primaria di rione o ramo.

Servire come fece Gesù

Il Salvatore ci mostrò come servire gli altri adattando il Suo messaggio e le Sue azioni ai bisogni individuali.¹ Ad esempio, quando andò tra i Nefiti, raccolse i bambini intorno a Sé e “[li] prese, *ad uno ad uno*, e li benedisse, e pregò il Padre per loro” (3 Nefi 17:21; corsivo dell'autrice). Allora degli angeli “circondarono i piccoli” con



L'autrice dell'articolo Danyelle Ferguson col figlio Isaac, affetto da autismo.

un fuoco celeste e “li istruirono” (3 Nefi 17:24).

Quando insegniamo ai bambini condividiamo il ministero del Signore. L'anziano M. Russell Ballard, del Quorum dei Dodici Apostoli ci ricorda: “Quelli di noi ai quali sono stati affidati dei preziosi bambini hanno ricevuto un sacro e nobile incarico, poiché noi siamo coloro che Dio ha chiamato a circondare i bambini di oggi con l'amore e con il fuoco della fede e con la consapevolezza di chi essi sono”.² Quando adempiamo al nostro compito di aiutare i bambini disabili, il Signore ci aiuta a personalizzare il nostro servizio e il nostro insegnamento per soddisfare le loro esigenze.

Per meglio comprendere questi bisogni, gli insegnanti e le dirigenti della Primaria possono incontrarsi

con il bambino e i suoi genitori, creando una buona occasione per iniziare a familiarizzare con lui. Spesso il luogo migliore per fare conoscenza è la sua casa, dove si sentirà a suo agio e dove sarà più propenso a relazionarsi con persone nuove.

Prendere informazioni e lavorare insieme

Gli insegnanti e le dirigenti dovrebbero dedicare tempo a informarsi sulla disabilità del bambino. Un ottimo posto da cui incominciare è il sito della Chiesa lds.org/disability (disponibile in diverse lingue), dove possono leggere compendi che trattano specifiche disabilità, trovare metodi di insegnamento efficaci e altre risorse.

Emily S. e il figlio di quattro anni, Landon, che soffre di un disturbo pervasivo dello sviluppo, parla con la presidentessa della Primaria Debra Maloof delle cose che piacciono a Landon e di come insegnargli in modo efficace. Servire un bambino disabile porta i risultati migliori quando il bambino, i genitori e i dirigenti lavorano insieme con spirito di unità e collaborazione.



Dopo avere consultato il sito, insegnanti e dirigenti possono incontrarsi di nuovo con i genitori del bambino per condividere idee, discutere dei problemi e stabilire degli obiettivi. I genitori possono fornire informazioni sul loro bambino che favoriranno il successo degli insegnanti, ad esempio su come il bambino comunica, quali attività ama svolgere e quali vanno evitate, e come va incoraggiato a comportarsi bene. Lavorare insieme ai genitori è vitale per creare quell'unità, quella collaborazione e quel dialogo continuo che sono necessari per servire nel modo migliore un bambino disabile.

Insegnanti e dirigenti dovrebbero anche consultarsi con i dirigenti del sacerdozio man mano che sviluppano il loro modo di operare con il bambino. Quando all'inizio a nostro figlio fu diagnosticato l'autismo, non sapevamo bene come avrebbe preso il passaggio dal nido a una classe della Primaria insieme a dei coetanei. Una sorella del rione, che era insegnante presso una scuola, parlò con il vescovo e la presidentessa della Primaria per offrirsi come sostegno a nostro figlio. La presidentessa della Primaria, un membro del vescovato, mio marito ed io ci incontrammo con questa sorella, e lei ci spiegò come aiutare nostro figlio. Fissammo delle mete ed elaborammo un piano per aiutarlo a comprendere la routine della Primaria. Durante i successivi tre anni dovemmo riadattare spesso il piano, ma quando nostro figlio arrivò a capire quello che succedeva intorno a lui, divenne più interessato a interagire con gli altri bambini e a partecipare alle lezioni. La comprensione e l'impegno di questa sorella gettarono le fondamenta su cui il nostro

bambino continua a costruire. Il suo amore e la sua amicizia gli hanno insegnato che lui è un amato figlio di Dio. Grazie a questo, egli continua a vedere la Chiesa come un luogo in cui può sentirsi se stesso ed essere amato.

Creare amicizia e fiducia

Come insegnanti possiamo “seguire l'esempio del Salvatore nell'offrire speranza, comprensione e amore a coloro che sono affetti da menomazioni”.³ Se mostriamo un genuino interesse verso i bambini con disabilità la nostra amicizia con loro crescerà.

I bambini che soffrono di disabilità cognitive in genere comunicano in modo diverso dagli altri. Quando gli insegnanti si conformano allo stile di comunicazione personale del bambino, riescono a creare fiducia e amicizia, e a istruirli più efficacemente. Per migliorare la comunicazione ci sono due modi:

- **Portate il vostro volto all'altezza di quello del bambino.**⁴ Quando gli adulti fanno questo, il bambino si sente meno intimidito e più coinvolto. Inoltre aiuta i bambini che hanno difficoltà a concentrarsi quando si trovano in gruppo. L'insegnante o il suo aiutante possono attirare l'attenzione del bambino e di tanto in tanto dirgli una frase o due che riguarda la lezione.
- **Scoprite gli interessi del bambino.** I bambini si sentono apprezzati quando gli altri mostrano interesse per le cose che amano. I bambini con menomazioni spesso si attaccano a cose specifiche, come un particolare

giocattolo, animale o gioco. L'insegnante può chiedere al bambino di parlare dei suoi interessi e fare riferimento a uno di questi interessi durante la lezione. Anche se il bambino non è in grado di parlare, l'insegnante può ugualmente fare riferimenti ai suoi interessi.

Integrare

Nella maggior parte dei casi un bambino affetto da disabilità cognitive dovrebbe essere inserito regolarmente nella sua classe della Primaria. Ciò è importante sia per lui che per gli altri bambini. L'integrazione lo aiuta a imparare a comportarsi in modo appropriato con gli altri e in chiesa, e lo prepara al passaggio alle classi dei giovani. Per i compagni, essere in classe insieme diventa un'opportunità per servire e approfondire quella speciale conoscenza che si apprende dai bambini con disabilità. Trascorrere tempo insieme, inoltre, favorisce le amicizie — una parte importante del sentirsi considerati e accettati in chiesa.

Quando nostro figlio era in età prescolare, una bambina sedeva spesso accanto a lui alla Primaria. Creava cartoline e disegni per lui quando mancava a qualche lezione. Nostro figlio non sapeva dirci il suo nome, ma la prendeva per mano e la chiamava "la mia amica". Questa amicizia dette a lei occasioni di servizio e aiutò lui a sentirsi felice di venire in chiesa.

Per facilitare le amicizie, un genitore o un insegnante possono decidere di presentare il bambino ai compagni fin dal primo giorno in classe e parlare di lui come persona: dei suoi talenti, delle sue capacità e delle sue attività preferite. Poi possono parlare della sua disabilità, così gli altri bambini comprendono i suoi bisogni e quei comportamenti che potrebbero apparire insoliti. Spesso, se i genitori e i dirigenti della Chiesa spiegano apertamente queste cose, gli altri bambini si sentiranno più a loro agio nel fare amicizia con lui.

Valutate se contattare uno specialista per aiutare gli insegnanti della Primaria a pianificare come far sentire il



Essere integrato in una classe della Primaria aiuta sia il bambino che soffre di disabilità cognitive sia i suoi compagni. Qui Audrey S. legge le Scritture con Isaac.

bambino più coinvolto. A volte l'insegnante di scuola del bambino sarà disponibile per incontrarsi con i genitori e le dirigenti della Primaria per insegnare loro quali tecniche funzionano meglio con lui a scuola. L'insegnante potrebbe addirittura venire in chiesa per fornire esempi pratici.

In qualche caso si può fare un'eccezione, in modo che il bambino abbia una lezione a parte, o qualche altro adattamento. All'indirizzo <http://lds.org/?lang=ita> cliccando su Menu, quindi su Servire nella Chiesa, e infine su Primaria, troverete ulteriori informazioni.⁵

Fornire supporto in aula

È già di per sé una sfida soddisfare le esigenze di tutti i bambini di una *qualsiasi* classe della Primaria. Quando del gruppo fa parte un bambino disabile, può essere necessario chiamare un aiuto-insegnante o un assistente. Un aiuto-insegnante può a turno insegnare la lezione o assistere il bambino, oppure un assistente può essere chiamato specificamente per lavorare con il bambino disabile. Coloro che lavorano in Primaria devono coordinare il calendario delle lezioni, comunicare sistematicamente e discutere su come gestire le diverse situazioni che possono verificarsi. Come sempre, preghiera, dialogo e pianificazione sono cruciali per lavorare insieme con successo e fare dell'insegnamento un'esperienza edificante.

Quando si chiama un aiuto-insegnante o un assistente, occorre considerare che i genitori lavorano col loro bambino e vivono le difficoltà insite nel crescere un figlio disabile 24 ore al giorno. Possono aver bisogno di frequentare le loro classi domenicali o di essere impegnati in altre chiamate; questo momento di stacco li può aiutare a rinnovare le energie e prepararsi per affrontare le sfide della settimana entrante.

Adattare i programmi delle lezioni

Il manuale amministrativo della Chiesa insegna che "i dirigenti e gli insegnanti devono coinvolgere quanto

A Brooklyn C. (la terza bambina da sinistra), di quattro anni, affetta da autismo, piace il momento del canto in Primaria; i suoi genitori dicono che ha sempre risposto bene alla musica e che l'aspetto tattile del mimare con le dita accresce l'interesse di Brooklyn e degli altri bambini.



più possibile i membri disabili nelle riunioni, nelle classi e nelle attività. Le lezioni, i discorsi e i metodi di insegnamento devono essere adattati per venire incontro ai bisogni di ciascuno”.⁶ Insegnare in modo da soddisfare le esigenze di ogni membro della classe richiede preghiera, creatività e sforzo.

Iniziate scoprendo in che modo il bambino impara meglio. Approfondimenti su come adattare le lezioni se non ancora disponibili in italiano li trovate in inglese su lds.org/disability cliccando il collegamento Leaders and Teachers. Suggerimenti aggiuntivi si trovano sotto le voci delle singole disabilità. Anche la già citata sezione Primaria di Servire nella Chiesa sul sito [LDS.org](https://lds.org) in italiano contiene materiale eccellente. Gli adattamenti fatti per un bambino disabile saranno di aiuto anche agli altri bambini. Questi sono i tipi di approccio che hanno funzionato per me:

- **Visivo:** molti bambini imparano visivamente, nel senso che comprendono i concetti tramite figure o oggetti. L'aiuto-insegnante o l'assistente possono sedere accanto al bambino disabile durante la lezione e mostrargli disegni o immagini che illustrano ciò che viene insegnato. Se al bambino piace disegnare gli si può dare un foglio vuoto da tenere insieme a chi lo assiste. Entrambi così possono disegnare le cose di cui si parla nella lezione.
- **Uditivo:** i bambini che imparano con l'ascolto amano sentire storie. A loro piace quando l'insegnante usa

la voce per animare la storia—se sussurra, se esprime sorpresa o se parla un po' più rapidamente nelle parti più emozionanti. Gli insegnanti potrebbero dover semplificare e accorciare le storie proposte nelle lezioni, così che il bambino disabile possa capirle e seguirle con interesse. Valutate come raccontare la storia e poi come estrarne i principi e applicarli a una situazione reale o a un episodio o un evento che sia familiare al bambino.

- **Tattile:** ai bambini che apprendono tramite il contatto piace avere oggetti da tenere in mano e toccare. Se la storia è ambientata all'aperto, l'insegnante potrebbe portare un sasso levigato, un ramoscello o un animaletto di pezza da mostrare durante il racconto e da passare poi di mano in mano così che a turno tutti possano toccarlo ed esaminarlo. Lavoretti e pagine da colorare offrono altre esperienze tattili utili.

Partecipare alle attività di gruppo e ad altre attività

La partecipazione è importante per i bambini disabili. Siate creativi nel trovare soluzioni per coinvolgerli nelle Scritture, nella preghiera e nei discorsi tenuti a rotazione alle attività di gruppo. Se un bambino ha difficoltà a parlare, ad esempio, può essere capace di comunicare usando delle immagini. Oppure ad alcuni bambini piace l'idea di andare sul pulpito ma sono troppo timidi o restii a parlare. In questo caso, lasciate che il bambino vada al pulpito e provi la soddisfazione di essere lì, mentre i suoi genitori lo

aiutano parlando al posto suo. Lui potrebbe contribuire reggendo le illustrazioni per il discorso o dando l'esempio di quando piegare le braccia per la preghiera.

Ecco alcune altre attività e tipi di adattamento di cui potete tenere conto:

- **Presentazione della riunione sacramentale della Primaria.** Un bambino disabile può avere bisogno di maggiore aiuto e flessibilità perché la presentazione della riunione sacramentale non fa parte della normale routine. Coinvolgerlo nelle varie sessioni di prova lo aiuterà ad adattarsi alle novità. È una buona idea far sedere il bambino vicino al suo assistente che così gli può suggerire quando è il momento di cantare o di tenere il discorso. Se il bambino si lascia facilmente turbare dal rumore o dalla stimolazione visiva che si ha stando di fronte a una congregazione, riservate per lui e per l'assistente un posto nelle prime file. Così lui potrà colorare, guardare un libro illustrato o allontanarsi per una pausa senza distrarre gli altri bambini. Questo inoltre gli permette di portarsi davanti per dire la sua parte o cantare e poi tornare al posto per tranquillizzarsi. Un altro bambino magari si siede volentieri sul pulpito, ma potrebbe aver bisogno di oggetti con cui giocherellare, come un paio di fermagli per la carta o un ciottolo bello liscio da tenere sulle ginocchia. Questo è utile per i bambini che trovandosi in gruppi numerosi hanno difficoltà a rimanere attenti.
- **Attività di gruppo.** Se date a una classe un incarico per l'attività di gruppo, assicuratevi che il bambino disabile vi partecipi con una modalità che sia alla portata delle sue capacità. Se la classe presenta una scenetta, gli si può dare una piccola parte, anche non parlata; il fatto stesso di essere in scena con gli altri bambini lo aiuterà a sentirsi incluso. È importante per lui fare esperienze insieme ai compagni per sviluppare le sue relazioni.

- **Altri programmi.** Se la Primaria partecipa ad attività come una serata dei talenti di rione o ramo o un programma di Natale, e il bambino disabile ha problemi con i rumori forti e gli ambienti affollati, lasciate che la sua classe si esibisca all'inizio del programma. I genitori avranno così la possibilità di portarlo a casa prima che si senta sopraffatto.

Raccogliere le benedizioni

Grazie a mio figlio autistico, vedo da una nuova prospettiva cosa significhi essere un figlio di Dio. Ho imparato che il Padre Celeste conosce davvero e ama ciascuno di noi individualmente. Egli conosce le nostre necessità e tramite lo Spirito Santo suggerisce ai genitori e ai dirigenti come aiutare e prendersi cura delle loro famiglie e dei bambini che essi servono. Ho anche maturato un sincero apprezzamento e affetto per le insegnanti della Primaria di nostro figlio e per i dirigenti della Chiesa che hanno speso il loro tempo per fare amicizia con lui. Sono esempi stupendi dell'amore del Salvatore.

Insegnare a un bambino con disabilità cognitive richiede un surplus di tempo e di sforzi, e a volte comporta momenti di frustrazione. Ma con la preghiera, l'ispirazione e la fiducia nel Signore, potremo assolvere con successo il compito affidatoci di aiutare questi bambini speciali. ■

Per maggiori informazioni su questo argomento vedere Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa (2010), 11.8.6; 21.1.26

NOTE

1. Vedere, ad esempio, Matteo 8:1-17; 9:1-13, 18-38.
2. M. Russell Ballard, "Ecco i vostri piccoli" *La Stella*; ottobre 1994, 40; "Great Shall Be the Peace of Thy Children," *Ensign*, aprile 1994, 60.
3. *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), 21.1.26
4. Vedere *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, (2000), 71.
5. Vedere "Teaching All Children, Including Those with Disabilities", [lds.org/pa/display/0,17884,5727-1,00.html](https://www.lds.org/pa/display/0,17884,5727-1,00.html).
6. *Manuale 2*, 21.1.26.



LE INDICAZIONI DEI MANUALI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA CHIESA

I manuali dell'amministrazione della Chiesa contengono ottime informazioni per insegnanti e dirigenti che servono persone con menomazioni. La sezione "Membri affetti da menomazioni" (21.1.26) del *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* fornisce una guida e risponde a molte domande frequenti. Ulteriori istruzioni si trovano nei capitoli che riguardano le singole organizzazioni ausiliarie. Il *Manuale 1* contiene direttive per i dirigenti del sacerdozio, anche riguardo al battesimo. Sotto la voce "Menomazioni" dell'indice troverete un elenco completo dei riferimenti.

QUESTO LIBRO VIENE DA TE?

Avevo appena compiuto 21 anni e lavoravo come cameriera nel ristorante di una vicina stazione sciistica. Un pomeriggio, mentre stavo terminando la pulizia della sala, un altro cameriere mi diede un libro dicendo che voleva che io lo avessi. Lo ringraziai e accettai il dono.

Guardai la copertina: Il Libro di Mormon. Ciò accese la mia curiosità; decisi allora di andare in cucina per vedere di cosa si trattasse. Dentro la copertina trovai un biglietto destinato a me in cui il cameriere diceva che Il Libro di Mormon era un libro vero, che parlava del vangelo di Gesù Cristo e che lui sapeva che avrebbe toccato il mio cuore. Decisi di cominciare a leggerlo subito.

Mentre leggevo, mi sentii avvolta da uno strano sentimento di pace. Solo leggendo la Bibbia avevo provato quella sensazione. Inizialmente la mia intenzione era di leggere alcune pagine, che presto divennero alcuni capitoli. Non riuscivo a chiudere il libro. Poi giunsi a 1 Nefi 15:11: “Non ricordate le cose che ha detto il Signore?—Se non indurirete il vostro cuore e mi chiederete con fede, credendo che riceverete, obbedendo diligentemente ai miei comandamenti, queste cose vi saranno certamente rese note”.

Dovevo sapere se il libro fosse vero. Non sapevo come rivolgermi a Dio in preghiera, quindi guardai semplicemente verso il soffitto della cucina e domandai: “Questo libro viene da Te?”. Immediatamente sentii una risposta netta: “Sì”. Ricordo che pensai: “Benissimo, penso che finirò il libro!”.



Un collega mi diede un libro e disse che voleva che io lo avessi. Ciò accese la mia curiosità.

Avevo già terminato Il Libro di Mormon quando, tre mesi dopo, mi recai in California per trovare mio padre. Non molto lontano da casa sua passai davanti ad un edificio che, sulla facciata, presentava un mosaico che riconobbi. Entrai velocemente nel parcheggio, dove trovai un uomo.

“Cosa ci fa la visione di Lehi dell’albero della vita su questo edificio?” domandai. Allora lui mi parlò della sua chiesa, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Tirai fuori dalla macchina il mio Libro di Mormon e cominciai a fargli delle domande su alcuni passi che avevo sottolineato durante la lettura. Mi frenò e mi spiegò che la Chiesa aveva dei missionari che dedicavano due anni della loro vita a rispondere a domande come le mie.

Gli diedi l’indirizzo di mio padre e, dopo poco tempo, vennero a visitarmi due anziani. Ero colpita dal fatto che fossero entusiasti di rispondere a tutte le mie domande. Ero anche più colpita dal fatto che i nuovi concetti che mi venivano insegnati mi suonassero familiari, come se stessi ricordando qualcosa. Cinque settimane dopo fui battezzata e diventai membro della Chiesa.

Da allora sono passati trentadue anni e leggo ancora Il Libro di Mormon ogni giorno. È stato per me e per la mia famiglia una continua sorgente di luce e guida. Quanto sono grata agli antichi profeti che incisero le parole di Dio sulle tavole d’oro, a Joseph Smith che sopportò prove e persecuzioni per poterle tradurre e pubblicare le verità che contenevano e al cameriere che quel giorno ebbe il coraggio di darmi Il Libro di Mormon. ■ Cynthia Ann Lee, Nevada, USA

IL VANGELO MI HA DONATO PACE

La mia famiglia si unì alla Chiesa quando avevo sei anni e fummo suggellati al tempio quando ne avevo otto. Con diligenza, i miei genitori mi insegnarono le dottrine della nostra nuova fede, perciò crebbi sapendo che la preghiera, lo studio personale delle Scritture e altri aspetti del Vangelo possono portare pace.

Fu solo in missione, tuttavia, che giunsi ad apprezzare veramente il piano di salvezza. Mentre servivo in Australia, mio padre morì. Quando il presidente di missione venne a dirmi cos’era accaduto, mi diede una benedizione del sacerdozio incentrata sul piano di salvezza. Quella benedizione, insieme allo studio personale svolto nei giorni, settimane e mesi successivi, mi aiutò ad apprendere e apprezzare questa grandiosa dottrina come

mai era accaduto prima. Fui in grado di vedere le mie circostanze personali alla luce del piano di salvezza e riuscii veramente a comprendere quanto questo fosse meraviglioso. Da allora il piano di salvezza ha assunto un grande significato per me.

Dopo la missione, nel continuare a studiare le Scritture, ho scoperto che molte delle parole di Dio testimoniano del Suo “grande piano di felicità” (Alma 42:8). So che c’è la vita dopo la morte e che, dopo questa vita, ci riuniremo ai nostri cari. Sapere che io, mia madre, mio padre e i miei fratelli siamo suggellati mi è di grande consolazione.

In questa vita abbiamo delle esperienze dolorose, ma non deve essere tutto difficile. Il vangelo di Gesù Cristo rende le cose molto più facili. Grazie ad esso, so che posso provare una sensazione di pace e conforto in ogni momento, indipendentemente da ciò che accade nella mia vita. ■ Sina Rogers, Nuova Zelanda



Quando il presidente di missione venne a dirmi cos’era accaduto, mi diede una benedizione del sacerdozio incentrata sul piano di salvezza.

LA SUA COLTURA SI GELERÀ!

Mentre ci stavamo preparando ad essere suggellati come famiglia nel Tempio di Logan, nello Utah, ci impegnammo nuovamente a vivere il vangelo di Gesù Cristo. In particolare, ci impegnammo con il Signore a pagare sempre la decima. Poco dopo il nostro suggellamento, ci trasferimmo nello stato del Wyoming, USA, per metterci alla prova come agricoltori.

Eravamo già alla fine di aprile quando cominciammo a preparare il

nostro terreno di 121 ettari. Bruciammo l'artemisia, livellammo il terreno e scavammo i fossati. Quando finalmente iniziammo a piantare le colture, la stagione della semina era già avanzata. Decisi allora di seminare orzo, che ha un periodo di crescita più corto.

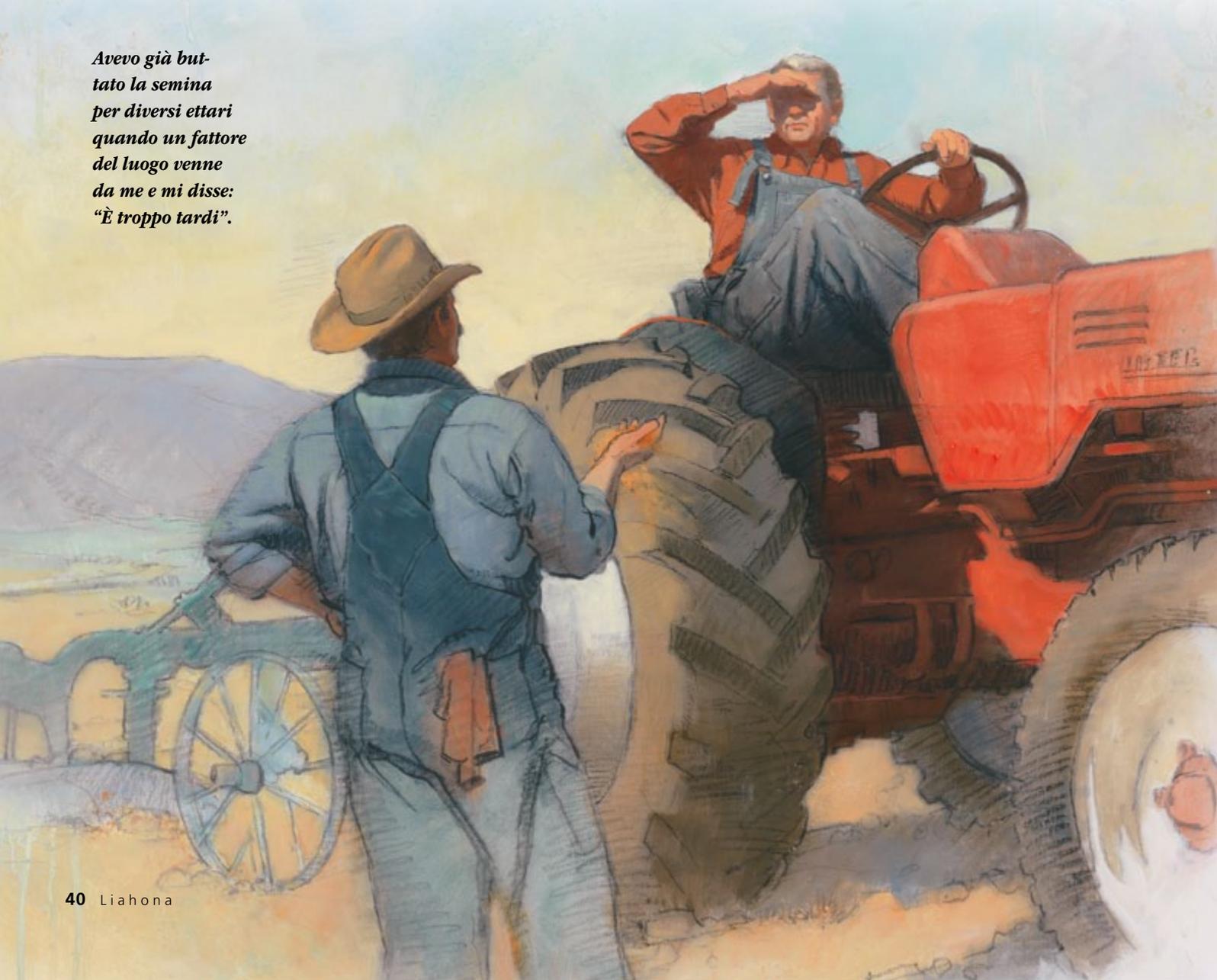
Avevo già buttato la semina per diversi ettari quando un fattore del luogo venne da me e mi disse: "Sti sprecando tempo, energia e denaro in questa impresa. È troppo tardi. Entro

il 21 agosto la sua coltura si gelerà".

Raccolse un po' di terra e continuò: "Nel rastrellare, bruciare e livellare ha seccato il terreno. Senza umidità i semi non germoglieranno".

Sapevo che il suolo era troppo arido, ma avevamo già investito gran parte del nostro denaro in questa coltura, così decisi di continuare a seminare. Avevo fede che, dal momento che avevamo fatto del nostro meglio per preparare la terra e poiché pagavamo la decima per intero, il Padre Celeste ci avrebbe aiutato. Dopo aver

Avevo già buttato la semina per diversi ettari quando un fattore del luogo venne da me e mi disse: "È troppo tardi".



terminato la semina, mi inginocchiai in preghiera con la mia famiglia per chiedere il Suo aiuto.

Il giorno seguente cominció a piovere: si trattava della pioggia perfetta, abbastanza delicata per non lavare via i semi o il terreno soffice che si trovava sulle colline. Le nostre fervide preghiere e quei lunghi e difficili giorni di lavoro non erano stati invano.

Per tutta la primavera e l'estate lavorammo dalle 12 alle 14 ore al giorno, sei giorni alla settimana, per irrigare, costruire recinzioni e prepararci alla mietitura. Mantenemmo anche le promesse fatte al Signore pagando la decima e servendo con diligenza nelle nostre chiamate di rione. I cereali crebbero belli e abbondanti; sembrava che le piante d'orzo saltassero fuori dal terreno. Tuttavia, man mano che la fine della stagione si avvicinava, ci preoccupammo del fatto che presto avrebbe fatto troppo freddo per la sopravvivenza della nostra coltura. Pregammo affinché Dio preservasse il nostro raccolto e confidammo nel fatto che Egli avrebbe mantenuto la promessa estesa a coloro che pagano la decima: "Per amor vostro, io minaccerò l'insetto divoratore; ed egli non distruggerà più i frutti del vostro suolo" (Malachia 3:11).

Il giorno tanto temuto, il 21 agosto, arrivò, e con lui il gelo, ma quando il giorno seguente andai nei campi, vidi che il raccolto era stato preservato. Alcune settimane dopo riempiamo diversi camion con il nostro raccolto d'orzo e con la vendita ottenemmo un guadagno considerevole.

L'estate seguente i nostri campi di erba medica e orzo apparivano di un bel verde brillante in mezzo al grigiore dell'artemisia che dominava il paesaggio. Un giorno, alla fine di agosto,

stavo irrigando, quando vidi che stava arrivando un temporale scuro e minaccioso. "Oh no", pensai, "la grandine!". Sapendo che il raccolto poteva uscire distrutto, mi inginocchiai in preghiera nel campo stesso. Il temporale arrivò presto. Ero in grado di vedere la grandine che avanzava verso il lato settentrionale e meridionale dei miei campi. Mi recai alla recinzione che si trovava a nord. La grandine era caduta di poco all'interno del recinto ma non era andata oltre. Rapidamente andai alla recinzione a sud. Qui la grandine era caduta appena fuori dal recinto. Il nostro raccolto era intatto!

I nostri vicini rimasero colpiti dalla nostra fortuna e io rammentai le parole di Malachia: "E tutte le nazioni vi diranno beati" (Malachia 3:12). Eravamo veramente stati benedetti. Sono grato che Dio mantenga le Sue promesse, se noi facciamo del nostro meglio per obbedire ai Suoi comandamenti. ■

Ben E. Fowler, Utah, USA

SEI LA BENVENUTA NELLA MIA CASA

Nel novembre del 1997 ricevetti la chiamata a servire nella Missione cilena di Concepción. Presto avrei potuto realizzare il mio desiderio di andare al tempio per ricevere maggiore luce e conoscenza. Ma poi cominciai ad essere turbata da alcuni dubbi. Con le mie debolezze e le mie imperfezioni, ero realmente degna di entrare nel tempio? Il Signore mi avrebbe veramente accolta a braccia aperte dopo tutte le volte che Lo avevo offeso?

Condivisi i miei dubbi col mio

presidente di palo ed egli mi aiutò a comprendere che, se stavo osservando i comandamenti e stavo davvero facendo tutto ciò che mi era stato insegnato, allora ero degna di entrare nella casa del Signore. Sentendomi meglio, partii per il Centro di addestramento per i missionari di Santiago del Cile. Tuttavia, alcune ore prima di andare al tempio, i miei dubbi ritornarono.

La bellezza e la pace del tempio erano così grandi che più vi rimanevo, più mi chiedevo se meritassi di entrarvi. Nella sala celeste tutti sembravano felici e radiosi tranne me, ma mentre, con la maniglia della porta in mano, ero sul punto di andarmene, fui colta da una strana sensazione e sentii di dover rimanere. Sentii come se qualcuno fosse dietro di me e mi mettesse la mano sulla spalla sinistra per farmi girare. Mi voltai lentamente.

Sul muro vidi un grande dipinto che rappresentava Gesù Cristo alla Seconda Venuta con le braccia spalancate. Non riuscivo a muovermi. Poi percepii chiaramente queste parole nella mia mente: "Sei la benvenuta nella mia casa".

Una sensazione di calore attraversò il mio corpo e dai miei occhi iniziarono a sgorgare le lacrime. L'unica cosa che riuscivo a pensare era: "Grazie".

Piansi ininterrottamente per alcuni minuti. Il mio cuore tracimava di gratitudine nei confronti del mio Salvatore. Mi sentivo ancora debole e imperfetta, ma sapevo che Egli mi amava e che mi avrebbe resa più forte.

Sono passati molti anni da quell'esperienza, ma ogni volta che vado al tempio, riprovo la gioia di quel giorno e risento quelle parole di conforto: "Sei la benvenuta nella mia casa". ■

Carina Daniela Paz, Salta, Argentina

Julie B. BeckPresidentessa generale
della Società di Soccorso

QUESTO È IL vostro lavoro

Voi siete una generazione preparata in maniera eccellente nel campo della tecnologia per partecipare al lavoro di tempio e genealogico.

Il profeta Abrahamo visse le varie fasi della vita, proprio come i giovani adulti di oggi. Nella Perla di Gran Prezzo leggiamo: “Nella terra dei Caldei, nella residenza dei miei padri, io, Abrahamo, vidi che mi era necessario procurarmi un altro luogo di residenza” (Abrahamo 1:1). Abrahamo aveva raggiunto l’età giusta per lasciare la casa dei genitori e iniziare la vita adulta. Sapeva che per lui ci sarebbe stata “una più grande felicità” (versetto 2) di quella presente.

Abrahamo cercò e ottenne quelle benedizioni di maggiore felicità, pace e riposo che sono a disposizione di tutti i membri della Chiesa, compresi voi giovani adulti. In che modo potete prepararvi per riceverle? Concentriamoci su una delle molte attività a cui potete dedicarvi ora: partecipare al lavoro di tempio e genealogico. Come Santi degli Ultimi Giorni, avete appreso l’importanza del tempio e delle ordinanze del tempio. Nel corso dei secoli molta gente è morta senza avere una conoscenza del Vangelo. Queste persone sono i vostri parenti vicini o lontani. Essi stanno attendendo che facciate la ricerca necessaria per unire le vostre famiglie insieme e che celebriate nel tempio le ordinanze di salvezza a loro favore.

Il lavoro di tempio e genealogico sono facilitati dalla conoscenza della tecnologia. Voi siete una generazione preparata in maniera eccellente nel campo della tecnologia per svolgere questo lavoro. Mia nonna Bangerter aveva una testimonianza profonda e un sentimento di urgenza per la genealogia. Molti anni fa, quando inserì venticinquemila nomi della sua genealogia, dovette farlo a mano su moduli prestampati. Sarebbe stata molto grata di avere un programma informatico che l’aiutasse a essere più accurata ed efficace. Ora ha tra i suoi discendenti centinaia di giovani pieni di talento che sono in grado di aiutarla da questo lato del velo.

Il Signore ha promesso di piantare nel vostro cuore le promesse fatte ai padri e che il vostro cuore si volgerà a quello dei padri, in modo che la terra non sarà completamente devastata alla Sua venuta (vedere DeA 2:2–3). Le vostre capacità tecniche sono un adempimento parziale di questa profezia e io spero che avvertiate un senso di urgenza per quest’opera. Siete nati in quest’epoca per svolgere il lavoro di tempio e genealogico. La vostra famiglia ha bisogno di aiuto. Il vostro rione o ramo necessita assistenza in quest’attività importantissima.

Ci sono anche benedizioni personali che ricevete per aver partecipato al lavoro di tempio e genealogico. Una di queste benedizioni è che vi qualificate per la raccomandazione del tempio, che significa che siete degni dinanzi all’Eterno. La raccomandazione del tempio è un simbolo di obbedienza.

Siete nati in quest'epoca per svolgere il lavoro di tempio e genealogico. Spero che avvertiate un senso di urgenza per quest'opera.



Recenti istruzioni della Prima Presidenza chiariscono le linee di condotta per ottenere la raccomandazione del tempio e ricevere l'investitura. È reiterato che ricevere la propria investitura nel tempio è una cosa molto seria e deve essere riservata soltanto a coloro che sono sufficientemente preparati e maturi per mantenere le alleanze stipulate. La Prima Presidenza ha anche affermato che i giovani non sposati intorno ai vent'anni, che non hanno ricevuto una chiamata in missione o che non sono in procinto di sposarsi al tempio, non devono ricevere una raccomandazione per il tempio per ricevere la propria investitura.¹ Tutti i santi degni che hanno almeno dodici anni possono, tuttavia, ricevere una raccomandazione per usi specifici per celebrare i battesimi per i morti.

Coloro che oggi non sono degni del privilegio di avere una raccomandazione dovrebbero collaborare con il vescovo o presidente di ramo per qualificarsi al più presto. Vi prego di non rimanere senza questo documento vitale.

Rendo testimonianza che l'Espiazione è reale e che il peccato può essere perdonato a condizione di un giusto pentimento.

Potete contribuire a tenere i templi molto occupati. Il lavoro di tempio e genealogico è un *vostra* lavoro. Molto dipende da voi. Voi potete fare moltissimo con la vostra energia e le vostre capacità.

Nel partecipare al lavoro di tempio e genealogico siete certi di avere lo Spirito che vi conforta nelle difficoltà e che vi guida in tutte le decisioni importanti che state prendendo. Partecipando a quest'opera individualmente, come gruppi di rione e d'Istituto, nella Società di Soccorso e nei quorum del sacerdozio, stringerete buone amicizie e farete esperienze sociali positive.

E poiché la vostra cerchia di conoscenze e di amici si sta allargando e lo Spirito sta operando in voi, avete maggiori possibilità di trovare un coniuge e creare una famiglia eterna.

Grazie alla vostra partecipazione individuale, con gli amici, nell'ambito dei quorum, della Società di Soccorso o dell'Istituto, queste attività vi porteranno fede e felicità per tutta la vita. Sono segni che distinguono i veri discepoli, che rafforzeranno il vostro futuro matrimonio e la famiglia che formerete, e che inviteranno la compagnia dello Spirito. Il vangelo restaurato di Gesù Cristo è veritiero e poiché lo è, molto dipende da voi, che siete la generazione emergente. Spero che voi, come Abrahamo, sarete seguaci della rettitudine, che cercherete le benedizioni dei padri partecipando a questo lavoro, trovando così maggiore conoscenza, felicità, pace e riposo. ■

Da una riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa per i Giovani Adulti tenuta il 2 marzo 2008.

NOTA

1. Vedere Lettera della Prima Presidenza, 7 settembre 2007.

CHE COSA POSSO FARE?

Ecco alcune idee su cui riflettere.

FREQUENTA IL TEMPIO

- Invita altri familiari, membri del rione o ramo, studenti dell'Istituto o altri amici a venire con te.
- Sostieni gli sforzi del tuo rione o ramo nel partecipare al lavoro di tempio.
- Se possibile, segna i nomi dei tuoi antenati.
- Offriti come baby-sitter in modo che i genitori dei bambini che guardi possano frequentare il tempio.

RACCOGLI DOCUMENTI

- Metti in formato digitale foto, diapositive, videocassette e altri documenti; il formato elettronico può aiutarti a proteggere questo materiale e a condividere porzioni di storia.
- Verifica l'esattezza dei registri di famiglia. New.familysearch.org può essere un buon punto da cui cominciare. Le lezioni che si trovano on-line e lo specialista genealogico di rione o ramo possono aiutarti ad esplorare il sito. Se conosci già bene il sito, insegna a qualcun'altro come utilizzarlo.
- Sfrutta le occasioni di viaggio. Se vai in una zona in cui hanno vissuto i tuoi

antenati, organizzati per passare un po' di tempo nei cimiteri del luogo, nelle biblioteche e in altri posti utili a farti conoscere meglio i tuoi progenitori.

CREA DEI REGISTRI

- Tieni un diario personale.
- Se possibile, porta con te la macchina fotografica ovunque tu vada.
- Impara o insegna a qualcuno come fare il lavoro di indicizzazione (indexing.familysearch.org), che rende disponibili alla ricerca su Internet registri genealogici provenienti da tutto il mondo.
- Parla con i tuoi familiari degli eventi importanti della loro vita. Registra le interviste.
- Dai inizio ad un blog di famiglia, magari chiedendo ai tuoi familiari di creare voci basate su argomenti precisi (per esempio: "Il mio Natale più bello") o domandando loro, più in generale, di pubblicare le proprie foto e i propri ricordi.
- Coltiva i rapporti familiari mantenendo i contatti via e-mail, per telefono e per lettera. Quando possibile, programma dei ritrovi di famiglia.
- Organizza una visita ad un cimitero della zona. Insieme ai tuoi compagni, fotografa le

lapidi, se permesso, e rendile disponibili on-line. Questa può essere una grande opportunità di servizio, soprattutto per quanto riguarda i cimiteri più piccoli.



LA MIA SFIDA GENEALOGICA

Cristina Alvear

Il vescovo Page, che presiede al nostro rione di Giovani Adulti, ha cominciato spiegandoci che il lavoro genealogico e di tempio non è solo per i genitori o i nonni; questa è una responsabilità della *nostra* generazione ed è in parte il motivo per cui *noi* siamo stati mandati sulla terra in questo momento storico. Poi ci ha esteso una sfida: FamilySearch Indexing. In pratica ha proposto che il nostro rione indicizzasse 100.000 nomi.

Sarebbe stata un'impresa immensa. Ognuno di noi avrebbe indicizzato 1.000 nomi. Eppure, quando il vescovo

Page ha chiesto chi volesse impegnarsi per raggiungere questo obiettivo, abbiamo tutti alzato la mano.

Questa sfida è presto diventata importante nella mia vita. Ho scaricato il programma di FamilySearch per l'indicizzazione, ho letto le lezioni e ho cominciato.

All'inizio mi è sembrato difficile. La grafia non era sempre semplice da decifrare, ma ogni volta che completavo una serie di nomi, mi sentivo più sicura.

Poiché la mia famiglia viene dal Cile, ho scelto di indicizzare nomi in spagnolo. Forse è per questa ragione che ho vissuto quest'esperienza come qualcosa di molto personale. Non mi sembrava di scrivere solo dei nomi, perché mi rendevo conto che ognuna di quelle persone poteva ricevere le benedizioni del tempio.

Presto ho scoperto che l'indicizzazione è un'attività perfetta per la domenica. Dal momento che vivo lontano dalla mia famiglia, a volte mi sembra che non ci sia molto da fare dopo le riunioni della Chiesa. Indexing mi aiuta ad usare il mio tempo in modo produttivo perché, mentre lo faccio, posso anche ascoltare della musica o dei discorsi.

Mi sono sentita rinvigorita quando il nostro presidente di palo ha citato il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli: "Nessun lavoro conferisce una maggiore protezione a questa Chiesa del lavoro di tempio e della ricerca genealogica che lo sostiene. Nessun lavoro è più spiritualmente edificante. Nessun lavoro che facciamo può darci maggior potere... Le nostre fatiche al tempio ci proteggono come uno scudo, sia come

singoli individui che come popolo".¹

Sembra che i giovani adulti siano particolarmente bombardati dai "dardi feroci dell'avversario" (1 Nefi 15:24), e qui mi veniva promessa protezione. Ho provato un forte desiderio di aiutare i membri del mio rione a ricevere quella stessa benedizione. Così, io e un'amica abbiamo organizzato una festa che aveva come tema l'indicizzazione. Molti hanno portato il proprio computer portatile. Quelli che già conoscevano il programma di indicizzazione hanno condiviso il proprio computer con altri e hanno risposto alle domande di coloro che erano agli inizi.

Nei mesi successivi, i dirigenti del rione hanno organizzato diverse attività dedicate al nostro obiettivo. Quando qualcuno di noi si scoraggiava, ci sostenevamo a vicenda. Sono rimasta sorpresa dal senso di unità che abbiamo sviluppato nel servire il Signore e nel servirci gli uni gli altri, tutti insieme.

Alla fine, il nostro rione è arrivato vicino alla meta dei 100.000 nomi, anche se molti individualmente hanno raggiunto i 1.000 nomi. La sfida del nostro vescovo, tuttavia, non riguardava i numeri, ma era rivolta ad aiutarci ad ottenere una testimonianza della genealogia. Dal momento che tutto ciò ha richiesto servizio, sacrificio e impegno per la salvezza altrui, ne abbiamo sentito l'effetto purificatore.

Sono grata per l'opportunità di partecipare al lavoro del Signore. Nel compiere il Suo lavoro, sono anche giunta a conoscerLo meglio. ■

NOTA

1. Boyd K. Packer, "Il sacro tempio", *Liahona e Ensign*, ottobre 2010, 35.

CHE COS'È FAMILYSEARCH INDEXING?

Per molti anni la Chiesa ha raccolto registri genealogici in centinaia di paesi. Questi sono stati scansionati e salvati in computer. Ora i volontari possono scaricare le immagini digitali di questi registri e trascrivere le informazioni che contengono per creare un indice on-line. Tutti possono poi accedere a questi indici su familysearch.org.

I progetti di indicizzazione sono disponibili in molte lingue. Diventa il membro più recente di questa comunità sempre più grande di indicizzatori andando su indexing.familysearch.org.

“I miei genitori sono divorziati. Talvolta, il consiglio che ricevo da uno contraddice quello dell’altro. Che cosa devo fare?”

Questa è una situazione difficile. Il divorzio è già difficile per una famiglia. Ora hai la sfida di dover onorare, ma non compiacere, entrambi i tuoi genitori.

Se possibile, parla con loro delle tue preoccupazioni. Potrebbero decidere di essere uniti per il tuo bene. Se non vogliono cambiare idea, puoi seguire il consiglio del genitore che ha più a cuore la questione, purché non ti chieda di infrangere i comandamenti.

Se il consiglio che ti danno è buono ma diverso, come iscriverti al coro della scuola o nella squadra di pallavolo, allora prendi una decisione in preghiera dopo averli ascoltati. Il Padre Celeste ti guiderà mediante lo Spirito Santo. Se un genitore ti fa domande a questo proposito, spiegagli gentilmente che hai pregato e hai deciso ciò che ritieni sia meglio.

Se un genitore ti consiglia di fare qualcosa di sbagliato, allora devi trovare un modo per scegliere il giusto. Per esempio, se tuo padre ti chiede di stare a casa dalla Chiesa per trascorrere del tempo con lui, puoi cercare di risolvere la situazione andando in chiesa e poi passando del tempo assieme a lui. Ricorda che scegliere il giusto è un modo in cui rendere onore ai tuoi genitori.

Domanda al tuo vescovo.



Puoi chiedere consiglio al tuo vescovo o presidente di ramo. Egli ti aiuterà molto, poiché il nostro Padre Celeste gli ha concesso il potere di aiutarci. So che è molto difficile scegliere in questi casi, ma dovresti analizzare attentamente ogni più piccolo consiglio da parte dei tuoi genitori e scegliere che cosa è meglio per te in modo che tu possa perseverare e progredire.

Joseph S., 17 anni, La Libertad, Perù

Acquisisci nuove capacità

Può sembrare difficile, ma è possibile far fronte al divorzio e avere una buona vita familiare. Un evento come il divorzio, che cambia la

vita delle persone, può causare dei momenti difficili, ma può anche aiutarle a scoprire i loro punti di forza e a tirar fuori nuove capacità. Se hai bisogno di aiuto per capire come far fronte alla situazione, chiedi a un parente con cui ti trovi bene o a un consulente scolastico o al tuo vescovo. Se trovi difficile parlare con i tuoi genitori, allora scrivi loro una lettera.

James P., 17 anni, Cebu, Filippine

Prega per essere guidato



Ho avuto lo stesso problema. Ogni volta che ricevevo dei consigli che erano in conflitto, mi mettevo in ginocchio e pregavo il mio Padre Celeste per sapere quali parti dei consigli prendere in considerazione, proprio come fece il profeta Joseph Smith per sapere quali di tutte le sette era vera. Ogni volta giungevano risposte forti e chiare, e io sapevo perfettamente qual era il consiglio giusto da seguire.

Anita O., 17 anni, Western, Ghana

È una tua decisione



È difficile quando le due persone a cui ti rivolgi di più per avere consiglio si contraddicono. Le persone hanno opinioni diverse. Però, in una situazione come questa, hai solo bisogno di ascoltarle entrambe, di avere una mente aperta e alla fine decidere da solo qual è il modo migliore, quello con cui il Signore sarà d'accordo. È difficile rifiutare un genitore o l'altro, ma devi ricordare che non si tratta di una gara. Li

amerai comunque, e loro probabilmente saranno felici che hai preso la giusta decisione, anche se non è esattamente ciò che avevano suggerito.

Janiece H., 18 anni, North Carolina, USA

La preghiera aiuta



Prega per poter conoscere tutte le cose riguardanti ciò per cui hai chiesto consiglio ai tuoi genitori. I genitori a volte hanno diversi punti di vista sulle situazioni. Il Padre Celeste può aiutarti a prendere la decisione giusta. Il consiglio dei genitori è prezioso, ma quando si contraddicono a vicenda rivolgiti al tuo Padre Celeste per avere guida e consiglio. La preghiera ti aiuterà sempre a gestire queste situazioni.

Leah H., 17 anni, California, USA

Segui l'esempio di Nefi



Come missionario ho incontrato diversi casi simili e ho sempre fatto riferimento all'esempio di obbedienza di Nefi.

Ogni volta che ha ricevuto un consiglio dai suoi genitori, lo ha messo in pratica perché era buono e veniva da Dio. Ma quando ruppe l'arco, suo padre e gli altri mormoravano. Nefi, col suo esempio, indusse suo padre a pregare per ricevere guida. (Vedere 1 Nefi 16:18-25). Questo è il nostro esempio. Accetta il consiglio dei tuoi genitori, ma se uno di loro ti dà un consiglio che è diverso da ciò che il Signore si aspetta che tu faccia, abbi il coraggio di dirgli rispettosamente il

motivo per cui non lo seguirai. E il motivo è che vogliamo scegliere il giusto.

Anziano Kapila, 21 anni, Repubblica Democratica del Congo, Missione di Kinshasa

Sapere ciò ch'è giusto



I miei genitori spesso mi danno consigli diversi, ma io so sempre che cos'è giusto. Sono nato nel Vangelo. Conosco la verità e ciò mi permette di stabilire quale consiglio devo seguire. In certi casi abbiamo bisogno di pregare il Padre Celeste e semplicemente ascoltare la voce tranquilla dello Spirito Santo o di andare dal vescovo e sentire ciò che ha da dire.

Erica C., 18 anni, Bahia, Brasile

Rivolgiti ai dirigenti

Puoi sempre rivolgerti ai tuoi dirigenti. Tramite le organizzazioni delle Giovani Donne e dei Giovani Uomini, il Signore ha mandato dei grandi dirigenti a ispirare i giovani. Essi sono stati chiamati

ad aiutarti e istruirti, quindi sono una meravigliosa fonte di ispirazione e di risposte. Puoi anche rivolgerti al vescovo per la stessa ragione. Questi dirigenti sono stati messi a parte per aiutare i giovani in modo particolare.

Rebecca S., 15 anni, Washington, USA



GUARIGIONE E SPERANZA

"Tutti coloro che sono passati da un divorzio conoscono il dolore e la necessità del potere di guarigione e della speranza che derivano dall'Espiazione. Quel potere di guarigione e quella speranza sono disponibili a loro e anche ai loro figli".

Anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli, "Il divorzio", Liahona ed Ensign, maggio 2007, 71.

LA PROSSIMA DOMANDA

"Uno dei miei amici mi ha davvero offeso. So che mi è richiesto di perdonarlo, ma come faccio a rimarginare la ferita?"

Inviare le vostre risposte entro il 15 marzo 2012, a liahona@ldschurch.org, via e-mail a: liahona@ldschurch.org, o tramite la posta tradizionale a:

Liahona, Questions & Answers 3/12
50 E. North Temple St., Rm. 2420
Salt Lake City, UT 84150-0024, USA

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Vanno allegate le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché sia pubblicata la risposta e la fotografia.

Le tenere misericordie del Signore



Anziano
David A. Bednar

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

La fedeltà e l'obbedienza ci permettono di ricevere questi doni preziosi e, frequentemente, i tempi del Signore ci aiutano a riconoscerli.

Ho riflettuto ripetutamente su questo versetto del Libro di Mormon: “Ma ecco, io, Nefi, vi mostrerò che la tenera misericordia del Signore è su tutti coloro che egli ha scelto, a motivo della loro fede, per renderli potenti, finanche al potere di liberazione” (1 Nefi 1:20).

Vi porto testimonianza che la tenera misericordia del Signore è reale e non è frutto del caso o delle coincidenze. Spesso, l'occorrenza stessa della tenera misericordia del Signore ci aiuta a notarla e a riconoscerla.

Che cos'è la tenera misericordia del Signore?

La tenera misericordia del Signore è una benedizione, forza, protezione, rassicurazione, guida, affettuosa benevolenza, consolazione, sostegno e dono spirituale assai personale e individuale che riceviamo dal Signore Gesù Cristo. Invero, il Signore adatta “i suoi atti di misericordia alla situazione dei figlioli degli uomini” (DeA 46:15).

Pensate a come il Salvatore istruì i Suoi apostoli che non li avrebbe lasciati senza conforto. Non soltanto Egli avrebbe mandato “un altro Consolatore” (Giovanni 14:16), sì, lo Spirito Santo, ma il Salvatore disse che sarebbe tornato da loro (vedere Giovanni 14:18). Lasciatemi suggerire che uno dei

modi in cui il Signore torna da ognuno di noi è tramite la Sua grande e tenera misericordia. Ad esempio, quando affrontiamo delle difficoltà e delle prove, il dono della fede e un adeguato senso di fiducia in sé che giunge oltre le nostre capacità sono due esempi della tenera misericordia del Signore. Il pentimento, il perdono dei peccati e la pace di coscienza sono esempi della tenera misericordia del Signore. La perseveranza e la forza d'animo, che ci consentono di spingerci innanzi con gioia malgrado limiti fisici e difficoltà spirituali, sono esempi della tenera misericordia del Signore.

In una recente conferenza di palo, la tenera misericordia del Signore è stata evidente nella testimonianza toccante di una giovane moglie e madre di quattro figli, il cui marito fu ucciso in Iraq nel dicembre 2003. Questa fedele sorella raccontò come, dopo essere stata informata della morte del marito, le è arrivata una cartolina di auguri natalizi da lui spedita. In queste circostanze in cui si era trovata improvvisamente, che le avevano stravolto l'esistenza, giunse al momento opportuno un ricordo tenero che le famiglie possono essere unite per sempre. Dopo aver ottenuto il permesso, cito il messaggio d'auguri:

“Alla miglior famiglia nel mondo! Trascorrete dei bei momenti insieme, ricordandovi il vero significato del Natale! Il Signore ha reso possibile la nostra unione eterna, così, anche se saremo lontani, saremo comunque insieme come famiglia.

Dio vi benedica, vi protegga tutti e accetti questo Natale come il nostro dono d'amore per Lui!!!



Questa sorella ricevette la tanto anelata assicurazione spirituale e una testimonianza. Spesso sono i tempi del Signore che ci permettono di riconoscere e fare tesoro della Sua tenera misericordia.

Con tutto il mio amore, il vostro papà e marito devoto!”

Ovviamente, in questo biglietto d’auguri, il marito si riferiva ad una separazione provocata dalla destinazione militare, ma questa sorella udì come la voce del compagno e padre eterno che gridava dalla polvere, giunta come una assicurazione e testimonianza quanto mai necessaria. Come ho detto prima, la tenera misericordia del Signore non è frutto

del caso o delle coincidenze. La fedeltà, l’obbedienza e l’umiltà invitano la tenera misericordia ed è la scelta dei tempi da parte del Signore che ci consente di riconoscere e far tesoro di queste benedizioni importanti.

Qualche tempo fa parlai con un dirigente del sacerdozio che era stato spinto a imparare a memoria i nomi di tutti i giovani del suo palo d’età compresa tra i 13 e 21 anni. Preparò dei cartoncini con le foto dei ragazzi e delle ragazze, così da studiarle mentre viaggiava per lavoro e in altre occasioni. Questa persona imparò velocemente i nomi di tutti i giovani.

Una notte fece un sogno su uno dei ragazzi, che conosceva solo grazie alla fotografia. Nel sogno vide il giovane che indossava la camicia bianca e la targhetta da missionario. Con un collega seduto accanto a lui, il ragazzo stava insegnando ad una famiglia. Teneva in mano il Libro di Mormon e sembrava stesse portando testimonianza della sua veridicità. A questo punto il dirigente si svegliò.

Ad una seguente riunione del sacerdozio, il dirigente si accostò al giovane che aveva visto in sogno e gli chiese di parlargli per qualche minuto. Dopo una breve presentazione, egli chiamò il ragazzo per nome e gli disse: “Non sono un sognatore. Non ho mai avuto un sogno riguardo ad alcun membro del palo, se non nel tuo caso. Ti racconterò il sogno, poi vorrei che mi aiutassi a capirne il significato”.

Il dirigente del sacerdozio raccontò il suo sogno e chiese al giovane che cosa volesse dire. Tremante dall’emozione, il giovane uomo rispose semplicemente: “Significa che Dio sa chi sono”. Il resto della conversazione tra loro due fu assai preziosa ed essi



La tenera misericordia del Signore non è frutto del caso o delle coincidenze. La fedeltà e l'obbedienza ci permettono di ricevere questi doni preziosi.

convennero d'incontrarsi e parlare insieme di tanto in tanto nei mesi successivi.

Quel giovane ha ricevuto la tenera misericordia del Signore attraverso un dirigente del sacerdozio ispirato. Lo ripeto nuovamente, la tenera misericordia del Signore non è frutto del caso o delle coincidenze. La fedeltà e l'obbedienza ci permettono di ricevere questi doni preziosi e, frequentemente, i tempi del Signore ci aiutano a riconoscerli.

Non dovremmo sottovalutare o lasciarci sfuggire il potere della tenera misericordia del Signore. La semplicità, la soavità e la costanza della tenera misericordia del Signore contribuiranno molto a rafforzarci e proteggerci nei momenti difficili in cui viviamo o che devono ancora presentarsi. Quando le parole non riescono a offrire il sollievo di cui necessitiamo o a esprimere la

gioia che proviamo, quando è futile cercare di spiegare l'inesplicabile, quando la logica e la ragione non portano ad una comprensione adeguata delle iniquità della vita, quando l'esperienza terrena e la valutazione sono insufficienti per ottenere il risultato desiderato, quando sembra che siamo completamente soli, grazie alla tenera misericordia del Signore siamo veramente sollevati e resi potenti, finanche al potere di liberazione (vedere 1 Nefi 1:20).

Chi sono coloro che il Signore ha scelto che ricevano la Sua tenera misericordia?

La parola *scelto* impiegata in 1 Nefi 1:20 è fondamentale per comprendere il concetto della tenera misericordia. Il dizionario indica che *scelto* si riferisce ad una persona selezionata, preferita o cernita. È anche usata per riferirsi agli eletti o scelti di Dio.¹

Alcuni che ascoltano o leggono questo messaggio potrebbero erroneamente sminuire o rigettare la disponibilità della tenera misericordia del Signore nella loro vita, pensando: "Non sono certamente uno che è stato scelto né mai lo sarò". Possiamo a torto ritenere che tali benedizioni e doni siano riservati ad altre persone che sembrano più rette, o che hanno incarichi più visibili nella Chiesa. Vi porto testimonianza che la tenera misericordia del Signore è a disposizione di tutti noi e che il Redentore d'Israele è ansioso di elargirci questo dono.

Essere scelti o fare in modo che lo diventiamo non è una condizione esclusiva che viene conferita su di noi. In realtà, siamo noi stessi a determinare se siamo scelti o meno.

V'invito ora a notare l'uso del termine *scelti* nei seguenti versetti:

“Ecco, vi sono molti chiamati, ma pochi sono *scelti*.
E perché non sono *scelti*?

Perché il loro cuore è rivolto così tanto verso le cose di questo mondo, e aspira agli onori degli uomini” (DeA 121:34–35).

Credo che le implicazioni di questi versetti siano piuttosto lineari. Dio non ha un elenco di preferiti, ai quali dobbiamo sperare che i nostri nomi siano un giorno aggiunti; non limita “gli scelti” ad un numero ristretto di persone; sono invece, il *nostro* cuore, le *nostre* aspirazioni e la *nostra* obbedienza che certamente determinano se saremo contati fra gli eletti dell'Eterno.

Enoc fu istruito dal Signore proprio su questo punto di dottrina. Vi prego di notare in questi versetti l'uso del termine *scegliere*:

“Guarda questi tuoi fratelli; sono l'opera delle mie mani, e io diedi loro la conoscenza che hanno, nel giorno in cui li creai; e nel Giardino di Eden diedi all'uomo il suo libero arbitrio.

E ai tuoi fratelli ho detto, e ho dato anche un comandamento, che si amassero l'un l'altro e che *scegliessero* me, loro Padre” (Mosè 7:32–33; corsivo dell'autore).

Come apprendiamo in questo passo delle Scritture, lo scopo fondamentale del dono del libero arbitrio era di amarsi l'un l'altro e scegliere Dio. Sicché, diveniamo scelti e invitiamo la Sua tenera misericordia quando usiamo il libero arbitrio per prediligere Dio.

Uno dei passi delle Scritture meglio conosciuto e citato più sovente si trova in Mosè 1:39. Questo versetto descrive in maniera chiara e concisa l'opera del Padre Eterno: “Poiché ecco, questa è la *mia opera* e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo” (corsivo dell'autore).

Un versetto affine che si trova in Dottrina e Alleanze descrive con altrettanta semplicità e sinteticità il nostro

compito principale come figli e figlie del Padre Eterno. È interessante il fatto che questo versetto non sembri essere altrettanto conosciuto, né sia citato molto frequentemente: “Ecco, questo è il *tuo lavoro*, di rispettare i miei comandamenti, sì, con tutta la tua facoltà, mente e forza” (DeA 11:20; corsivo dell'autore).

Pertanto, l'opera del Padre è di fare avverare l'immortalità e la vita eterna dei Suoi figli. Il nostro compito è osservare i Suoi comandamenti con tutta la nostra facoltà, mente e forza, così diveniamo scelti e, attraverso lo Spirito Santo, riceviamo e riconosciamo la tenera misericordia del Signore nella vita quotidiana.

Abbiamo il beneficio di ascoltare consigli ispirati dai dirigenti della chiesa del Salvatore, perfettamente consoni ai nostri giorni, circostanze e difficoltà. Siamo istruiti, sollevati, edificati, chiamati al pentimento e fortificati. Come voi, anch'io sono ansioso di mettere in pratica ciò che mi viene ricordato, consigliato e seguire l'ispirazione con cui sono benedetto. Invero, “l'Eterno è buono verso tutti, e le sue compassioni s'estendono a tutte le sue opere” (Salmo 145:9).

Sono grato per la restaurazione del vangelo di Gesù Cristo mediante il profeta Joseph Smith e per la conoscenza che oggi abbiamo della tenera misericordia del Signore. I desideri, la fedeltà e l'obbedienza invitano nella nostra vita la Sua misericordia e ci aiutano a distinguerla. Come uno dei Suoi servitori, dichiaro la mia testimonianza che Gesù è il Cristo, il nostro Redentore e il nostro Salvatore. So che Egli vive e che la Sua tenera misericordia è disponibile per tutti noi. Tutti possiamo avere occhi che vedono chiaramente e orecchie che odono distintamente la tenera misericordia del Signore, che ci rafforza e assiste in questi ultimi giorni. Possa il nostro cuore essere sempre pieno di gratitudine per la Sua tenera e generosa misericordia. ■

Tratto da un discorso della conferenza generale di aprile 2005

NOTA

1. *Oxford English Dictionary Online*, seconda ed. (1989), “Chosen.”

IL NOSTRO PADRE NEI CIELI

Impariamo a conoscere il Padre Celeste sin dall'inizio della nostra esperienza in Chiesa — dalla nostra prima preghiera alla prima volta in cui cantiamo “Sono un figlio di Dio” (Inni, 190). Ciò che i Santi degli Ultimi Giorni sanno riguardo a Dio Padre è unico, e questo per noi è determinante.

VISIONI DEL PADRE

Ecco tre resoconti scritturali di persone che hanno visto il Padre:

- Stefano (vedere Atti 7:56)
- Joseph Smith (vedere Joseph Smith—Storia 1:17)
- Joseph Smith e Sidney Rigdon (vedere DeA 76:20)

Ma, come disse Gesù: “Chi ha veduto me, ha veduto il Padre” (Giovanni 14:9).

REALI E DISTINTI

“Una delle grandi dottrine onnicomprensive di questa chiesa è il nostro credo in Dio Padre Eterno. Egli è un essere, reale e distinto. Egli è il grande Governatore dell’universo, sì, nostro Padre, e noi siamo i Suoi figli.

Noi ci rivolgiamo in preghiera a Lui e queste preghiere sono una conversazione tra Dio e l’uomo. Sono sicuro che **Egli le ascolti e risponda**”.

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), “Ciò che so”, *Liahona ed Ensign*, maggio 2007, 83.

IL SOLO VERO DIO

“Il Padre è l’unico vero Dio. Questa cosa è certa: **nessuno potrà mai ascendere al di sopra di Lui** e nessuno Lo sostituirà mai... Egli è Elohim, il Padre. Egli è Dio. Di Lui ce n’è soltanto uno”.

Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, “Lo schema della nostra genitura”, *La Stella*, gennaio 1985, 56.



ASCOLTARE IL PADRE

Quando Dio Padre parla, Egli rende testimonianza del Suo Figlio Diletto, Gesù Cristo. Per esempio:

- Al battesimo di Gesù (vedere Matteo 3:17)
- Sul Monte della Trasfigurazione a Pietro, Giacomo e Giovanni (vedere Matteo 17:5)
- In una rivelazione a Nefi (vedere 2 Nefi 31:11, 15)
- All'apparizione di Gesù nelle Americhe (vedere 3 Nefi 11:7)
- Alla Prima Visione (vedere Joseph Smith—Storia 1:17)

LA MISSIONE DEL SALVATORE È DI RIVELARE IL PADRE

“Tutto ciò che Gesù disse e fece... ci mostra meglio chi sia Dio, il nostro Padre Eterno, e quanto sia assolutamente devoto ai Suoi figli in ogni epoca e nazione. Con parole e azioni **Gesù cercava di rivelare** e rendere personale per ognuno di noi **la natura del Padre Suo** e del Padre nostro nei cieli”.

Anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli, “La grandezza di Dio”, *Liahona ed Ensign*, novembre 2003, 70.

JOSEPH SMITH CI ISTRUISCE SU DIO PADRE

Joseph Smith insegnò molto sulla vera natura di Dio poiché vide il Padre Celeste e Gesù Cristo e ricevette molte rivelazioni.

Che tipo di Essere è? “Dio stesso era un giorno come noi siamo oggi. Egli è un uomo esaltato, che siede sul trono lassù nei cieli!”¹

Qual è il Suo aspetto? “Il Padre ha un corpo di carne ed ossa, tanto tangibile quanto quello dell'uomo”² “Se... si manifestasse oggi, voi lo vedreste simile ad un uomo nella forma — come voi stessi”³.

Qual è il nostro rapporto con Dio? “Se gli uomini non comprendono il carattere di Dio, non comprendono se stessi”⁴ “Il Grande Genitore dell'universo guarda tutta l'umana famiglia... Egli la considera Sua progenie”⁵.

Perché ha stabilito il piano di salvezza per noi? “Dio stesso, sapendo di essere in mezzo agli spiriti e alla gloria... [istitui] delle leggi per cui gli altri potessero avere il privilegio di progredire come Lui”⁶.

Qual è il segreto per avvicinarci a Dio? “Quando noi comprendiamo il carattere di Dio e sappiamo come avvicinarci a Lui, Egli comincia a rivelarci i cieli”⁷. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 43.
2. Dottrina e Alleanze 130:22.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 43.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 42.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 41.
6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 216.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 43.

GENITORI CELESTI: UNA POSSENTE VERITÀ

“Considerate il pensiero del principio esposto in un nostro amato inno ‘Sono un figlio di Dio’ (*Inni*, 1985, 190)... In esso troviamo la risposta a una delle più importanti domande della vita: ‘Chi sono io?’. Sono un figlio di Dio che ha un'ascendenza di spirito che conduce a Genitori Celesti. **Questi Genitori definiscono il nostro potenziale eterno.** Questa possente idea è un efficace rimedio contro la depressione. Può sostenere ognuno di noi e consentirgli di compiere le scelte giuste e di evidenziare il meglio che è in noi”.

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Idee possenti”, *La Stella*, gennaio 1996, 27–28).

Una voce a sostegno di valori elevati

Dal racconto fatto a Hilary Watkins Lemon

Luci intense. Folle che urlano. Migliaia di fan su Facebook. Quando Gerson Santos, diciassette anni, è diventato uno dei dieci finalisti della gara televisiva portoghese di talenti musicali *Ídolos*, ha dovuto adattarsi alla fama e all'attenzione che hanno accompagnato il suo successo. Gerson ha deciso di cogliere quest'opportunità singolare per predicare il Vangelo e farsi presto conoscere da tutti i media portoghesi come "il concorrente mormone" disposto a rispondere a domande sulla sua fede.

Come hai deciso di entrare nella trasmissione *Ídolos*? Come ti sei preparato?

Ídolos era un programma televisivo che mi piaceva molto guardare. Mi è sempre piaciuto esibirmi e speravo un giorno di entrare in una gara musicale. Quest'anno non ho esitato: mi sono semplicemente iscritto e sono andato alle audizioni con mio padre. Vorrei poter dire di essermi preparato per *Ídolos* tutta la vita. Ogni esperienza che ho avuto con *Ídolos* è stata meravigliosa, senza eccezione. Ho cercato di sfruttare ogni opportunità che si è presentata sul mio cammino.



Nome: Gerson Santos

Età: 17

Luogo: Setúbal, Portogallo

Hobby: canto, recitazione, chitarra, film, ballare con sua sorella, comporre e suonare musica con suo fratello e studiare al conservatorio.

Quali opportunità hai avuto, durante la gara, di fare lavoro missionario?

Una volta, durante una cena con gli altri partecipanti, abbiamo discusso un po' di religione e io ho parlato della mia fede e delle norme della Chiesa. In seguito ho dato a ogni finalista una copia dell'opuscolo *Per la forza della gioventù* in modo che potessero capire meglio ciò in cui credo. Alcuni hanno detto che le norme della Chiesa sembrano davvero tradizionaliste, altri mi hanno lodato perché, di questi tempi, ho dei valori così elevati.

Ídolos deve aver occupato molto del tuo tempo. Come hai trovato il tempo per le responsabilità in Chiesa?

Ho continuato a dire le mie preghiere, a leggere le Scritture, ad andare al seminario e a prendere il

sacramento ogni domenica. Mi sto preparando a svolgere una missione, che è qualcosa che ho sempre desiderato da quando ero piccolo. Servo nel mio rione come pianista di rione, missionario di rione e assistente del vescovo nel quorum dei sacerdoti. Ho dovuto dedicare quasi tutto il mio tempo alla gara, ma mi sono assicurato di dedicare prima il tempo al Signore. ■

Il nostro spazio



"Panda...
presenti.
Maiali...
presenti.
Porcospini..."

ILLUSTRAZIONE DI VAL CHADWICK BAGLEY

NON PERDERE LA SPERANZA

Una delle prove sostenute dalla nostra famiglia è stata quando mio fratello maggiore si è ammalato e, dopo poco, è morto. All'inizio per noi è stato davvero difficile, ma la mia famiglia è riuscita a superarlo. Poiché la nostra famiglia è stata suggellata nel tempio, sappiamo che saremo di nuovo con mio fratello e con il Padre Celeste e Gesù Cristo, quando sarà il momento giusto.

So che questa prova è stata un modo in cui il Signore ci ha preparato per altre prove: per aiutarci a diventare più forti. Tutti hanno prove da sostenere e il nostro Padre Celeste sa che possiamo superarle. Quindi non dovremmo perdere la speranza.

Carmila R., 18 anni,
Sud Tagalog,
Filippine

Manda la tua storia, fotografia o feedback a liahona@ldschurch.org oppure via e-mail a liahona@ldschurch.org. Sull'e-mail scrivi il tuo nome, il rione o ramo, il palo o distretto e il permesso di un genitore (è accettabile via e-mail). Il testo potrebbe essere modificato per adattarne la lunghezza o per renderlo più chiaro.

COME AVERE PENSIERI PURI

Chi riesce a controllare i propri pensieri ha conquistato se stesso, ha detto il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli.¹ Un modo per controllare i tuoi pensieri è quello di scegliere un inno preferito e avere una fotografia del tempio. Appendi la foto del tempio nella tua camera. Ogni volta che vedi una persona vestita in modo immodesto, ripeti attentamente l'inno nella tua mente o pensa al tempio. Se i pensieri indegni non se ne vanno, prega e digiuna per poter dimenticare.

Joseph D., 20 anni, Haiti

NOTA

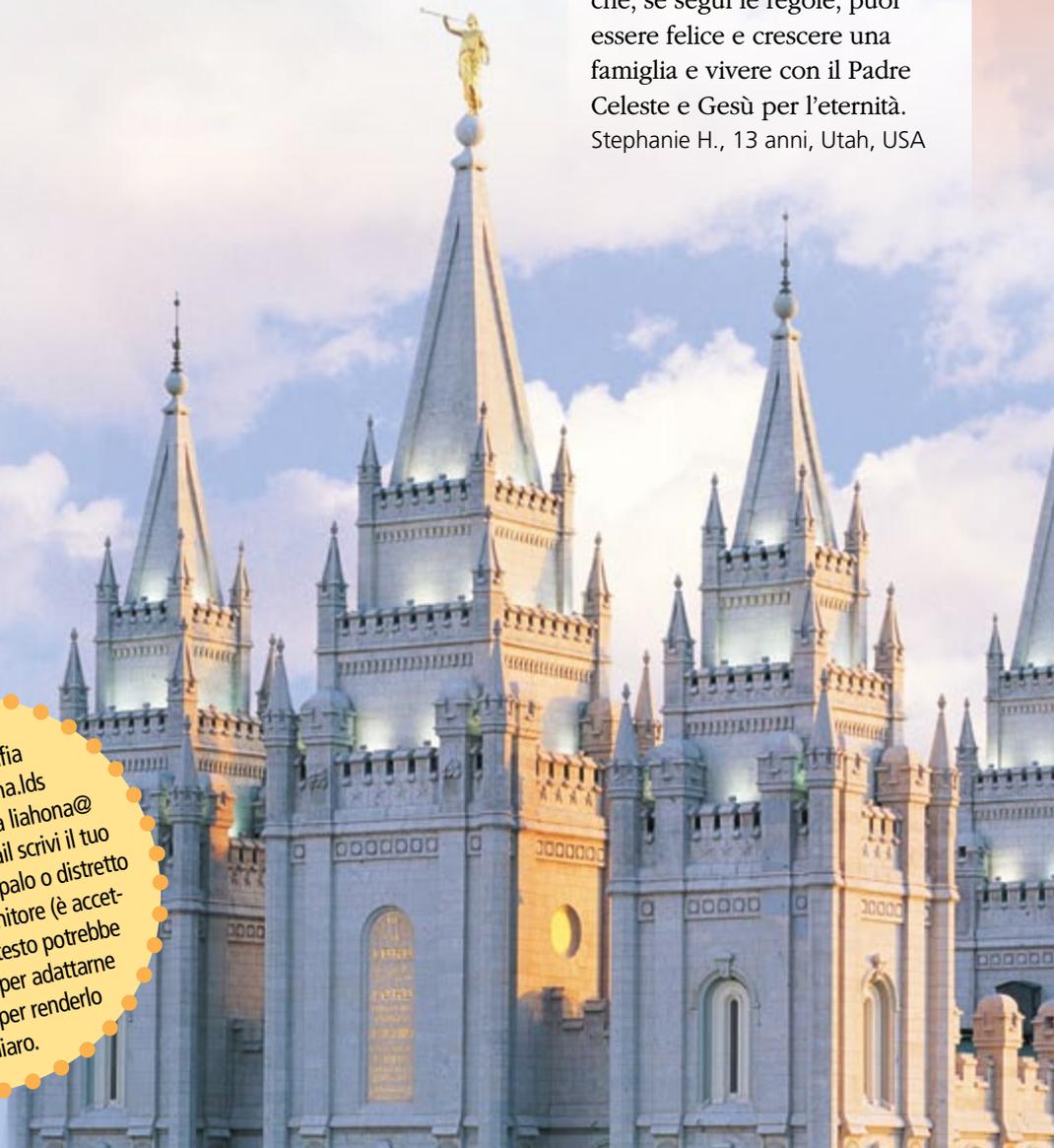
1. Vedere Boyd K. Packer, "Musica degna, pensieri degni", *Liahona*, aprile 2008, 31.

TROPPE REGOLE?

Nell'anno appena trascorso ritenevo che ci fossero troppe regole in Chiesa, e ho pensato: "Come ci si può divertire in cielo?" Mi sentivo come legata alla Chiesa e come se fosse impossibile essere libera.

Poi ho osservato la vita dei miei amici. Perché non avevo affrontato alcune delle loro prove? Una sera ho capito improvvisamente che non sono stata coinvolta in queste cose perché ho seguito le regole che il Padre Celeste ha stabilito per me. Mi sono anche resa conto che, se segui le regole, puoi essere felice e crescere una famiglia e vivere con il Padre Celeste e Gesù per l'eternità.

Stephanie H., 13 anni, Utah, USA





Saane (a destra) e Amelia (al centro) festeggiano con la loro sorella Manatu il giorno del suo matrimonio.

La bellezza e la forza delle fontane di Mapu 'a Vaea, nelle isole Tonga, è sorprendente. Quando le onde si infrangono su questa costa lunga 4,8 chilometri dell'isola di Tongatapu, entrano in centinaia di aperture createsi nella roccia vulcanica che spruzzano l'acqua fino a 18 metri di altezza.

Saane F., 16 anni, ama la bellezza del posto, il modo in cui il sole e gli spruzzi danzano insieme a ogni onda.

Ma il potere della natura può essere tanto pericoloso quanto bello. I visitatori che si sono avvicinati troppo, per curiosità o perché elettrizzati dallo spettacolo, sono stati colti alla sprovvista dalla forza delle onde e, incapaci di sfuggire alla

corrente, sono stati spinti bruscamente in mare.

I pericoli di Mapu 'a Vaea offrono un ammonimento spirituale circa il potere della tentazione—in particolare per quanto riguarda la purezza sessuale. Il potere di creare la vita è bello quando si osservano i dovuti confini, ma se permettiamo alla tentazione di distoglierci dal terreno sicuro, possiamo essere spazzati via.

Comprendere perché la castità è importante

Il giorno in cui sua sorella si è sposata nel Tempio di Nuku'alofa, nelle Tonga, Saane ha potuto vedere la sua felicità. “Mi ha spronata a voler essere

NON FATEVI

SPAZZARE VIA

Un'adolescente tongana cita delle buone ragioni per avere delle barriere.

Per vedere un video e altre foto di Mapu 'a Vaea, visitate liahona.lds.org.

Per vedere un video sulla castità (in inglese), visitate lds.org/youth/video/chastity-what-are-the-limits?

degni di sposarmi lì un giorno”, ha detto Saane.

Tuttavia, Satana cercherà di far sì che questo non accada a nessuno di noi. Egli ha già convinto molti che l'intimità sessuale al di fuori del matrimonio è accettabile e non ha conseguenze. Però abusare del potere che Dio ha dato di creare la vita è un peccato grave che può causare danni spirituali, emotivi e fisici.¹

“Satana cerca strenuamente di impedirvi di tornare a casa dal nostro Padre Celeste”, afferma Saane. “Se non farò attenzione ad osservare la legge della castità, potrò perdere la possibilità di sposarmi al tempio”.

Rispettare le barriere stabilite da Dio

Per aiutare i visitatori a godere in sicurezza delle bellezze di Mapu 'a Vaea, il governo tongano ha posto delle barriere in certe zone.

Saane ritiene che il Padre Celeste ci abbia fornito delle barriere — o norme — per aiutarci a non cadere in tentazione. I dirigenti della Chiesa, le Scritture e *Per la forza della gioventù* stabiliscono tutti delle barriere chiare che, se osservate, ci manterranno al sicuro. Soprattutto, seguire i suggerimenti dello Spirito Santo ci manterrà al sicuro.



“Certe persone ignorano le barriere poste dal Signore”, dice lei. “Non comprendono le conseguenze, o pensano di poterle evitare. Saltare da una scogliera può darci la sensazione di volare, tuttavia sotto c'è pur sempre il terreno”.

Stabilire le nostre barriere

Per quanto riguarda la purezza sessuale, vedere quanto riusciamo a sporgerci al di là della barriera è un modo sicuro per fallire. Più ci avviciniamo all'intimità sessuale inappropriata, più sarà difficile resistere alla sua seduzione.

Poiché la Chiesa non può dire come comportarsi in ogni situazione, Saane si è creata le sue barriere decidendo in anticipo come applicare le norme del Vangelo alle circostanze in cui potrà trovarsi.

Ha creato un poster su cui ha elencato nove promesse che ha fatto a sé stessa e al Padre Celeste che fungono da barriere personali, che includono il tipo di persone con cui uscirà, i vestiti che indosserà e il linguaggio che userà. Altre barriere personali potrebbero includere come evitare di vedere, leggere o ascoltare cose che possono

risvegliare emozioni sessuali.²

“Stabilire delle norme elevate mi aiuterà a stare al sicuro” dice Saane.

Come tornare in territorio sicuro

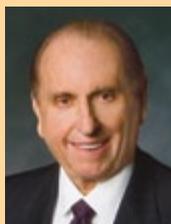
Come accade a coloro che vengono sorpresi dalle acque impetuose di Mapu 'a Vaea, coloro che cedono alla tentazione si trovano in pericolo. Può essere difficile sfuggire alla possente presa del peccato sessuale, ma è possibile con l'aiuto del Salvatore e dei Suoi servitori.

Alla fine, sia che una persona non abbia mai lasciato il territorio sicuro o che vi sia ritornato a fatica, l'obiettivo è rimanerci. Onorare le barriere stabilite dal Signore e comprendere in che modo applicarle alle nostre situazioni personali ci preparerà a godere, al momento giusto e nel modo giusto, del magnifico potere che Dio ci ha concesso.

“Più di ogni altra cosa, non vedo l'ora di sposarmi al tempio”, dice Saane. “So che se osserverò i comandamenti, inclusa la legge della castità, sarò degna di ricevere le benedizioni che sogno di avere”. ■

NOTE

1. Vedere *Siate fedeli* (2005), 33.
2. Vedere *Siate fedeli*, 35.



ASSAPORARE LA GIOIA CELESTE

“Fate che nel vostro futuro ci sia un matrimonio nel tempio. Non esistono momenti più dolci e sacri... In quel momento potete assaporare la gioia celeste. State attent[i]; non permettete alla tentazione di rubarvi questa benedizione”.

Thomas S. Monson, “Sii d'esempio”, *Liahona* ed *Ensign*, maggio 2005, 113.

UN FONTE VUOTO

Come potevamo celebrare un battesimo senz'acqua nel fonte?

Siosaia Naeata jr

Erano le 7:45 di un mattino piovoso di agosto a Freetown, in Sierra Leone, Africa occidentale. Noi (i missionari a tempo pieno del Distretto di Freetown) avevamo programmato una cerimonia battesimale ed eravamo determinati a tenerla, che piovesse o splendesse il sole. Fu allora che ricevetti la telefonata dal fratello Allieu, membro del nostro ramo, ma io facevo fatica a comprendere bene che cosa stesse dicendo, perché parlava rapidamente in krio, la lingua locale. Gli dissi di fare un bel respiro e di parlare lentamente. Lo fece e mi disse: "Anziano Naeata, non c'è acqua per il fonte battesimale. Mi dispiace. Non c'è acqua".

Lo ringraziai per la chiamata e poi annunciavi le cattive notizie agli altri anziani. Iniziammo immediatamente a pensare a come potevamo ancora tenere questa sacra ordinanza. Fu allora che l'anziano Agamah ci rammentò della cascata e del laghetto che c'era in cima alla montagna vicina, in un posto chiamato Mellow. Gli anziani furono tutti d'accordo di provare a tenere là i battesimi, così

ottenemmo il permesso per farlo.

Mentre più tardi nella mattinata tutti si riunirono ai piedi della montagna, il gruppo si rese pienamente conto del compito difficile che lo attendeva. Tuttavia la compagnia era determinata e non esitò a proseguire. Gli uomini, le donne e persino i bambini camminarono e parlarono felicemente lungo il sentiero bagnato e scivoloso. Salendo gradualmente facemmo una deviazione per attraversare il fiume.

Mentre camminavamo, lo zelo del gruppo cominciò a diminuire quando la pioggia aumentò, ma continuammo con speranza. Eppure il sentiero accidentato sembrava non finire mai. Alla fine arrivammo a destinazione. I nostri cuori erano felici, ma la pioggia continuava ad abbattersi su di noi. Mentre ci preparavamo per la cerimonia battesimale, ci rifugiammo sotto un grosso albero di mango.

Iniziammo cantando l'inno "Lo Spirito arde" (*Inni*, 2). Dopo il

ILLUSTRAZIONI DI ALLEN GARNIS





devozionale di apertura andammo al luogo del battesimo. L'acqua scendeva impetuosa dalla cascata dentro al laghetto in cui dovevamo celebrare la sacra ordinanza.

Un padre entrò nel laghetto e aiutò suo figlio ad andare in acqua, quando improvvisamente smise di piovere. I raggi del sole squarciarono le nubi e illuminarono il laghetto.

Potemmo sentire la presenza dello Spirito. Dopo che il padre battezzò suo figlio, un marito battezzò la moglie, e poi gli anziani battezzarono i loro simpatizzanti. Il sole continuò a splendere, come i sorrisi sui nostri volti.

Chiudemmo la riunione cantando "Seguitemi" (*Inni*, 68). Sì, noi Lo avevamo davvero seguito. Seguimmo il nostro Signore su e giù dalla montagna, attraverso torrenti ingrossati, lungo sentieri ripidi e bagnati e sotto la pioggia. E coloro che furono battezzati seguirono davvero l'esempio del Signore quando entrarono nelle acque del battesimo. ■



Presidente Boyd K. Packer

Presidente del Quorum
dei Dodici Apostoli

Chi è il Padre Celeste?

Il Padre è l'unico vero Dio.
Nulla cambierà mai il rapporto
che noi abbiamo con Lui.

Spiritualmente appartenete
a una stirpe regale, siete la
progenie del Re del Cielo.
Inculcatevi nella mente
questo fatto, per non
dimenticarlo mai più.

Voi siete figli di Dio. Egli è il
padre del vostro spirito.

Egli è il Padre. Egli è Dio.
Noi riveriamo nostro Padre
e il nostro Dio; noi Lo
adoriamo.

Proprio come ogni forma di
vita segue lo schema della
propria genitura, così noi
possiamo crescere secondo
l'immagine del nostro
Padre Celeste se viviamo
rettamente e obbediamo
ai Suoi comandamenti.

Stacca la spina

Annie Beer



Con tante tecnologie divertenti a portata di mano è facile passare troppo tempo su queste cose e non abbastanza a svolgere attività importanti come leggere, giocare all'aperto o passare del tempo con i famigliari e gli amici. Alcuni dei nostri lettori e le loro famiglie hanno trovato dei modi per mantenere in equilibrio la loro vita, ricordando che lo Spirito dimora in case felici e sane.

Nella nostra famiglia riceviamo sei "biglietti TV" all'inizio della settimana. Un biglietto equivale a un'ora davanti allo schermo. Sul retro di ogni biglietto c'è un elenco di cose che dobbiamo fare prima di poterlo restituire, come pulire la nostra stanza, finire i compiti e svolgere i nostri incarichi domestici. Invece di usare sempre la tecnologia, ci piace leggere, giocare insieme e giocare fuori con gli amici.

Trevor e Nicolette C., 10 e 13 anni, Utah, USA



Invece di guardare la TV tutto il tempo, a noi piace leggere! Dopo aver svolto i nostri incarichi domestici e la casa è pulita, possiamo usare Internet. Usiamo un timer per sapere quanto tempo trascorriamo al computer.

Ellie, Jared, Ethan, and Abby H.; 8, 11, 2 e 6 anni; California, USA



Noi abbiamo scaricato le storie delle Scritture e musica appropriata sui nostri lettori MP3. Il nostro computer è in un posto in cui tutti possono vederlo. Non guardiamo la TV prima della scuola o fino a quando, nel pomeriggio, non abbiamo finito i compiti o gli incarichi domestici. Certi canali sulla televisione sono bloccati in modo che non si possano vedere. Invece di guardare la televisione giochiamo all'aperto, aiutiamo a tenere in ordine il giardino o facciamo dei giochi insieme. Quando c'è equilibrio nella nostra vita, la nostra casa è tranquilla e pacifica.

Sarah, Steven, Christie e Jason L.; 7, 15, 20 e 18 anni; Queensland, Australia



La nostra pagina

SERVITEVI GLI UNI GLI ALTRI

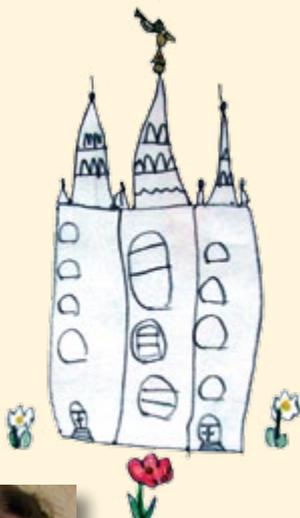


So che il presidente Thomas S. Monson ci ha chiesto di servire gli altri. Una domenica pomeriggio volevo andare a trovare mia

nonna, che vive da sola, e trascorrere con lei la notte per tenerle compagnia. Mia mamma mi ha dato il permesso e mia nonna è stata molto sorpresa e felice di vedermi. Abbiamo chiacchierato, fatto una piccola merenda e letto insieme la *Liahona*. Dopo aver pregato, siamo andati a dormire.

Durante la notte c'è stato un brutto temporale: vento, fulmini, tuoni, pioggia e grandine! Ci siamo svegliati, e mia nonna mi ha detto che avrebbe avuto paura se io non fossi stato lì con lei. Sono stato molto felice di servirla in questo modo.

Vinício R., 10 anni, Brasile



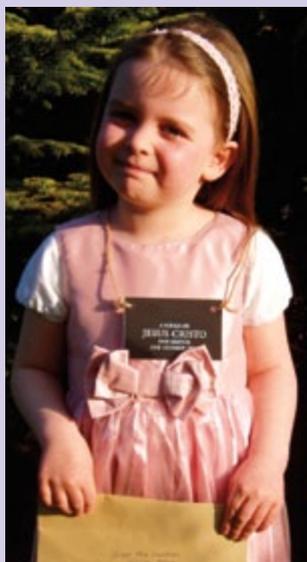
Il Tempio di Salt Lake, di Eve D., 4 anni, Ucraina



Una sorella missionaria nella Piazza Rossa, di Emile D., 9 anni, Ucraina



Mia Lynn L., di 5 anni, dalla Germania, sta già imparando ad essere una missionaria. Un giorno, mentre pranzava con un amico, Mia ha detto la preghiera per benedire il cibo, spingendo la mamma del suo amico a chiedere alla mamma di Mia informazioni sulle credenze della Chiesa. Ora Mia potrebbe invitare il suo amico in Primaria.



IL PADRE CELESTE ASCOLTA LE NOSTRE PREGHIERE



Ho gran fede in Gesù Cristo e nei Suoi comandamenti, soprattutto nella preghiera. Una domenica io e mio nonno paterno siamo andati a trovare

la mia bisnonna. Avevo deciso di portare il mio cucciolo. Lungo la strada il mio cucciolo è stato ferito da un ragazzo in bicicletta. Lui si è spaventato ed è corso dietro al ragazzo. Io e mio nonno l'abbiamo rincorso, ma non siamo riusciti a trovarlo. Siamo dovuti tornare a casa senza di lui. Eravamo tutti molto tristi. La mia bisnonna mi ha chiamato e mi ha detto di trovare un luogo appartato in cui pregare per il mio cucciolo.

Il mattino seguente udimmo un cane abbaiare: il mio cucciolo era a casa! So che il Padre Celeste ha ascoltato la mia preghiera.

Stephanie P., 8 anni, Honduras

Potete inviare i vostri disegni, foto o esperienze on-line a liahona.lds.org; tramite e-mail a liahona@ldschurch.org indicando nell'oggetto "Our Page"; oppure tramite la posta tradizionale a:

Liahona, Our Page

50 E. North Temple St., Rm. 2420
Salt Lake City, UT 84150-0024,
USA

Le lettere dovranno includere il nome per esteso, il sesso e l'età del bambino (deve avere da 3 a 11 anni), come pure il nome del genitore, il rione o ramo, il palo o distretto, nonché il permesso scritto del genitore (le e-mail sono accettabili) a usare la foto e il materiale del bambino. Le lettere potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

UN'IDEA BRILLANTE

“Per il tuo
Padre Celeste
non sei invisibile.
Lui ti vuole bene”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, Secondo consigliere della Prima Presidenza
Dalla conferenza generale di ottobre 2011

BAMBINI



Potete usare la lezione e l'attività per conoscere meglio il tema del mese della Primaria.

Quando SCEGLIAMO il GIUSTO riceviamo benedizioni



Daniel stava giocando a palla con gli amici quando si accorse che Joseph era seduto da solo a guardare. Joseph non era molto bravo

a calcio, tuttavia, Daniel decise che per lui era più importante che Joseph giocasse piuttosto che vincere la partita. Corse da Joseph e gli chiese: “Vuoi giocare con noi?”

Daniel scelse la cosa giusta.

Il Padre Celeste e Gesù Cristo ci hanno promesso che quando scegliamo il giusto riceviamo benedizioni. Nelle Scritture ci sono buoni esempi da seguire. Eccone due:

- Quando Noè seguì il comando del Signore di costruire l'arca, salvò dall'alluvione diversi membri della sua famiglia. (Vedere Genesi 6–8).

- Quando Nefi ruppe l'arco, ne costruì un altro invece di arrendersi. Suo padre, Lehi, pregò per ricevere aiuto e il Signore guidò Nefi al cibo. (Vedere 1 Nefi 16:18–32).

A volte è difficile scegliere il giusto, ma quando lo facciamo il Padre Celeste riversa su di noi benedizioni. Quando prendiamo buone decisioni, possiamo sentire pace e felicità. ■

Gioco SIG

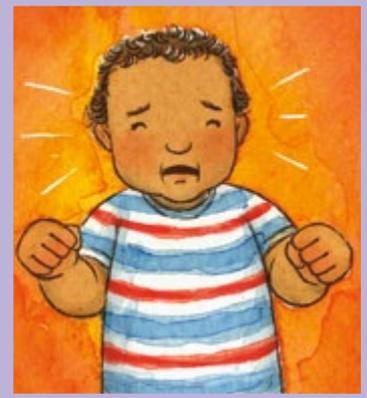
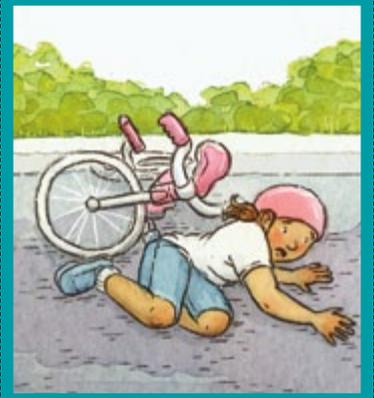
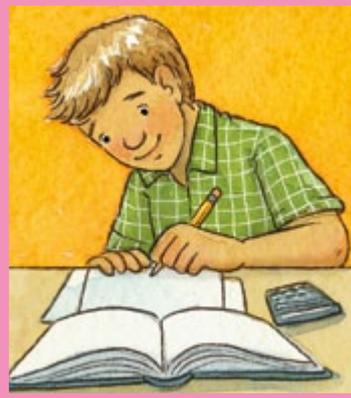
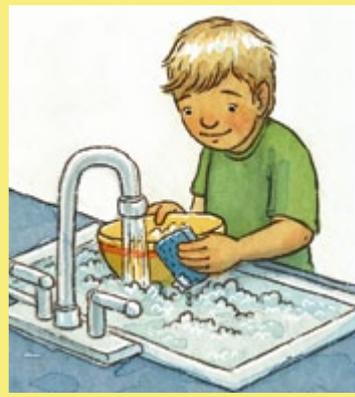
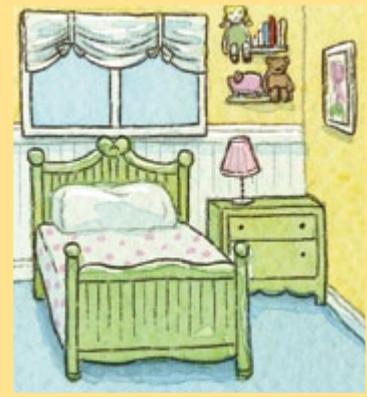
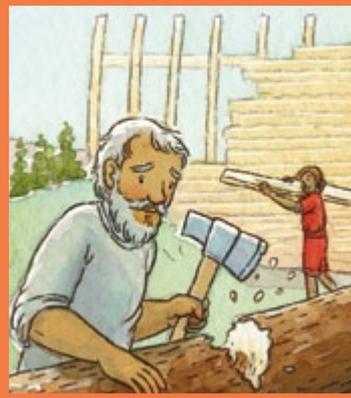
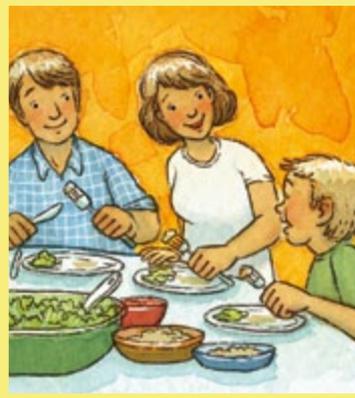
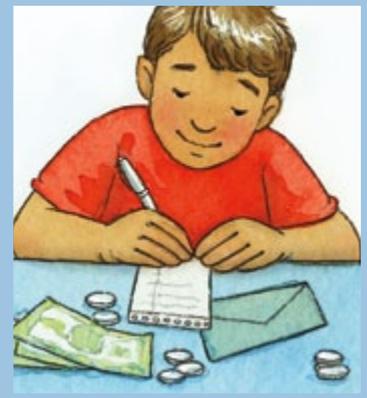
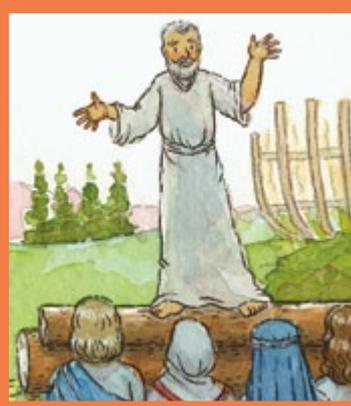
Incolla la pagina 65 su un cartoncino.

Quando la colla è asciutta, ritaglia le carte. I giocatori fanno a turno nel cercare due carte corrispondenti: una carta mostra una situazione in cui va presa una decisione e quella corrispondente mostra qualcuno che sceglie il giusto. Ad esempio, la carta che mostra un bambino che guadagna dei soldi va abbinata a quella in cui paga la decima.

Come si gioca: mescola le carte e mettile a faccia in giù. Un giocatore gira due carte. Se le carte corrispondono, il giocatore le prende e ne gira altre due. Se le carte non corrispondono, il giocatore le rigira e tocca al giocatore successivo. I bambini piccoli possono giocare con meno carte o con le immagini rivolte in su.

Inno e passo scritturale

- Mosia 2:22
- “Scegli il ben”, *Inni*, 148



Una preghiera per ricevere aiuto

Sueli de Aquino

Racconto basato su una storia vera

“Parlo con il Padre Celeste. Lui mi ascolta e mi risponde quando prego con fede” (“I Pray in Faith”, Children’s Songbook, 14).

Amo la natura. Mi piace tanto sentire il canto degli uccelli, il fruscio delle foglie al vento e il rumore del mare.

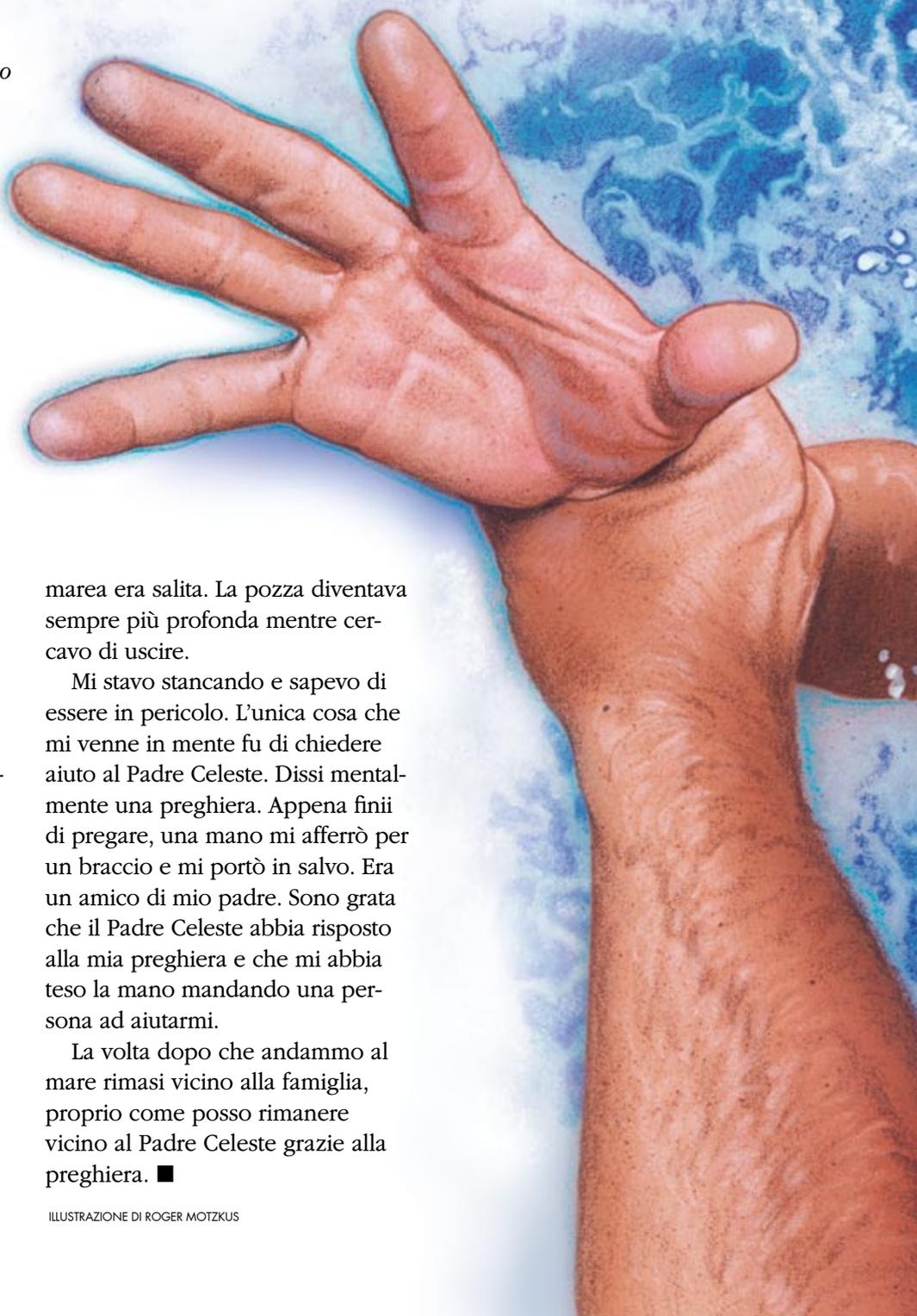
A volte come famiglia andiamo al mare con altre famiglie. I papà giocano a pallavolo, mentre le mamme siedono sotto l’ombrellone e giocano con i bambini piccoli.

Un pomeriggio quando arrivammo al mare ero felicissima. Il mare era calmo e lungo la linea della spiaggia c’erano sparse delle pozze d’acqua. Corsi in acqua. Volevo nuotare come un pesce e raccogliere conchiglie.

“Non ti allontanare, Sueli!” gridò mia madre mentre radunava i bambini piccoli all’ombra del grande ombrellone.

“Va bene, mamma”, le risposi mentre affondavo le dita dei piedi nella sabbia bagnata.

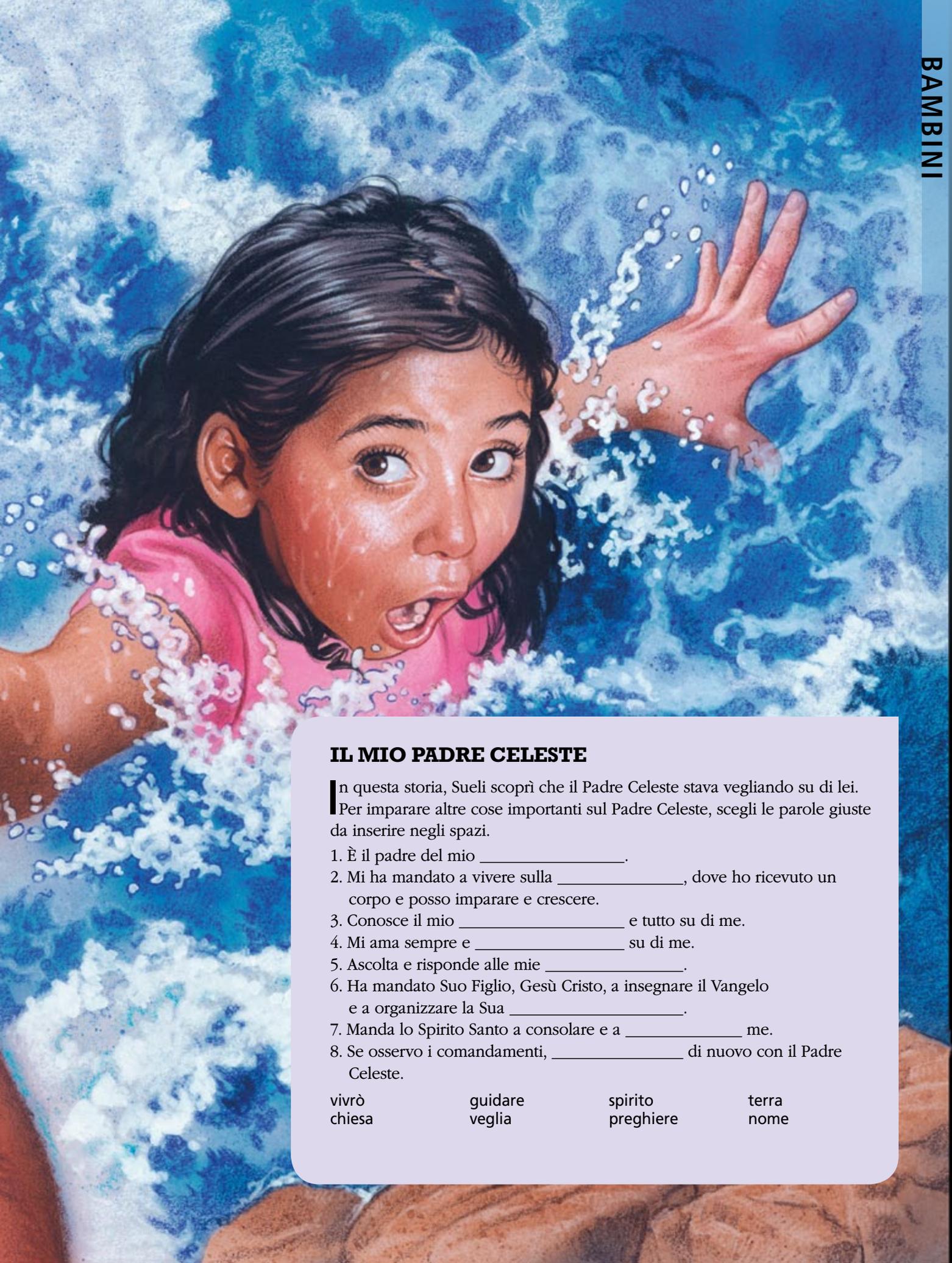
Mi misi a cercare le conchiglie e guardavo le piccole creature nelle pozze lungo la riva. Mentre sguazzavo in una pozza, mi voltai verso la mia famiglia. Gli ombrelloni erano lontani. Mi resi conto che mi ero allontanata troppo. Cercai di nuotare verso la spiaggia, ma la



marea era salita. La pozza diventava sempre più profonda mentre cercavo di uscire.

Mi stavo stancando e sapevo di essere in pericolo. L’unica cosa che mi venne in mente fu di chiedere aiuto al Padre Celeste. Dissi mentalmente una preghiera. Appena finii di pregare, una mano mi afferrò per un braccio e mi portò in salvo. Era un amico di mio padre. Sono grata che il Padre Celeste abbia risposto alla mia preghiera e che mi abbia teso la mano mandando una persona ad aiutarmi.

La volta dopo che andammo al mare rimasi vicino alla famiglia, proprio come posso rimanere vicino al Padre Celeste grazie alla preghiera. ■



IL MIO PADRE CELESTE

In questa storia, Sueli scoprì che il Padre Celeste stava vegliando su di lei. Per imparare altre cose importanti sul Padre Celeste, scegli le parole giuste da inserire negli spazi.

1. È il padre del mio _____.
2. Mi ha mandato a vivere sulla _____, dove ho ricevuto un corpo e posso imparare e crescere.
3. Conosce il mio _____ e tutto su di me.
4. Mi ama sempre e _____ su di me.
5. Ascolta e risponde alle mie _____.
6. Ha mandato Suo Figlio, Gesù Cristo, a insegnare il Vangelo e a organizzare la Sua _____.
7. Manda lo Spirito Santo a consolare e a _____ me.
8. Se osservo i comandamenti, _____ di nuovo con il Padre Celeste.

vivò
chiesa

guidare
veglia

spirito
preghiere

terra
nome

Buon San Valentino!

Tine O. di Nairobi, Kenya

Richard M. Romney
Riviste della Chiesa

In molti paesi del mondo, San Valentino, ossia il 14 febbraio, è ricordato come un giorno d'amore. Che cosa succede però se ti chiami Valentino? Ogni giorno diventa un giorno d'amore?

È questo quello che pensa una bambina di nove anni, Tine O. di Nairobi, in Kenya. Tutti la chiamano "Tine", ma il suo nome intero è Valentine.

"Mi hanno chiamata Valentine perché sono nata il 14 febbraio", spiega. Fedele al nome, cerca di

Valentine ama la sua famiglia. A lei piace molto anche imparare cose su Gesù Cristo.



amare tutti. "Quando sono stata battezzata, ho preso su di me il nome di Gesù Cristo", racconta. "Questo significa che dovrei interessarmi a tutti, proprio come farebbe Gesù".

Come rende, Tine, ogni giorno un giorno d'amore? Ci sono molti modi.

“La prima cosa che faccio è pregare. Ringrazio il Padre Celeste per Suo Figlio, perché amo Gesù Cristo. Ringrazio il Padre Celeste per la mia famiglia e per il modo in cui i templi uniscono le famiglie, perché amo la mia famiglia. Chiedo poi al Padre Celeste di benedire gli ammalati, perché so che ama anche le persone che non stanno bene”.

La famiglia di Tine

Tine è la figlia più piccola e ha tre fratelli e due sorelle. “Mi aiuta quando ho bisogno di qualcosa”, racconta George, fratello di Tine.

“Come a scuola, quando ho perso la penna e lei me ne ha data una delle sue”. Sua sorella Brenda ci spiega che Tine non si arrabbia quando qualcuno la corregge.

A casa la sua famiglia parla swahili e inglese. Amano la serata familiare. “Studiamo insieme le Scritture. Impariamo a conoscere il Salvatore e facciamo a turno nel dire la preghiera familiare.

Cerco di essere come Gesù essendo gentile, andando in chiesa e obbedendo ai miei genitori”, spiega Tine. ■

Cose divertenti su Tine

Canzone preferita:

“Porteremo al mondo la Sua parola” (*Innario dei bambini*, 92–93)

Attività preferita:

saltare la corda e imparare a cucinare

Cibo preferito: uova

Animale preferito:

il suo cucciolo, che si chiama Sandra.

A Tine piacciono molto anche gli animali selvatici. “Vicino a Nairobi, che è la capitale del nostro paese, c’è una delle più grandi riserve naturali africane”, ci racconta Tine. “Lì ci sono molti animali di tutti i tipi. So che il Padre Celeste ama gli animali. Gli animali furono una parte importante della creazione della terra. Gesù Cristo fu il Creatore e sono sicura che anche Lui ami gli animali”.



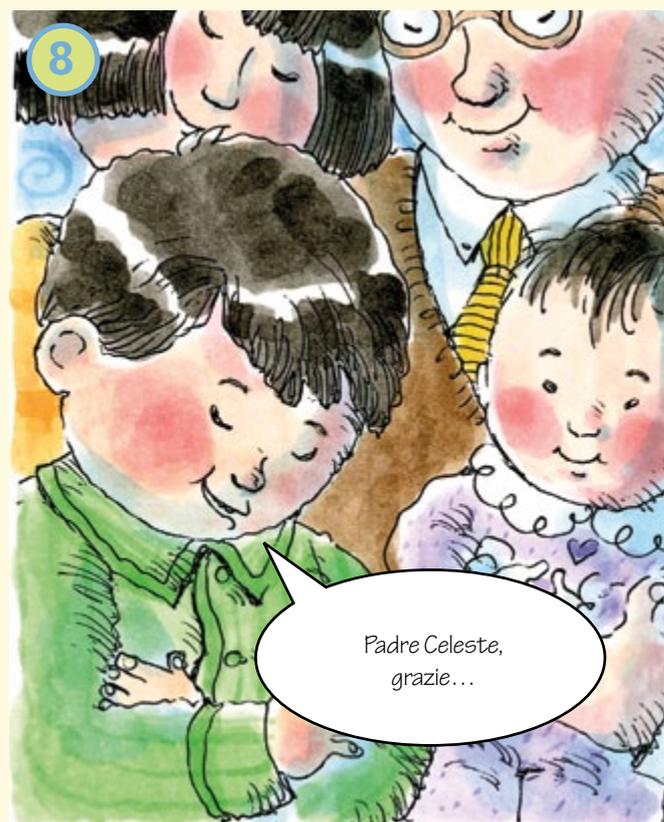
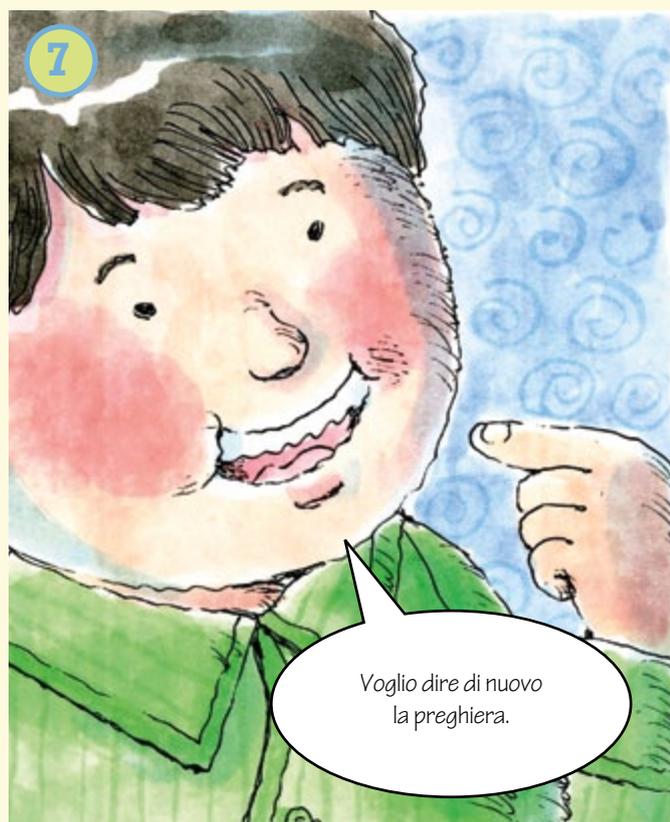
Una preghiera al Padre Celeste

Chad E. Phares

Racconto basato su una storia vera

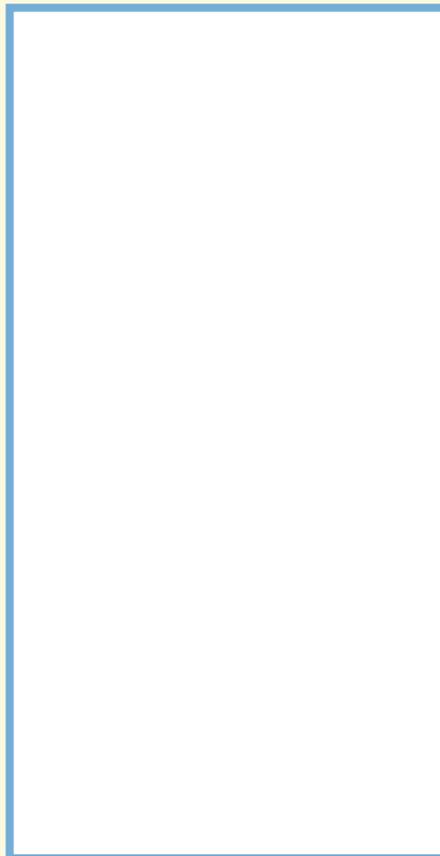
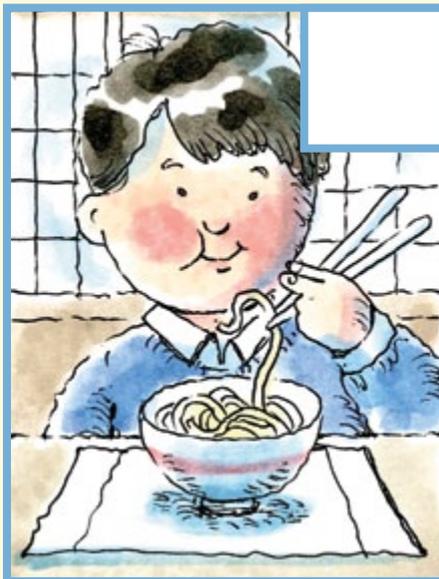
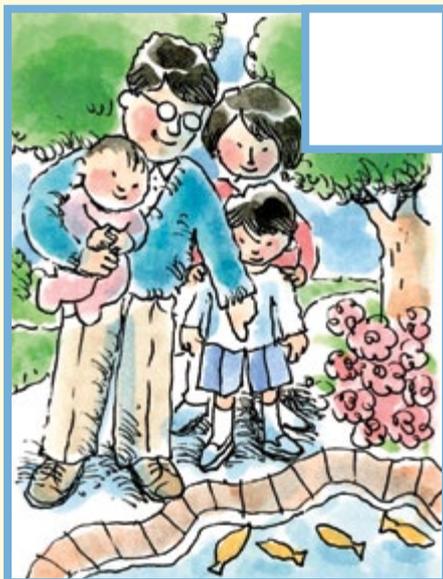
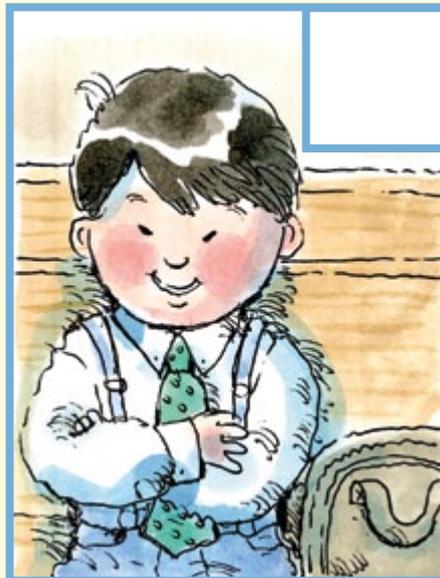
"Pregate il Padre nelle vostre famiglie, sempre nel mio nome" (3 Nefi 18:21).





LE MOLTE BENEDIZIONI DEL PADRE CELESTE

Il Padre Celeste dà a Haruki molte benedizioni. Il Padre Celeste ti benedice con le stesse cose? Accanto alle immagini sotto disegna una faccia felice che mostri una cosa con la quale il Padre Celeste ti ha benedetto. Nello spazio vuoto disegna un'altra benedizione che hai.



AIUTO PER I GENITORI

Fate a turno con vostro figlio a nominare le benedizioni che il Padre Celeste ha dato a voi e a lui. Parlate con vostro figlio del motivo per cui la preghiera è importante per voi.



Nefi fu benedetto per aver scelto il giusto.

“Se voi obbedite ai suoi comandamenti, egli vi benedice e vi fa prosperare” (Mosia 2:22).

I fedeli seguono il consiglio dei profeti organizzando una giornata di servizio

Melissa Merrill

Riviste della Chiesa

Nell'aprile del 2011 il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha annunciato che, per commemorare il settantacinquesimo anniversario del programma di benessere della Chiesa, le unità della Chiesa in tutto il mondo sarebbero state invitate a partecipare a una giornata di servizio. L'invito ufficiale è giunto tramite una lettera della Prima Presidenza inviata a tutte le unità. Il presidente Eyring ha poi condiviso quattro principi che, ha detto, lo hanno guidato quando voleva "essere d'aiuto alla maniera del Signore" e quando è stato aiutato da altri (vedere "Opportunità per fare del bene", *Liahona* e *Ensign*, maggio 2011, 22).

Nei restanti mesi del 2011, i fedeli in tutto il mondo hanno risposto a quella chiamata profetica, cercando di rappresentare al meglio i principi delineati dal presidente Eyring.

Principio 1: "Primo, tutti sono più felici e sentono un maggior rispetto di sé quando possono provvedere a sé stessi e alla loro famiglia e poi si dedicano a prendersi cura degli altri".

Tra i primi pali che hanno dato seguito all'invito della Prima Presidenza di prendere parte a una giornata di servizio c'è il Palo di David, a Panama, che ha organizzato una fiera della preparazione per tutta la comunità. L'evento, tenutosi in aprile, è stato sostenuto da diversi enti pubblici e ha ospitato seminari e dimostrazioni su argomenti relativi all'immagazzinamento, alle finanze familiari, alla preparazione per le emergenze e alla salute.

Non è sufficiente che solo noi conosciamo questi principi, ha detto Itzel Valdez Gonzalez, che ha partecipato alla giornata di servizio. È anche importante servire gli altri condividendoli.

"Il servizio reso al prossimo è una caratteristica importante dei discepoli di Gesù Cristo", ha affermato. "Questo evento ha fornito ai membri della Chiesa diverse opportunità di dedicare il proprio tempo e i propri talenti per benedire i bisognosi".

Principio 2: "Quando uniti rendiamo servizio a chi ne ha bisogno, il Signore ci rende uniti".

I membri del Ramo di Arusha, in Tanzania, hanno deciso di fare volontariato alla Shanga House, una struttura che fornisce addestramento professionale alle persone con disabilità e insegna loro come guadagnare da vivere per sé stessi e le loro famiglie.

Il 20 agosto 2011, 35 persone del Ramo di Arusha, tra cui adulti, giovani, bambini, membri della Chiesa, simpatizzanti e missionari, hanno lavorato insieme ai disabili per creare oggetti di artigianato e gioielli da vendere in seguito. I volontari hanno anche contribuito alle faccende domestiche della casa pulendo e spazzando.

Poco prima che il gruppo se ne andasse, i coordinatori della Shanga House hanno chiesto ai membri di mettersi al centro per poter ricevere la stretta di mano e i ringraziamenti delle persone che avevano servito. "È stata un'esperienza veramente toccante", ha detto la sorella Sandra Rydalch, che sta servendo una missione nella zona con suo marito, l'anziano Rich Rydalch. Da quel momento, quando le persone della Shanga House vedono in giro i membri del ramo, "li riconoscono subito, li salutano e si fermano a parlare con loro", ha detto la sorella Rydalch.

Patience Rwiza, che ha organizzato il progetto di ramo sotto la direzione del sacerdozio, sottolinea che l'attività non ha portato benefici solo alle persone della Shanga House ma anche a coloro



che hanno prestato servizio. “Nell’aiutare gli altri, le persone hanno sviluppato un senso di amore, e nel farlo, hanno appreso aspetti della comunità che prima non conoscevano”, ha detto. “La mia testimonianza è stata rafforzata da quello che ho fatto e da quello che ho visto nella partecipazione congiunta di membri e comunità”.

Principio 3: “Coinvolgete i vostri familiari assieme a voi in questo lavoro, cosicché possano imparare a prendersi cura gli uni degli altri così come fanno per gli altri”.

I membri del Palo di Coimbra, in Portogallo, si rendono conto che il servizio non è un evento isolato. Infatti, ogni anno il palo prende parte a numerose attività sotto l’egida di Helping Hands. Le attività dell’anno scorso hanno compreso la pulizia di un parco pubblico e la visita dei bambini della Primaria ad altri bambini che vivono in un orfanotrofio. In queste e altre attività è importante coinvolgere tutta la famiglia, ha detto Anabela Jordão Ferreira, che serve come direttrice delle relazioni pubbliche del Palo di Coimbra.

“Nei nostri progetti a volte diciamo che accettiamo persone di età compresa tra gli 8 e gli 88 anni”, ha detto la sorella Jordão. “È assolutamente vero. Vediamo madri con neonati e nonni con difficoltà motorie, persone che hanno però una forte testimonianza e la volontà di servire il Signore”.

Principio 4: “Il Signore manda lo Spirito Santo per adempiere alla promessa ‘cercate e troverete’ nella cura dei poveri come accade nella ricerca della verità”.

Quando Michael Hatch, che serve nel sommo consiglio del Palo di Farmington, in New Mexico (Stati Uniti), ha ricevuto l’incarico di organizzare una giornata di servizio di palo in seguito all’invito del presidente Eyring, si è chiesto dove avrebbe trovato le idee per occuparsi dei poveri nella comunità. Si è riunito in consiglio coi componenti del suo comitato e insieme, con l’aiuto

di altri dirigenti del palo, hanno incoraggiato i fedeli a condividere le proprie idee relativamente ai bisogni della comunità.

Roberta Rogers era a conoscenza di esigenze particolari di diverse organizzazioni della zona, compreso l’ospedale dove lavora nelle relazioni di comunità. Se dalle raccolte di vestiti venivano di solito delle donazioni utili di pantaloni, camicie, scarpe e cappotti usati, molte associazioni benefiche avevano ancora bisogno di cose come calzini, biancheria intima e pigiama, che dovevano essere donati nuovi. La sorella Rogers ha suggerito che il palo organizzasse una raccolta di articoli di questo tipo.

Il 15 ottobre i membri del palo hanno distribuito nella loro zona 1.000 cartoncini da appendere alla porta in cui veniva spiegato il progetto, si invitava la comunità a partecipare e venivano elencati gli articoli richiesti. Una settimana dopo i membri del palo sono tornati a raccogliere gli articoli per portarli al centro di palo, suddividerli e distribuirli tra 10 associazioni benefiche.

Questo impegno congiunto ha soddisfatto una pressante esigenza della comunità, ha detto la sorella Rogers. “Si è trattato di qualcosa di diverso ed è stato utile alle persone. E, dal momento che non si trattava di articoli molto costosi, ogni famiglia ha potuto spendere pochi dollari per aiutare veramente qualcun’altro”. ■

In risposta all’invito della Prima Presidenza, i fedeli in tutto il mondo hanno programmato e preso parte ad attività di servizio nelle proprie comunità.

Il concorso artistico internazionale invita i giovani a far risplendere i propri talenti

In Dottrina e Alleanze 115:4-6 il Signore chiama all'azione i membri della Sua Chiesa, invitandoli ad "alza[rsi] e splende[re]" per fare in modo che la loro luce sia "uno stendardo per le nazioni". Egli chiede loro di unirsi assieme per sostenersi a vicenda e divenire un "rifugio dalla tempesta".

Facendo eco a questa chiamata, il Museo di storia della Chiesa invita i giovani della Chiesa di età compresa tra i 13 e i 18 anni a partecipare al primo concorso artistico internazionale dedicato ai giovani. Per diversi anni il museo ha tenuto un concorso artistico internazionale per i membri adulti della Chiesa. Ora, con questo nuovo concorso, questa esperienza diventa accessibile ai giovani.

I giovani vengono incoraggiati a creare opere d'arte che esprimano il significato che ha per loro la richiesta del Signore di "alza[rsi] e splende[re]". Il

museo ha cominciato ad accettare le iscrizioni a partire da lunedì 2 gennaio 2012.

"Non importa quanto i giovani possano considerare imperfetto il proprio talento artistico, è singolare come qualcosa di semplice come un disegno, una fotografia o una scultura possano toccare lo spirito di un'altra persona e divenire per lei un'importante fonte di forza spirituale", ha detto Angela Ames, assistente curatrice dell'istruzione nell'ambito del museo. "E, nell'utilizzare il proprio talento creativo per edificare spiritualmente e ispirare gli altri, anche i giovani troveranno ispirazione".

Tutte le opere d'arte inviate al concorso devono essere state create dopo il 1 gennaio 2009. I partecipanti possono inviare il proprio lavoro via Internet fino a venerdì 1 giugno 2012. Ogni artista può inviare al concorso una sola opera. Le informazioni relative alla presentazione

del materiale e le linee guida si possono trovare su lds.org/youthartcomp.

Al concorso sono benvenuti tutti i mezzi artistici e gli stili: dipinti, disegni, fotografie, sculture, oggetti in metallo, lavori tessili, gioielli, ceramiche ecc. Secondo le regole e i requisiti del concorso, l'opera d'arte può "essere la rappresentazione di una varietà di tradizioni culturali ed estetiche provenienti da tutto il mondo. Sono benvenute interpretazioni artistiche sia simboliche che letterali".

Il sito del concorso lancerà presto un video interattivo nella sezione "Il processo creativo" a cui i giovani artisti possono fare riferimento se hanno bisogno di aiuto per trovare un'idea o decidere come comunicare la propria.

Dopo che le opere saranno state valutate da una giuria di diverse persone in due turni, verranno scelti i vincitori, ai quali verrà chiesto di inviare al museo l'opera originale. Le loro opere verranno esibite in una mostra che sarà aperta dal 16 novembre 2012 al 17 giugno 2013.

Delle opere d'arte esibite nella mostra, circa 20 riceveranno dei riconoscimenti al merito, che saranno conferiti per esprimere apprezzamento nei confronti di opere eccezionali, mentre tre riceveranno i riconoscimenti dei visitatori, che saranno assegnati poco prima della chiusura della mostra. ■

I giovani della Chiesa di età compresa tra i 13 e i 18 anni vengono invitati ad inviare delle opere artistiche al primo concorso artistico internazionale per i giovani.



Le storie del Libro di Mormon prendono vita in alcuni video di recente aggiornamento

Le storie del Libro di Mormon prendono vita nei video aggiornati della serie *Storie del Libro di Mormon*, ora disponibili in cantonese, coreano, francese, giapponese, inglese, italiano, mandarino, portoghese, russo, spagnolo e tedesco nella sezione relativa alle storie delle scritture di LDS.org.

Alle immagini, già disponibili on-line sotto forma di diapositive, è stato dato un aspetto animato e tridimensionale



utilizzando una tecnica chiamata animazione in parallasse. Le figure vengono ritagliate e mosse sullo sfondo, mentre le panoramiche, le sfocature e le zumate aggiungono ulteriore interesse alle immagini.

I video contengono anche degli effetti sonori e una colonna sonora originale.

“Dal momento che insegnano delle verità evangeliche, queste storie tratte dalle Scritture possono contribuire a piantare il seme della testimonianza nel cuore dei bambini e di tutti coloro che le guardano”, ha detto Brent Meisinger, direttore di progetto nella divisione coordinamento Scritture del

Dipartimento dei corsi di studio della Chiesa. “I video offrono un’esperienza di apprendimento che incoraggia al contatto regolare con le scritture e insegnano tecniche che sono in grado di preparare gli spettatori ad un ulteriore studio delle Scritture”.

Il video restaurato presenta più di tre ore di contenuti suddivisi in 54 episodi che vanno da quello intitolato “Come abbiamo ricevuto il Libro di Mormon” (capitolo 1) a quello dal nome “La promessa del Libro di Mormon” (capitolo 54).

Le immagini contenute nei video sono illustrazioni create da Jerry Thompson e Robert T. Barrett. Per circa dieci anni, a partire dal 1989, le loro opere dipinte a mano sono state pubblicate a puntate sulle riviste *The Friend* e *Liahona* per poi essere stampate insieme nella pubblicazione *Storie del Libro di Mormon*, uscita nel 1997.

I visitatori possono anche guardare i video in podcast su iTunes o come filmati su YouTube e Roku. Le famiglie possono anche apprezzare il programma “Scripture Stories” [Storie delle Scritture] di Mormon Channel, in cui alcuni bambini, insieme ad un moderatore, leggono delle storie, ne parlano, cantano canzoni e condividono la propria testimonianza sulle lezioni contenute nelle Scritture.

Anche i video delle *Storie del Nuovo Testamento* sono stati recentemente animati in 11 lingue. Anche questi sono disponibili sulla pagina delle Scritture di LDS.org, su iTunes e su Mormon Channel via YouTube. ■

Sento lo Spirito quando leggo

Apprezzo l’impegno profuso nel produrre la *Liahona*: sento lo Spirito quando la leggo. Recentemente ho studiato e meditato sul messaggio del presidente Dieter F. Uchtdorf “Aspettando sulla via di Damasco” (*Liahona*, maggio 2011, 70). Questo e altri articoli contenuti nella rivista mi hanno aiutato a migliorare le mie debolezze e a trovare soluzioni per porvi rimedio.

Anziano Emined Edward Ashaba, Missione di Durban, Sudafrica

Messaggi da Dio

Nella *Liahona* trovo messaggi che provengono da Dio e che vengono inviati tramite i Suoi servitori, i profeti e gli apostoli viventi. Coloro che ricercano una guida spirituale la troveranno con facilità se studieranno la rivista con cuore sincero.

Manuel de Araujo Fernandes, Mozambico.

Trovo sempre le risposte

La *Liahona* rafforza la mia testimonianza che il Padre Celeste e Gesù Cristo ci amano e si prendono cura di ognuno di noi. Ogni mese sono emozionata di leggere la rivista perché trovo sempre le risposte alle mie preghiere. Sono grata per l’opportunità di ricevere le parole del Signore in questo modo.

Carlota A Bosotros, Filippine

Inviare commenti o suggerimenti a: liahona@ldschurch.org. Il materiale inviato potrà essere adattato per ragioni di spazio o chiarezza. ■

I santi ascoltano la conferenza in georgiano per la prima volta

Il 9 ottobre 2011 una congregazione di 35 santi si è riunita per guardare la conferenza generale e ascoltarla per la prima volta nella propria lingua, il georgiano. Prima di ottobre, i circa 50 membri attivi presenti nel paese avevano la possibilità di scegliere se ascoltare la conferenza in russo, armeno o inglese. Molti, tuttavia, parlavano solo il georgiano, e quindi il fatto che sia stata offerta la traduzione in questa lingua è davvero un evento significativo.

“Ero così contenta di poter ascoltare il messaggio del presidente Thomas S. Monson in georgiano”, ha detto Lela Tsnobiladze. “Ascoltare la conferenza nella tua lingua fa un enorme differenza”.

La Chiesa interviene di fronte ai danni causati dal tifone nelle Filippine

In seguito ai tifoni Nesat e Nalgae, che si sono abbattuti sulle Filippine alla fine di settembre colpendo circa 200.000 persone, il Dipartimento di area del programma di benessere della Chiesa è intervenuto inviando

Il 20 agosto 2011, i santi di Lagos, in Nigeria, hanno partecipato alla giornata Helping Hands per tutta l’Africa.



FOTOGRAFIA DI EBBERE EVANS

inizialmente 600 sacchi di riso, che sono stati consegnati nella provincia del Pampanga. Il Centro di azione sociale del Pampanga, dell’Arcidiocesi di San Fernando Pampanga, un’organizzazione non governativa associata, si è occupato della distribuzione del riso donato.

I volontari cattolici e quelli santi degli ultimi giorni hanno lavorato fianco a fianco per reimpacchettare e distribuire le donazioni di riso ai 352 villaggi del Pampanga colpiti.

I fedeli africani prendono parte alla quinta giornata di servizio

Per il quinto anno consecutivo, i membri in Africa hanno partecipato alla giornata di Helping Hands per tutta l’Africa, un impegno di cooperazione tra le aree Africa Sudest e Africa Ovest. Ogni anno, i fedeli di queste zone offrono un giorno di servizio di diverso tipo alle proprie comunità locali. L’evento di quest’anno è stato tenuto il 20 agosto 2011; su news.lds.org sono disponibili i resoconti di alcuni dei progetti. ■



FOTOGRAFIA DI CRAIG T. OLSON

L’anziano Ballard e l’anziano Jensen visitano in fedeli del Messico

Nel fine settimana del 10–11 settembre 2011, l’anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli e l’anziano Jay E. Jensen della Presidenza dei Settanta si sono incontrati coi fedeli e i missionari di Cuernavaca, in Messico. L’anziano Ballard ha chiesto ai membri di radicare il Vangelo nel cuore dei messicani per mezzo di esperienze spirituali. “Troppo spesso il Vangelo viene accettato dal punto di vista intellettuale senza aver vissuto un’esperienza spirituale”, ha detto. “È necessaria una profonda conversione dello spirito perché i nostri fedeli possano piantare nel proprio cuore ciò che hanno accettato con la mente”.

L’anziano Oaks e l’anziano Andersen visitano il Perù e la Bolivia

Nell’agosto del 2011 l’anziano Dallin H. Oaks e l’anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli si sono recati in Bolivia e Perù, in Sudamerica. Nei suoi messaggi, l’anziano Andersen ha insegnato come, in tutto il



mondo, tutti incontrano difficoltà nello scegliere tra il bene e il male. “La difficoltà di prendere le decisioni che riguardano la vita terrena è la stessa per me e per voi”, ha detto. “Siamo qui per imparare a vivere con fede”.

L’anziano Bednar porta a termine un incarico in Europa

Nella prima parte di settembre l’anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli si è incontrato con i santi dell’Inghilterra, della Germania (dove ha servito come missionario a tempo pieno quasi 40 anni fa) e della Danimarca. In ogni località, l’anziano Bednar ha insegnato la dottrina di Cristo e ha sottolineato il potere dell’Espiazione. Ha anche continuato ad insegnare il principio dell’arbitrio morale e della nostra responsabilità individuale di agire. “L’arbitrio morale è il potere e la capacità di agire in modo indipendente”, ha detto, “e nell’agire in modo adeguato e in accordo con gli insegnamenti di Gesù Cristo, la nostra natura viene cambiata grazie alla Sua espiazione e tramite il potere dello Spirito Santo”.

Per continuare a leggere queste storie, fai una ricerca su news.lds.org utilizzando come parole chiave il nome dell’Autorità generale e il luogo della visita. ■

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi.

“La dottrina del Padre”, pag. 20: comincia chiedendo ai componenti della famiglia di condividere ciò che sanno sulla natura del Padre Celeste. Parla dell’articolo, riassumendo i punti di ogni sezione che aumentano la nostra comprensione di chi è Dio Padre. Prendi in considerazione di concludere con la tua testimonianza dell’amore del Padre Celeste e di Suo Figlio, Gesù Cristo.

“Questo è il vostro lavoro”, pag. 42: prima di tutto, leggi la barra laterale intitolata “Che cosa posso fare?” e scegli un’idea che aiuterà la tua famiglia a impegnarsi nella storia di famiglia e nel lavoro di tempio (vedi anche lds.org.familyhistoryyouth). Durante la serata familiare, leggi l’articolo con la tua famiglia e poi chiedi quali benedizioni ha promesso la sorella Beck a coloro che si impegnano in questo importante lavoro. Realizza l’idea che hai programmato e prendi in considerazione di continuare il progetto nelle settimane a venire.

“La tenera misericordia del Signore”, pag. 48: leggi la storia di una giovane famiglia che ha ricevuto un biglietto di Natale speciale e del dirigente del sacerdozio che

ha imparato i nomi dei giovani nel suo palo. Chiedi ai componenti della famiglia di pensare alle tenere misericordie che hanno ricevuto dal Signore. Puoi chiedere: “Cosa sono le tenere misericordie? Chi le riceve? Come possiamo mostrare gratitudine per quelle che riceviamo?” Puoi continuare utilizzando le risposte a queste domande che dà l’anziano Bednar nell’articolo.

“Stacca la spina”, pag. 61: leggi cosa stanno facendo questi ragazzi e le loro famiglie per “consumare” una sana quantità di mezzi di comunicazione. Puoi parlare di come la tua famiglia mantiene un sano equilibrio tra TV, computer e altro tempo passato davanti a uno schermo. Nella conferenza generale di ottobre 2011, l’anziano Ian S. Arden ha parlato di come usare saggiamente le diverse tecnologie: “Per quanto buone siano queste cose, non possiamo permettere che mettano in un angolo ciò che conta di più” (“Un tempo per prepararsi”, *Liahona* e *Ensign*, novembre 2011, 32). Prendi in considerazione l’idea di stabilire degli obiettivi simili a quelli esposti in questo articolo per fare della tua casa un luogo in cui possa dimorare lo Spirito. ■

.....

Lezioni domenicali al lunedì sera

Ogni settimana volevo veramente che la lezione della serata familiare fosse efficace, ma trovare un argomento e preparare la lezione era sempre una sfida per me.

Un lunedì mi resi conto di essermi dimenticata di preparare la lezione, ma poi vidi la celata benedizione di essere un’insegnante della Primaria. Recentemente ero stata chiamata a insegnare ai bambini di cinque anni e, il giorno prima, avevo tenuto una lezione. Per la serata familiare decisi di utilizzare una versione abbreviata (e adatta all’età) di ciò che avevo insegnato la domenica. Quel lunedì sera parlammo dell’obbedienza e raccontai nuovamente tre storie che avevo condiviso il giorno prima in Primaria.

Adattare le lezioni della Primaria alla mia famiglia è stato un modo meraviglioso di raggiungere l’obiettivo di tenere, ogni settimana, una lezione della serata familiare ben preparata ed efficace. ■

Christina Sherwood, Arizona, USA

EMULIAMO E ONORIAMO I NOSTRI GENITORI CELESTI

Scott Van Kampen

Riviste della Chiesa

Il vangelo di Gesù Cristo è un vangelo di emulazione, ha insegnato l'anziano Douglas L. Callister, che in passato apparteneva a un quorum dei Settanta. "Uno degli scopi della nostra prova terrena è diventare simili ai nostri Genitori Celesti in ogni modo immaginabile perché possiamo sentirci a nostro agio alla [loro] presenza". Li emuliamo quando cerchiamo di pensare, parlare, agire e anche sembrare come Loro (vedere Alma 5:14).¹

Come disegnatore grafico, devo lavorare in molti diversi stili artistici, secondo le richieste dei vari clienti. Per riuscirci, trovo utile avere un modello. Anche quando il cliente mi spiega in maniera dettagliata il lavoro e il risultato che si desidera, mi aiuta avere un'immagine da guardare mentre lavoro. Questo modello, anche se è solo mentale, mi ricorda l'obiettivo e mi mantiene in carreggiata.

Similmente, nella nostra prova terrena, le istruzioni da sole non sempre bastano per comunicare informazioni o trasmettere un concetto nuovo. Potremmo aver bisogno di un'immagine o di un modello nella nostra mente che ci aiuti a emulare le norme celesti. Di conseguenza, se pensiamo a noi stessi quali figli di Dio, che desiderano ritornare a Lui, è più probabile che modelliamo la vita secondo il Suo esempio e ci sforziamo di sviluppare le qualità che sono inerenti in Lui.²

Il nostro saggio Padre Celeste di fatto ci mandò il Suo Figlio Unigenito come esempio affinché sapessimo come emularLo. Durante il ministero terreno, il Salvatore fece



Poiché avere a mente un modello ci aiuta a emulare le abitudini celesti, il nostro saggio Padre fornì Suo Figlio come esempio di come seguirLo.

la volontà del Padre, trascorrendo il tempo ad aiutare il prossimo. Similmente, quando emuliamo il Padre e Suo Figlio, usiamo i nostri doni, talenti e intelligenza per offrire liberamente servizio. Servendo, onoriamo il Padre ed Egli ci onora chiamandoci a prendere parte all'edificazione del Suo regno.

Proprio come nel disegno grafico, talvolta nella vita un modello visivo tangibile ne sostituisce uno mentale. Spesso impariamo grazie al servizio prestato dagli altri. Ricordo ancora

la prima volta che come segretario esecutivo di rione non riuscii a completare la programmazione delle interviste del vescovo. Questi, comunque, mi ricordò che il Signore era il capo e che sapeva chi aveva bisogno di parlare con il vescovo quel giorno, anche se noi non lo sapevamo. Di fatto, ogni volta che avevamo questo "problema" il telefono squillava o qualcuno chiedeva se il vescovo avesse tempo per un incontro. Grazie alla sua guida ispirata, aveva tempo.

Oltre che dall'esempio di dirigenti, ho ricevuto grandi benedizioni da genitori che esemplificavano la gentilezza, il duro lavoro, il sostegno, l'onestà e la rettitudine. Il loro esempio è stato un modello che ho potuto seguire e che mi ha dimostrato il collegamento che c'è tra l'emulazione di Dio e l'onorare il padre e la madre. Il retto esempio dei nostri genitori terreni rientra nel modello del Padre Celeste e, onorando loro, possiamo apprendere i tratti di cui abbiamo bisogno per vivere di nuovo con il Padre Celeste. Divenendo parte del retto modello di vita per i figli, possiamo contribuire a promuovere il Suo piano e completare il Suo modello genitoriale portando a Lui non solo noi stessi, ma anche la nostra famiglia eterna. ■

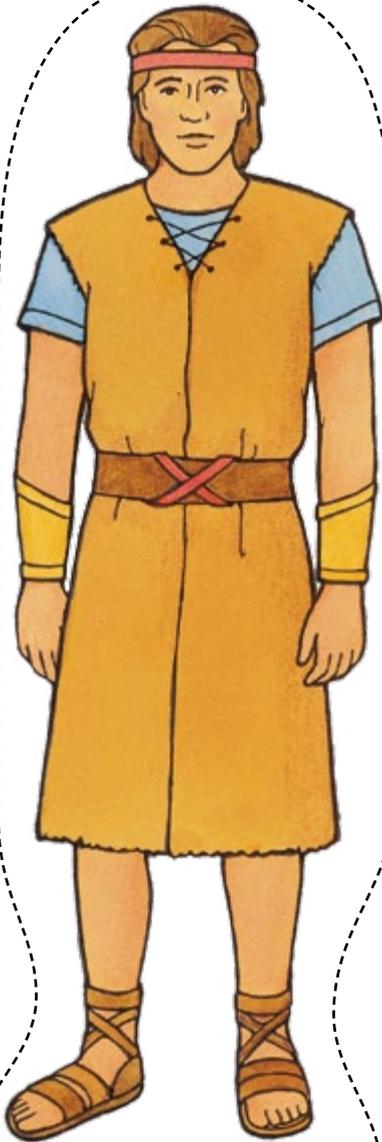
NOTE

1. Douglas L. Callister, "La nostra purificata casa celeste", *Liahona*, giugno 2009, 27; *Ensign*, giugno 2009, 55.
2. Vedere Sherrie Johnson, "Come trasmettere l'immagine giusta", *La Stella*, giugno 1984, 8; *Ensign*, luglio 1983, 21.

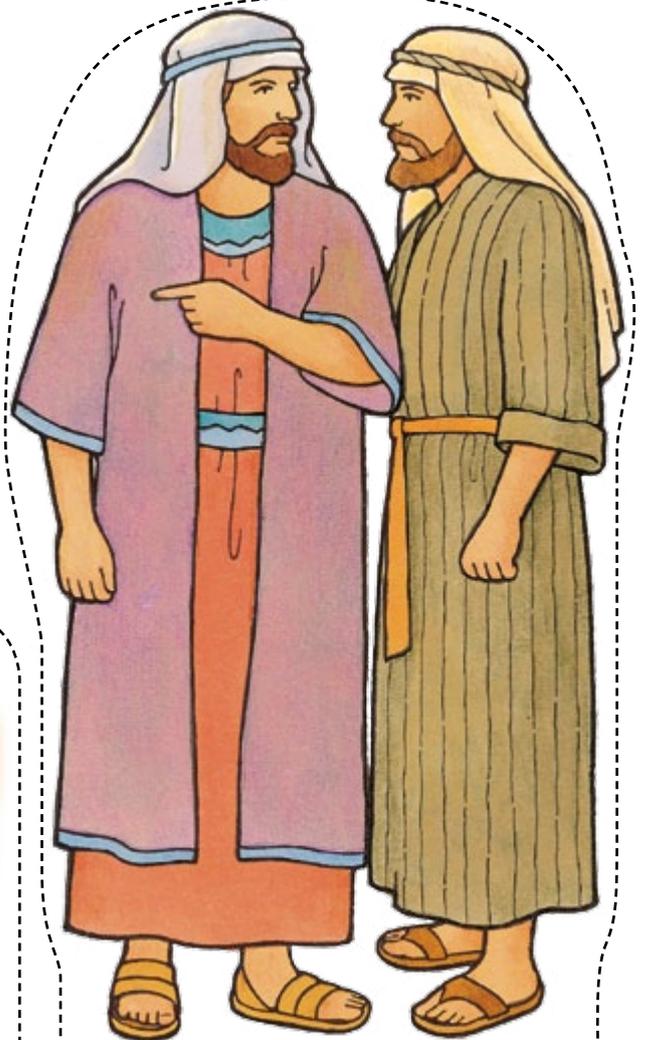
Q uest'anno molti numeri della *Liahona* conterranno delle immagini ispirate dal Libro di Mormon. Per renderle più resistenti e facili da usare, ritagliale e incollale o attaccale con del nastro adesivo a un cartoncino, a un foglio di carta pesante, a un sacchettino di carta o a dei bastoncini. Conserva ogni gruppo di immagini in una busta o sacchetto, insieme con l'etichetta che descriva dove trovare la storia scritturale che accompagna le figure.

Il Padre Celeste comanda a
Nefi di costruire una nave

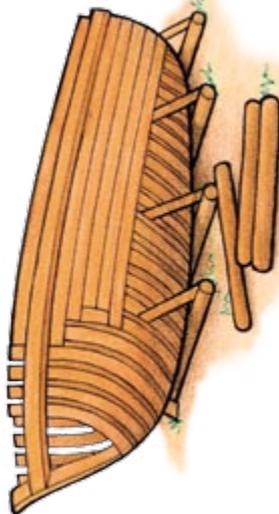
1 Nefi 17



Nefi



Laman e Lemuele





“Noi crediamo in Dio,
il Padre Eterno,
e in Suo Figlio
Gesù Cristo e nello
Spirito Santo”.

Articoli di Fede 1:1

